

STATISTICHE SULLE DICHIARAZIONI FISCALI
ANALISI DEI DATI IRPEF
ANNO D'IMPOSTA 2014

Persone fisiche

Persone fisiche titolari di partita Iva

Persone fisiche in base al reddito prevalente

Società di persone

A cura di
Direzione Studi e Ricerche Economico-Fiscali
Ufficio di Statistica

Sommario

Persone fisiche

1. Introduzione e principali novità	4
2. Numero di contribuenti e tipo di dichiarazione presentata	6
3. 730 precompilato	11
4. Analisi territoriale del reddito dichiarato	15
5. Tipologie di redditi dichiarati	17
5.1 Redditi da lavoro dipendente, pensione, da partecipazione e da esercizio di attività economica ...	17
5.2 Redditi fondiari	24
5.2.1 Redditi fondiari imponibili	24
5.2.2 Redditi fondiari non imponibili	25
5.2.3 Redditi da immobili soggetti a tassazione sostitutiva (cedolare secca)	26
6. Alcune tipologie di redditi soggetti a tassazione sostitutiva e contributo di solidarietà	28
6.1 Somme erogate per incremento di produttività	28
6.2 Contributo di solidarietà	29
7. L'imposta netta dichiarata e le addizionali Irpef	30
8. Bonus Irpef 80 euro	31
9. Imposte sugli immobili e attività finanziarie estere	32
9.1 Imposta sul valore degli immobili situati all'estero (Ivie)	32
9.2 Imposta sul valore delle attività finanziarie detenute all'estero (Ivafe)	33
10. Deduzioni e detrazioni	34
11. Alcune tipologie di contribuenti	39
11.1 Dipendenti	39
11.2 Pensionati	41

Persone fisiche titolari di partita IVA

1. Numero contribuenti	44
2. I redditi dichiarati	49
3. ACE (Aiuto crescita economica)	52
4. Imprenditori	54
5. Lavoratori autonomi	56
6. Regime fiscale di vantaggio	58

Persone fisiche in base al reddito prevalente

1. Numero contribuenti	61
2. L'imposta netta.....	63
3. Lavoratore dipendente	63
4. Analisi del lavoro dipendente attraverso l'integrazione dei dati dichiarati dai dipendenti e dai datori di lavoro.....	66
4.1 Confronto tra i redditi medi dei dipendenti in base al datore di lavoro	66
4.2 Confronto tra reddito da lavoro dipendente e reddito del datore di lavoro	69
5. Pensionati	71
6. Imprenditori	72
7. Autonomi.....	72
8. Possessori di reddito da partecipazione in società di persone e assimilati	73
9. Possessori di fabbricati	75

Società di persone

1. Numero contribuenti	76
2. Redditi dichiarati	78
3. ACE (Aiuto alla crescita economica)	81

Persone fisiche

1. INTRODUZIONE E PRINCIPALI NOVITÀ

Il Dipartimento delle Finanze pubblica le statistiche fiscali delle dichiarazioni Irpef, relative alla totalità delle persone fisiche per l'anno d'imposta 2014 dopo sei mesi dal termine di presentazione di Unico PF (settembre 2015).

Il continuo perfezionamento dell'attività di acquisizione delle dichiarazioni, volto a recepire quelle pervenute a ridosso della data di pubblicazione delle statistiche fiscali, garantisce una maggiore completezza delle informazioni nella banca dati statistica.

La navigazione dinamica dei dati fiscali alla voce Irpef, è arricchita di ulteriori informazioni che colgono alcuni aspetti oggetto di continue modifiche normative nel corso degli anni.

In particolare viene evidenziato il bonus Irpef di 80 euro mensili, erogato a partire da maggio 2014 e riconosciuto ai lavoratori dipendenti con reddito complessivo fino a 26.000 euro ed imposta relativa al reddito da lavoro dipendente superiore alla relativa detrazione; oltre all'importo erogato dal sostituto viene esposta sia la quota eventualmente fruita in sede di dichiarazione sia quella da restituire in quanto non spettante. La tematica relativa ai redditi di terreni e fabbricati non imponibili ai fini Irpef¹ e delle addizionali in virtù del principio di sostituzione IMU-Irpef ha risentito della modifica in materia di IMU che prevede da quest'anno la tassazione sull'abitazione principale soltanto per quelle di 'lusso' (categoria A/1, A/8 e A/9). Pertanto il reddito da abitazione principale non di 'lusso' torna a concorrere alla formazione del reddito complessivo, dando comunque diritto ad una deduzione di pari importo che di fatto ne sterilizza l'effetto ai fini dell'imposta. Nelle tavole statistiche relative alla tassazione sostitutiva (cedolare secca), applicata in via opzionale agli immobili ad uso abitativo dati in locazione, l'aliquota agevolata del 15% scende nel 2014 al 10% e viene estesa alle locazioni nei confronti delle cooperative edilizie per la locazione o enti senza scopo di lucro, purché sublocate a studenti universitari con rinuncia all'aggiornamento del canone di locazione.

Si ricorda che tali redditi non concorrono alla determinazione del reddito complessivo ai fini della tassazione ordinaria Irpef ma rilevano ai fini del riconoscimento di detrazioni ed altri benefici fiscali e pertanto le distribuzioni delle principali grandezze fiscali sono fornite per classi di reddito complessivo comprensivo della cedolare secca. Le informazioni sulle somme erogate per

¹ Tali redditi non concorrono più alla formazione del reddito complessivo e non rilevano ai fini delle detrazioni fiscali.

incremento della produttività ed assoggettate a tassazione sostitutiva del 10%, hanno risentito della novità per il 2014 che ha previsto l'innalzamento della quota agevolata da 2.500 euro a 3.000 euro. Si sottolinea che nella classificazione del reddito complessivo è prevista la fascia di reddito maggiore di 300.000 euro, limite previsto per l'applicazione del contributo di solidarietà², un'imposta del 3% che, a partire dal 2011, si aggiunge all'Irpef e alle addizionali regionali e comunali per la parte di reddito complessivo lordo annuo che eccede 300.000 euro. Il contributo di solidarietà è deducibile dal reddito complessivo Irpef.

Inoltre, dal 2011 l'effetto dell'aiuto alla crescita economica (ACE) si manifesta esclusivamente nella determinazione del reddito complessivo³, per cui possono verificarsi casi in cui il reddito complessivo è pari a zero e quello di specie (ad esempio d'impresa in contabilità ordinaria) diverso da zero.

Per facilitare la lettura dei dati fiscali nella navigazione dinamica è prevista una descrizione sintetica di alcune variabili esposte nelle tavole statistiche (passando il mouse sopra il nome della variabile) e viene messa a disposizione la definizione delle variabili, documento che contiene la descrizione analitica di tutte le variabili e l'indicazione dei campi dei quadri della dichiarazione presi in considerazione.

² Il contributo, prorogato per il triennio 2014-2016, è dovuto nella misura del 3% da tutti i soggetti passivi Irpef sulla parte di reddito eccedente i 300 mila euro lordi annui: tale base imponibile, diversamente da quanto avviene nell'Irpef ordinaria, prende in considerazione il reddito complessivo al lordo degli oneri deducibili. L'art. 1, commi 486 e 487, Legge 27 dicembre 2013 n.147 ha reintrodotto, a decorrere dal 1° gennaio 2014 e per un periodo di tre anni, il contributo di solidarietà sugli importi dei trattamenti pensionistici corrisposti da enti gestori di forme di previdenza obbligatorie complessivamente superiori a quattordici volte il trattamento minimo INPS, pari a:

1. 6% della parte eccedente il predetto importo lordo annuo fino all'importo lordo annuo di venti volte il trattamento minimo INPS (da 91.251,16 euro a 130.358,8 euro);
2. 12% per la parte eccedente l'importo lordo annuo di venti volte il trattamento minimo INPS (da 130.358,81 euro a 195.538,20 euro);
3. 18% per la parte eccedente l'importo lordo annuo di trenta volte il trattamento minimo INPS (oltre 195.538,21).

³ Infatti il reddito di specie rimane immutato mentre la quota deducibile viene esplicitata nel quadro RS.

2. NUMERO DI CONTRIBUENTI E TIPO DI DICHIARAZIONE PRESENTATA

Il contesto macroeconomico nel 2014 è stato caratterizzato da un Pil ancora in contrazione⁴ (+0,5% in termini nominali e -0,3% in termini reali) seppure in misura molto più contenuta rispetto all'anno precedente, con un calo degli investimenti solo in parte compensato da una dinamica delle esportazioni maggiore a quella delle importazioni.⁵ Il tasso di inflazione è in forte calo, scendendo allo 0,2%, un punto percentuale in meno rispetto al 2013⁶.

I contribuenti che hanno assolto all'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi Irpef per l'anno d'imposta 2014 - o in via diretta, attraverso i modelli Unico e 730, o come soggetti sottoposti a trattenute per opera del soggetto che eroga loro i redditi (MOD.770)⁷ - sono stati circa 40,7 milioni, in lieve contrazione (-0,7%) rispetto all'anno precedente. La diminuzione ha interessato prevalentemente i contribuenti con fascia di età tra 24 e 44 anni (-3,0%).

Il grafico 'Variazione del numero di contribuenti per classi di reddito complessivo' evidenzia una generale contrazione dei contribuenti nelle classi di reddito complessivo medio-basse (fino a 20.000 euro), influenzata dalla contrazione del numero totale dei contribuenti e nello specifico dei pensionati, ed un incremento nelle fasce più alte, in particolare in quella compresa tra 26.000 euro e 35.000 euro, su cui ha influito la novità Imu in materia di abitazione principale, che ha determinato

⁴ La variazione del Pil è riferita a dati aggiornati a marzo 2016 e provenienti dal DataWarehouse delle statistiche prodotte dall'Istat e disponibili sul sito <http://www.istat.it/>. Il Pil in termini reali è riferito a valori concatenati con anno di riferimento 2010.

⁵ Cfr. 'Sintesi del Rapporto annuale 2015' dell'ISTAT.

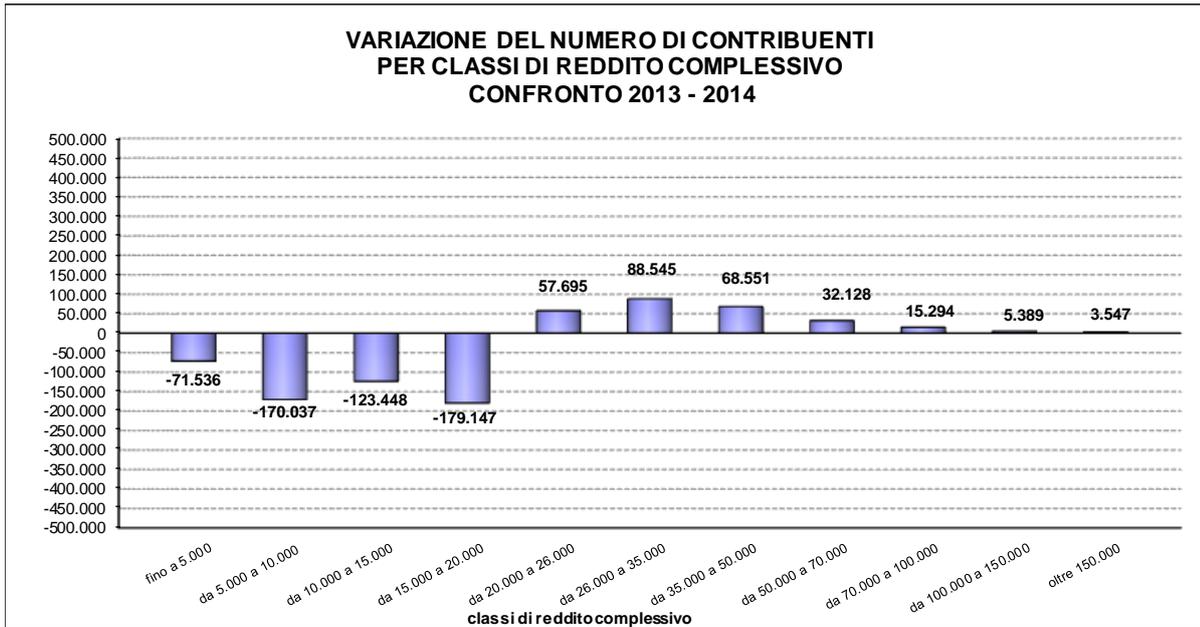
⁶ I prezzi al consumo, misurati in base all'indice per l'intera collettività, sono stati estratti dal Datawarehouse delle statistiche disponibili sul sito <http://www.istat.it/>.

⁷ Le informazioni del modello 770 consentono di recuperare i dati reddituali dei numerosi soggetti che sono esonerati dall'obbligo di presentazione della dichiarazione annuale dei propri redditi.

A titolo di esempio si ricorda che questa agevolazione è concessa a soggetti che possiedono:

- solo reddito da lavoro dipendente o da pensione corrisposto da un unico sostituto d'imposta obbligato ad effettuare le ritenute d'acconto;
- redditi da lavoro dipendente corrisposti da più soggetti, se l'ultimo datore di lavoro ha effettuato le operazioni di conguaglio;
- solo redditi soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta;
- soltanto redditi fondiari (terreni e/o fabbricati) per un ammontare complessivo non superiore a 500 euro;
- soggetti che possiedono redditi da fabbricati non locati ed eventualmente redditi da lavoro dipendente o pensione, in virtù del principio di sostituzione IMU-Irpef.

il ritorno alla determinazione del reddito complessivo Irpef del reddito da abitazione principale 'non di lusso' (di categoria diversa da A/1, A/8 e A/9).



Dalla tabella 'Distribuzione del numero di contribuenti secondo il tipo di dichiarazione presentata per regione' si evince che il 47% delle persone fisiche assolve all'obbligo dichiarativo utilizzando il modello "730" in linea con l'anno precedente, mentre si riscontra un lieve incremento nell'utilizzo del mod. Unico (+0,6%), in controtendenza rispetto all'anno precedente, influenzato da diversi fattori tra i quali la maggiore adesione al regime fiscale di vantaggio⁸ e l'impatto della procedura di 'voluntary disclosure', introdotta con la legge n. 186 del 15 dicembre 2014, che ha comportato la sanatoria di mancati adempimenti degli obblighi dichiarativi e conseguentemente un maggior utilizzo del quadro RW, relativo alla ricchezza detenuta all'estero. Si ricorda che è possibile presentare il modello 730 anche in assenza di sostituto d'imposta tenuto ad effettuare il conguaglio. Infatti dalle dichiarazioni presentate nel 2015 risultano 848.804⁹ soggetti che hanno presentato il mod. 730 in assenza di sostituto (4,4% del totale dichiarazioni mod. 730). Continua a diminuire il numero di soggetti per i quali occorre recuperare le informazioni da mod. 770 (-2,2%).

⁸ Dall'Osservatorio delle Partite IVA disponibile al link <http://www.finanze.it/opencms/it/statistiche-fiscali/osservatorio-sulle-partite-iva/> è emerso un forte incremento delle aperture di partita Iva nel 2014 imputabile alle maggiori adesioni al regime di vantaggio verificatisi negli ultimi mesi del 2014, ritenendo che il 2014 fosse l'ultimo anno di applicazione del regime; successivamente il regime è stato prorogato anche per il 2015 con il D.L. 31 dicembre 2014, n. 192.

⁹ Soggetti che hanno compilato il flag '730 senza sostituto' dal frontespizio del mod. 730. Si rammenta che l'eventuale credito risultante dal mod. 730 presentato in assenza di sostituto può essere utilizzato in compensazione nel mod. F24 per pagare l'Imu e le altre imposte che possono essere versate con il modello F24.

PERSONE FISICHE (anno d'imposta 2014)
TOTALE

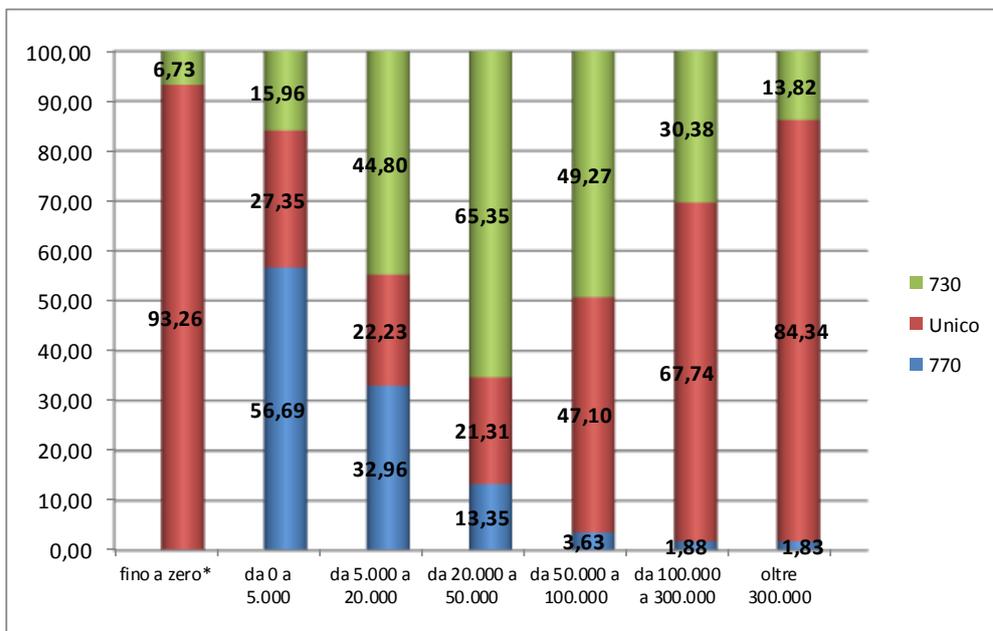
**DISTRIBUZIONE DEL NUMERO DI CONTRIBUENTI SECONDO IL TIPO DI DICHIARAZIONE
PRESENTATA PER REGIONE**

REGIONE	Modello Unico	Modello 730	Modello 770	TOTALE
Piemonte	805.421	1.500.114	869.138	3.174.673
Valle d'Aosta	29.141	46.132	22.785	98.058
Lombardia	1.684.308	3.365.481	2.016.969	7.066.758
Liguria	327.027	536.900	320.100	1.184.027
Trentino Alto Adige(P.A.Trento)	93.375	208.752	111.245	413.372
Trentino Alto Adige(P.A.Bolzano)	99.572	176.819	142.955	419.346
Veneto	862.830	1.779.407	887.617	3.529.854
Friuli Venezia Giulia	199.715	478.662	245.070	923.447
Emilia Romagna	856.521	1.697.745	771.923	3.326.189
Toscana	735.219	1.180.006	790.949	2.706.174
Umbria	163.107	293.568	170.076	626.751
Marche	293.260	584.206	239.206	1.116.672
Lazio	970.504	1.782.088	1.086.435	3.839.027
Abruzzo	241.415	447.846	220.209	909.470
Molise	56.349	109.337	48.149	213.835
Campania	879.163	1.179.116	1.068.476	3.126.755
Puglia	668.705	1.293.220	587.358	2.549.283
Basilicata	90.850	195.686	90.546	377.082
Calabria	277.280	503.479	404.577	1.185.336
Sicilia	724.569	1.351.392	796.278	2.872.239
Sardegna	261.602	425.482	367.698	1.054.782
Mancante/errata			3.418	3.418
TOTALE	10.319.933	19.135.438	11.261.177	40.716.548

Il grafico ‘Composizione percentuale dei contribuenti per tipo modello e classi di reddito complessivo’ evidenzia il diverso utilizzo dei modelli in funzione della classe di reddito:

- nella fascia di reddito fino a zero rientrano i casi di dichiarazione congiunta del mod. 730, in cui uno dei due coniugi detiene soltanto reddito fondiario non imponibile in virtù del principio di sostituzione IMU; occorre comunque tener presente che quest'anno le abitazioni principali di categoria diversa da A/1, A/8 e A/9, non sono soggette ad IMU e concorrono nuovamente alla formazione del reddito complessivo influenzando sulla riduzione della percentuale di soggetti con presenza di 730 che passa da 15,6% del 2013 a 6,7% del 2014;
- nelle fasce basse fino a 5.000 euro, trattandosi di soggetti che si trovano entro la soglia di esonero dalla presentazione della dichiarazione dei redditi, prevalgono i soggetti che non presentano dichiarazione e quindi il recupero dei dati avviene attraverso il mod. 770;
- l'uso del modello 730 si concentra nelle classi di reddito complessivo da 5.000 a 100.000 euro;
- nelle classi di reddito più elevato prevale l'utilizzo del modello Unico.

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEI CONTRIBUENTI PER TIPO MODELLO E CLASSI DI REDDITO COMPLESSIVO



*Nella classe di reddito fino a zero sono presenti soggetti che possiedono tipologie di reddito che possono assumere valore negativo (redditi d'impresa, di lavoro autonomo o partecipazione) e che per la loro natura sono obbligati alla presentazione del modello Unico.

3. 730 PRECOMPILATO

Il 2015 è stato il primo anno sperimentale di presentazione del modello 730 precompilato. Tale modello ha interessato i titolari di reddito da lavoro dipendente e pensione che:

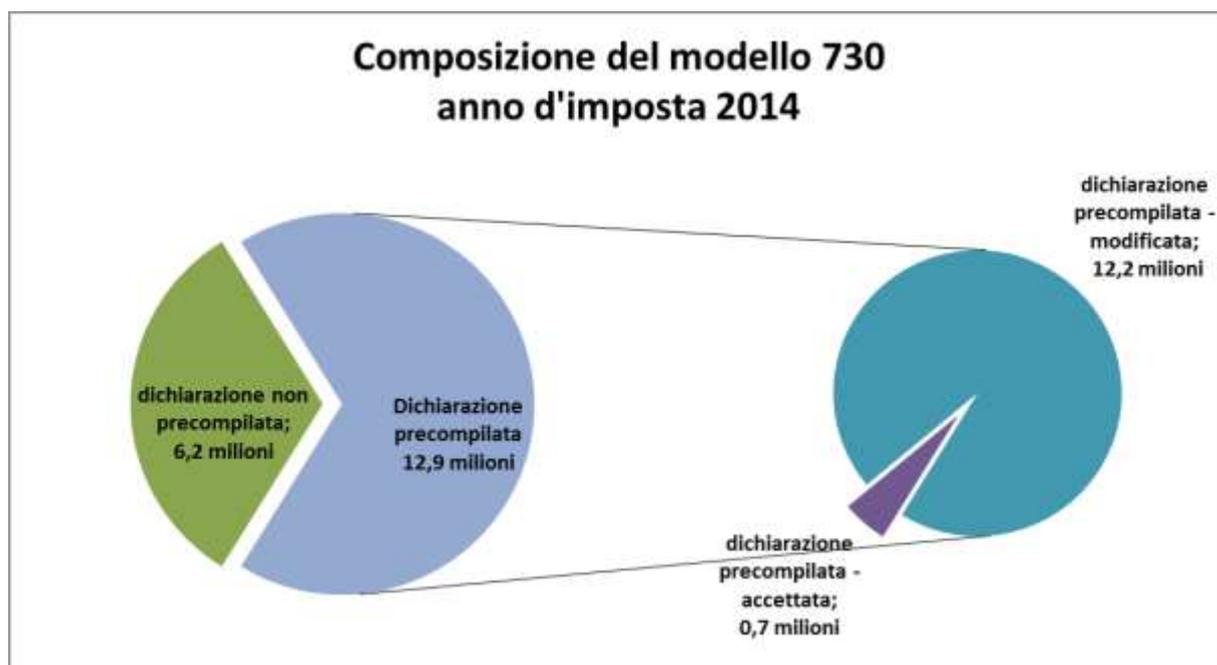
- hanno presentato il modello 730/2014 o Unico/2014 per i redditi dell'anno 2013;
- hanno ricevuto dal sostituto d'imposta la Certificazione Unica 2015 con le informazioni relative ai redditi di lavoro dipendente e assimilati e/o ai redditi di pensione percepiti nell'anno 2014;
- non hanno presentato dichiarazioni correttive ed integrative per le quali, al momento dell'elaborazione della dichiarazione, fosse ancora in corso l'attività di liquidazione automatizzata ai sensi dell'art. 36-bis del d.P.R. 600/73.

La presentazione può avvenire direttamente tramite il sito dell'Agenzia delle Entrate oppure attraverso sostituto, CAF ed intermediario e può comportare:

- l'accettazione senza modifiche dei dati indicati;
- la rettifica dei dati;
- l'integrazione di ulteriori informazioni (es: spese deducibili e detraibili).

Il grafico 'Composizione del modello 730' evidenzia che i contribuenti che hanno utilizzato il 730 precompilato sono stati 12,9 milioni pari al 67,6% del totale mod. 730 di cui:

- più di 11,5 milioni (89,2%) hanno presentato il modello precompilato tramite sostituto d'imposta, Caf o intermediario;
- circa 1,4 milioni lo hanno presentato autonomamente (10,8%).



Le informazioni riportate dall'Amministrazione finanziaria nella dichiarazione precompilata sono state accettate senza apportare modifiche dal 5,1% dei contribuenti (oltre 665.000 soggetti), mentre il restante 94,9% ha rettificato e/o integrato i dati. L'accettazione della precompilata è avvenuta prevalentemente tramite un intermediario (88% pari a oltre 584.000 soggetti) e solo il 12% dei soggetti ha trasmesso in via autonoma il modello.

Focalizzando l'attenzione esclusivamente sui 665.000 soggetti che hanno accettato il modello precompilato, e confrontando le detrazioni indicate nella dichiarazione relativa all'anno d'imposta 2013, sembra essere un fenomeno del tutto marginale la rinuncia alla detrazione di alcuni oneri tra i quali assumono rilievo quelle sanitarie¹⁰. Infatti sono solo 109.000 soggetti (0,3% del totale contribuenti) quelli che hanno accettato la dichiarazione precompilata senza integrare tali spese, avendole invece presentate in dichiarazione l'anno precedente.

Quanto descritto sopra è confermato dall'andamento complessivo delle spese sanitarie riportate in dichiarazione, che risultano in aumento, sia in termini di contribuenti che le fanno valere (+166.000), sia in termini di ammontare complessivo (+391 milioni).

¹⁰ Occorre infatti sottolineare che nel primo anno di introduzione del precompilato i dati relativi alle spese sanitarie non rientravano tra quelli a disposizione dell'Agenzia delle Entrate

Analizzando la propensione all'utilizzo del 730 precompilato a livello regionale emerge che, rispetto ad una incidenza media su base nazionale del 67,6%, nella provincia di Trento, in Emilia Romagna e nelle Marche la percentuale supera il 76% del totale modelli 730, mentre la Campania è la regione con la minore incidenza (53%).

DISTRIBUZIONE PER REGIONE DEI CONTRIBUENTI CON MOD. 730 PRECOMPILATO

REGIONE	Numero contribuenti con 730 precompilato	Numero contribuenti con mod. 730	% precompilato/ totale 730
Piemonte	984.630	1.500.114	65,64
Valle d'Aosta	33.013	46.132	71,56
Lombardia	2.327.255	3.365.481	69,15
Liguria	292.027	536.900	54,39
Trentino Alto Adige(P.A.Trento)	162.793	208.752	77,98
Trentino Alto Adige(P.A.Bolzano)	101.089	176.819	57,17
Veneto	1.277.834	1.779.407	71,81
Friuli Venezia Giulia	343.566	478.662	71,78
Emilia Romagna	1.306.440	1.697.745	76,95
Toscana	817.290	1.180.006	69,26
Umbria	216.394	293.568	73,71
Marche	449.024	584.206	76,86
Lazio	1.123.049	1.782.088	63,02
Abruzzo	308.072	447.846	68,79
Molise	79.077	109.337	72,32
Campania	623.313	1.179.116	52,86
Puglia	881.781	1.293.220	68,18
Basilicata	130.299	195.686	66,59
Calabria	327.296	503.479	65,01
Sicilia	862.732	1.351.392	63,84
Sardegna	289.925	425.482	68,14
totale	12.936.899	19.135.438	67,61

La tabella 'numero contribuenti con mod. 730 precompilato per classi di reddito complessivo' evidenzia che l'utilizzo del precompilato aumenta al crescere del reddito, raggiungendo il massimo, (71%) nella classe da '26.000 a 35.000 euro', per poi decrescere nelle classi successive arrivando al 46% per i contribuenti con redditi superiori a 300.000 euro.

**DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI REDDITO COMPLESSIVO DEI
CONTRIBUENTI CON MOD. 730 PRECOMPILATO**

CLASSI REDDITO COMPLESSIVO	Numero contribuenti con 730 precompilato	Numero contribuenti con mod. 730	% precompilato/ totale 730
fino a 7.500	1.163.336	1.956.497	59,46
da 7.500 a 15.000	2.496.373	3.827.001	65,23
da 15.000 a 20.000	2.348.111	3.378.132	69,51
da 20.000 a 26.000	2.823.249	4.015.932	70,30
da 26.000 a 35.000	2.443.927	3.463.076	70,57
da 35.000 a 70.000	1.423.752	2.104.623	67,65
da 70.000 a 100.000	166.857	266.549	62,60
da 100.000 a 200.000	64.020	109.389	58,53
da 200.000 a 300.000	5.238	9.848	53,19
oltre 300.000	2.036	4.391	46,37
totale	12.936.899	19.135.438	67,61

4. ANALISI TERRITORIALE DEL REDDITO DICHIARATO

Il reddito complessivo ammonta a oltre 817 miliardi di euro per un valore medio di 20.320 euro (+1,3% rispetto al 2013). Si sottolinea che quest'anno concorrono nuovamente alla formazione del reddito complessivo il reddito da abitazione principale di categoria diversa da A/1, A/8 e A/9 in quanto non soggetto ad IMU. Ai fini di un confronto omogeneo, se si escludono tali importi l'ammontare del reddito complessivo scende a circa 809 miliardi di euro con una variazione di +0,4% rispetto al 2013, un risultato quindi moderatamente positivo se confrontato al PIL, che ha invece registrato un calo.

L'analisi territoriale mostra che la regione con reddito medio complessivo¹¹ più elevato è la Lombardia (24.020 euro), seguita dal Lazio (22.500 euro), mentre la Calabria ha il reddito medio più basso (14.510 euro).

L'analisi territoriale, al lordo del reddito da abitazione principale, evidenzia una crescita di poco superiore alla media nazionale nelle regioni del Nord (+1,4%) mentre nel centro, sud e nelle isole la crescita è inferiore alla media nazionale. Rimane pertanto notevole la distanza tra il reddito medio delle regioni centro-settentrionali e quello delle regioni meridionali.

Il grafico seguente rappresenta il reddito medio per area geografica di residenza.

¹¹ Nelle analisi statistiche si fa sempre riferimento al 'reddito complessivo' inteso come reddito al netto dei redditi fondiari di immobili non locati e del reddito dell'abitazione principale soggetta ad IMU e al lordo dei redditi soggetti a tassazione sostitutiva (cedolare secca).

PERSONE FISICHE (anno d'imposta 2014)
TOTALE

Graf. 1 - REDDITO MEDIO PER AREA GEOGRAFICA DI RESIDENZA*



* Ci sono 3.418 soggetti con regione non indicata

5. TIPOLOGIE DI REDDITI DICHIARATI

5.1 **REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE, PENSIONE, DA PARTECIPAZIONE E DA ESERCIZIO DI ATTIVITÀ ECONOMICA**

Le tipologie di reddito maggiormente dichiarate, sia in termini di frequenza sia di ammontare, sono quelle relative al lavoro dipendente (51% del reddito complessivo) ed alle pensioni (30% del reddito complessivo).

Si sottolinea che il reddito da lavoro dipendente comprende i compensi corrisposti per prestazioni di collaborazione coordinate e continuative, compresi i collaboratori a progetto (8% dell'ammontare complessivo del reddito da lavoro dipendente), i sussidi¹² e prestazioni di previdenza complementare¹³, mentre non comprende i premi di produttività soggetti a tassazione sostitutiva¹⁴. Per un'analisi più dettagliata di quest'ultimo aspetto si rimanda al paragrafo '*Imposta sostitutiva sulle somme erogate per incremento di produttività*'.

Si riscontra un andamento tendenzialmente stabile del numero di lavoratori dipendenti¹⁵ (con 3.400 soggetti in più rispetto al 2013) a fronte del quale si rileva un ammontare del reddito di circa 420 miliardi di euro in lieve diminuzione rispetto al 2013 (-0,4%). La lieve flessione del reddito può essere stata influenzata da diversi fattori quali l'innalzamento del tetto per i premi di produttività soggetti a tassazione agevolata, che passa da 2.500 euro a 3.000 euro, e l'erogazione degli ammortizzatori sociali¹⁶ che nel 2014 hanno avuto una contrazione dell'8,8% per la CIG.

Per quanto riguarda il reddito da pensione continua a riscontrarsi una contrazione del numero di soggetti¹⁷ (163.600 soggetti in meno, -1,1%), effetto della riforma delle pensioni Monti-Fornero, (DL 201 del 6/12/2011) che ha posticipato il raggiungimento dei requisiti per il pensionamento, a fronte comunque di un incremento dell'ammontare (+1,5%), andamenti che risultano in linea con il trend dell'anno precedente.

¹² Per sussidi si intendono le prestazioni non pensionistiche erogate dall'Inps tra le quali la cassa integrazione e mobilità.

¹³ Comprende i trattamenti integrativi maturati fino al 31 dicembre 2006.

¹⁴ Nel 2014 l'importo massimo soggetto a tassazione sostitutiva è innalzato a 3.000 euro e riguarda i lavoratori che, nell'anno precedente, hanno percepito redditi da lavoro dipendente non superiore a 40.000 euro.

¹⁵ La contrazione è in linea con quanto riportato nella Relazione annuale Banca d'Italia 2014, paragrafo 'Occupazione e ore lavorate'.

¹⁶ Cfr. Abstract del Bilancio Sociale 2014 dell'Inps in relazione all'andamento degli ammortizzatori sociali.

¹⁷ Cfr. Abstract Bilancio sociale 2014 al paragrafo 'Le nuove pensioni del 2014'. Dal 2012 i dati INPS comprendono quelli dell'INPDAP e dell'ENPALS.

Ponendo l'attenzione sui redditi da attività economica, emerge una contrazione del numero dei soggetti che dichiarano reddito d'impresa in contabilità ordinaria (-8,9%), reddito d'impresa in contabilità semplificata (-1,7%) e reddito da partecipazione in società di persone (-2,5%): tale andamento è stato influenzato sia dalla congiuntura economica ancora negativa, sia dalla tendenza ad esercitare attività economica attraverso la forma giuridica di società di capitali (soggetta all'Ires in luogo dell'Irpef), facilitata dalla possibilità, introdotta dal DL 1/2012, di avviare società a responsabilità limitata semplificata (Srls) anche con solo euro di capitale¹⁸. Infine, il calo dei soggetti in contabilità semplificata è condizionato anche dall'aumento di adesioni al regime fiscale di vantaggio (+18,3% nel 2014). Risulta invece tendenzialmente stabile il numero di soggetti che dichiara redditi da lavoro autonomo.

In relazione all'ammontare dichiarato, si assiste al calo delle seguenti forme di lavoro "indipendente": reddito d'impresa in contabilità ordinaria¹⁹ (-1,3% rispetto al 2013), reddito da partecipazione (-0,2%) e reddito da lavoro autonomo (-0,4%). Si riscontra invece una ripresa del reddito d'impresa contabilità semplificata (+1,6%)

Soffermandosi invece sui **valori medi**²⁰ dei diversi tipi di reddito dichiarato, il grafico 'valori medi dei redditi soggetti a tassazione ordinaria' consente un confronto dei valori ed una comparazione temporale.

Rispetto al valore medio del reddito complessivo (pari a 20.320 euro), il reddito medio da pensione (pari a 16.700 euro) è inferiore del 18%, il reddito da lavoro dipendente (20.520 euro) è superiore dell'1% mentre quello da lavoro autonomo (35.570 euro) è quasi il doppio.

Analizzando i lavoratori dipendenti in base al tipo di contratto di lavoro, emerge che, se si considerano soltanto i soggetti con contratto a tempo indeterminato, il valore medio sale a 23.156 euro (+12,8%)²¹.

Il reddito medio d'impresa, considerando sia i soggetti in contabilità ordinaria sia quelli in contabilità semplificata, è pari a 18.280 euro, 10% in meno rispetto al reddito complessivo medio.

¹⁸ Questa tendenza è visibile dai dati 2014 dell'Osservatorio sulle partite Iva disponibile al link <http://www.finanze.it/opencms/it/statistiche-fiscali/osservatorio-sulle-partite-iva/>

¹⁹ In questo paragrafo si fa riferimento al reddito di spettanza dell'imprenditore sia per quanto riguarda la contabilità ordinaria sia per quanto riguarda la contabilità semplificata.

²⁰ I redditi d'impresa, da lavoro autonomo e di partecipazione tengono conto solo dei valori positivi e dei soggetti con reddito nullo, non sono pertanto considerate le eventuali perdite.

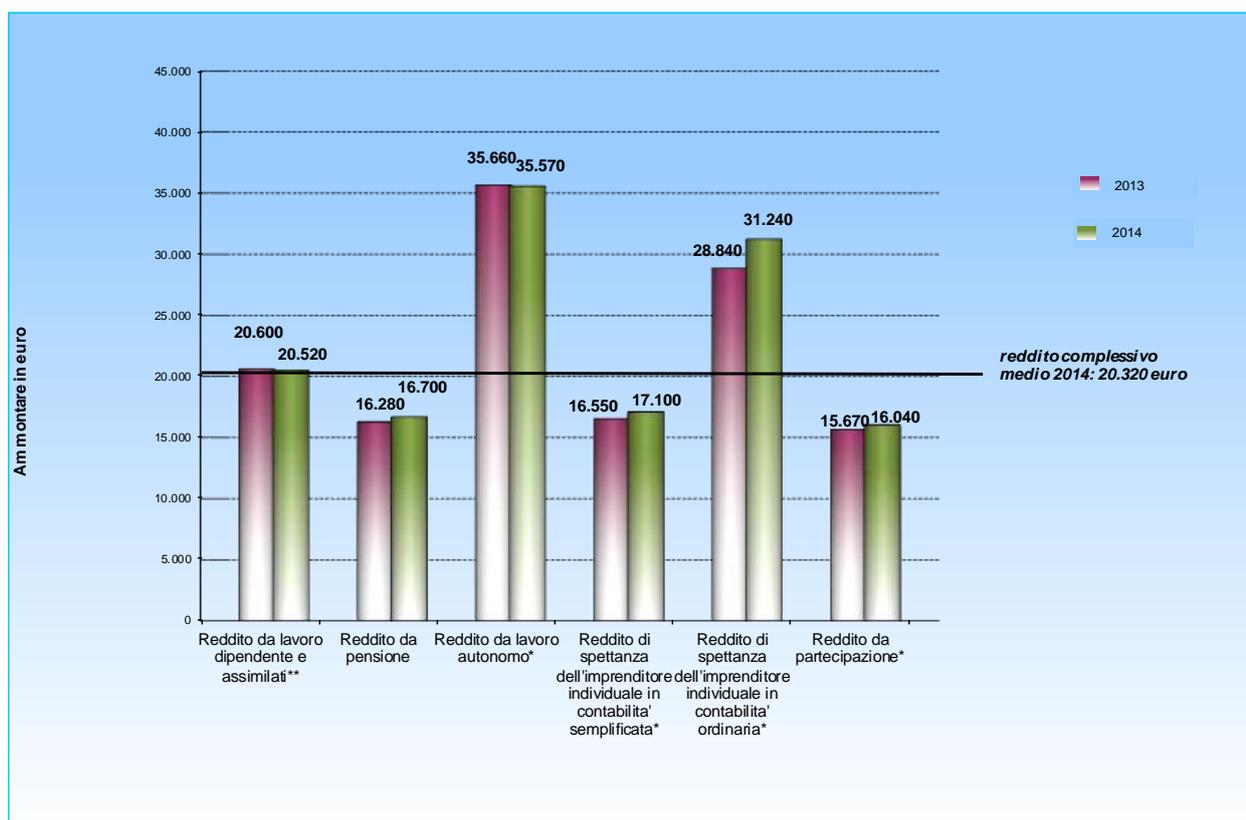
²¹ Sono compresi i soggetti che detengono contemporaneamente rapporti di lavoro a tempo determinato ed indeterminato nel periodo d'imposta in esame.

Si sottolinea che il confronto tra le differenti categorie reddituali deve tener conto sia delle diverse norme fiscali per la loro determinazione sia delle singole peculiarità. In particolare, non è possibile dai dati pubblicati comparare il reddito degli imprenditori con quello dei “propri dipendenti”: la definizione di imprenditore non può essere assunta come sinonimo di “datore di lavoro” in quanto tra gli imprenditori sono compresi coloro che non hanno personale alle loro dipendenze²². Inoltre la categoria dei lavoratori dipendenti comprende sia coloro che prestano l'attività presso una ditta individuale che presso una società. Per un corretto confronto tra redditi medi dei lavoratori e dei propri datori di lavoro si rimanda all'analisi delle ‘*Persone fisiche in base al reddito prevalente*’ che sarà disponibile nei prossimi mesi con la pubblicazione delle statistiche fiscali di maggio.

²² La maggior parte degli imprenditori titolari di ditte individuali non ha dipendenti.

PERSONE FISICHE (anno d'imposta 2014)
TOTALE

**Graf. 2a - VALORI MEDI DEI REDDITI SOGGETTI A TASSAZIONE ORDINARIA
(AL NETTO DEI CONTRIBUENTI IN REGIME FISCALE DI VANTAGGIO)**



* i redditi sono comprensivi dei valori nulli

**non comprende le somme erogate per incrementi di produttività assoggettate a tassazione sostitutiva

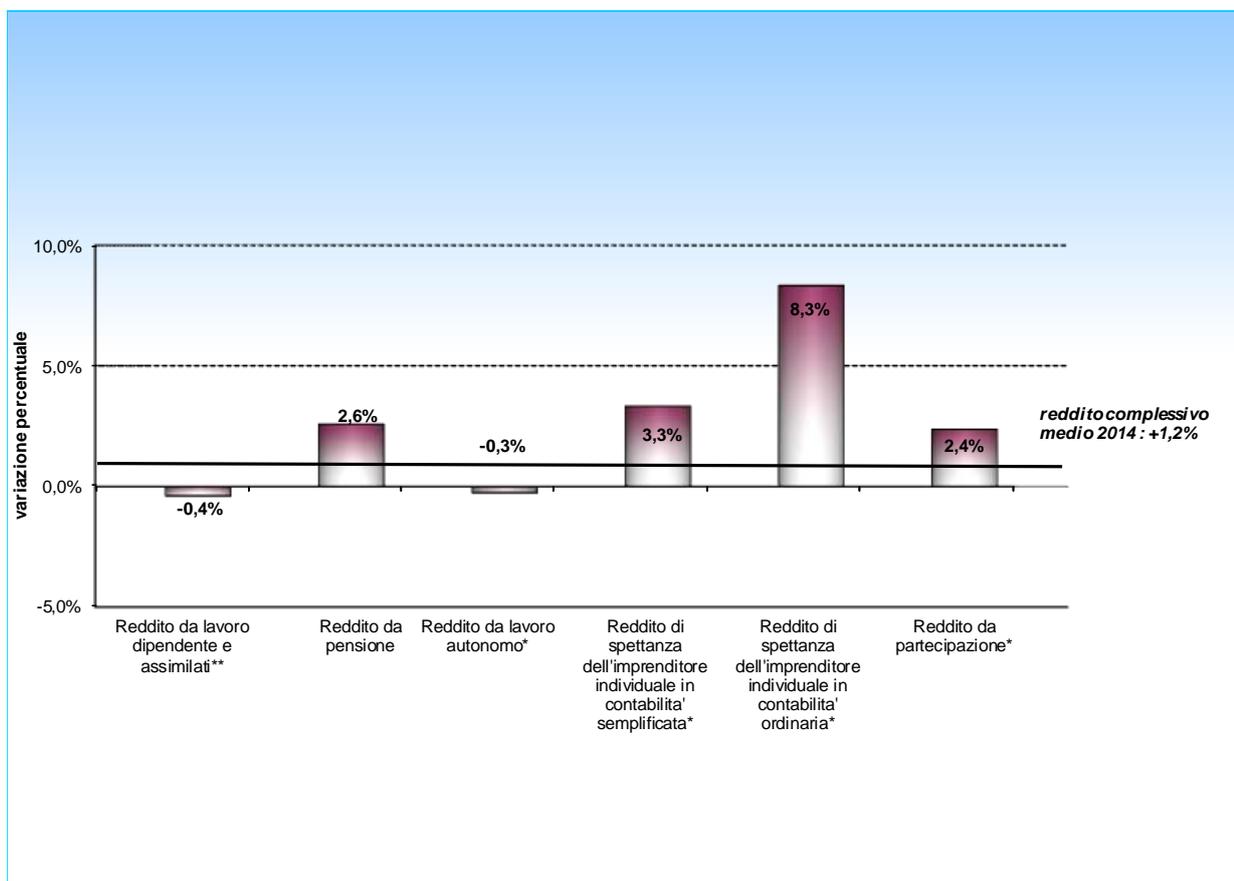
Il successivo grafico “Variazioni percentuali rispetto all’anno precedente dei redditi medi soggetti a tassazione ordinaria” permette di osservare la lieve flessione del reddito medio da lavoro dipendente (-0,4%) e del reddito da lavoro autonomo (-0,3%). Crescono invece i redditi medi d’impresa in contabilità ordinaria (+8,3%) e semplificata (+3,3%)²³, a causa principalmente del passaggio al regime fiscale di vantaggio di soggetti con classi di reddito medio-basse. Risulta in crescita il reddito medio da partecipazione (+2,4%), per effetto della contrazione dei dichiaranti con

²³ Considerando tutti gli imprenditori complessivamente l’incremento del reddito medio è pari al +3,6%.

livelli reddituali bassi e il reddito da pensione (+2,6%), in linea con gli andamenti registrati negli anni precedenti.

PERSONE FISICHE (anno d'imposta 2014)
TOTALE

**Graf. 2b - VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE
DEI REDDITI MEDI SOGGETTI A TASSAZIONE ORDINARIA
(AL NETTO DEI CONTRIBUENTI IN REGIME FISCALE DI VANTAGGIO)
2013 - 2014**



* i redditi sono comprensivi dei valori nulli

**non comprende le somme erogate per incrementi di produttività assoggettate a tassazione sostitutiva

Nelle statistiche viene fornita un'integrazione delle informazioni sul reddito d'impresa e di lavoro autonomo delle persone fisiche, dando evidenza:

1. al reddito dei soli soggetti che operano in continuità di esercizio per 365 giorni dell'anno d'imposta²⁴;
2. per le imprese in contabilità ordinaria e semplificata, sia al reddito di spettanza dell'imprenditore sia all'informazione reddituale al lordo delle quote imputate ai familiari collaboratori e/o dei soggetti ad imposta sostitutiva.

Il grafico “Redditi medi d'impresa e di lavoro autonomo” mette in evidenza l'impatto di queste informazioni statistiche sui redditi medi a tassazione ordinaria²⁵.

Per i redditi d'impresa in contabilità semplificata e di lavoro autonomo il reddito medio dei soli soggetti in “continuità d'esercizio” è rispettivamente del 4% e di circa 3% superiore a quello del totale dei contribuenti che percepiscono la stessa tipologia di reddito.

Le quote imputate ai familiari collaboratori influiscono in maniera significativa sul reddito d'impresa in contabilità ordinaria: in questo caso il reddito d'impresa al lordo delle quote imputate ai familiari è superiore del 48% al reddito di spettanza dell'imprenditore (al netto delle quote). Nel caso delle imprese in contabilità semplificata il reddito al lordo delle quote imputate ai familiari è di circa il 9% superiore rispetto a quello al netto. E' comunque opportuno sottolineare che il reddito che rileva ai fini dell'applicazione dell'Irpef è quello al netto delle quote imputate ai familiari collaboratori²⁶.

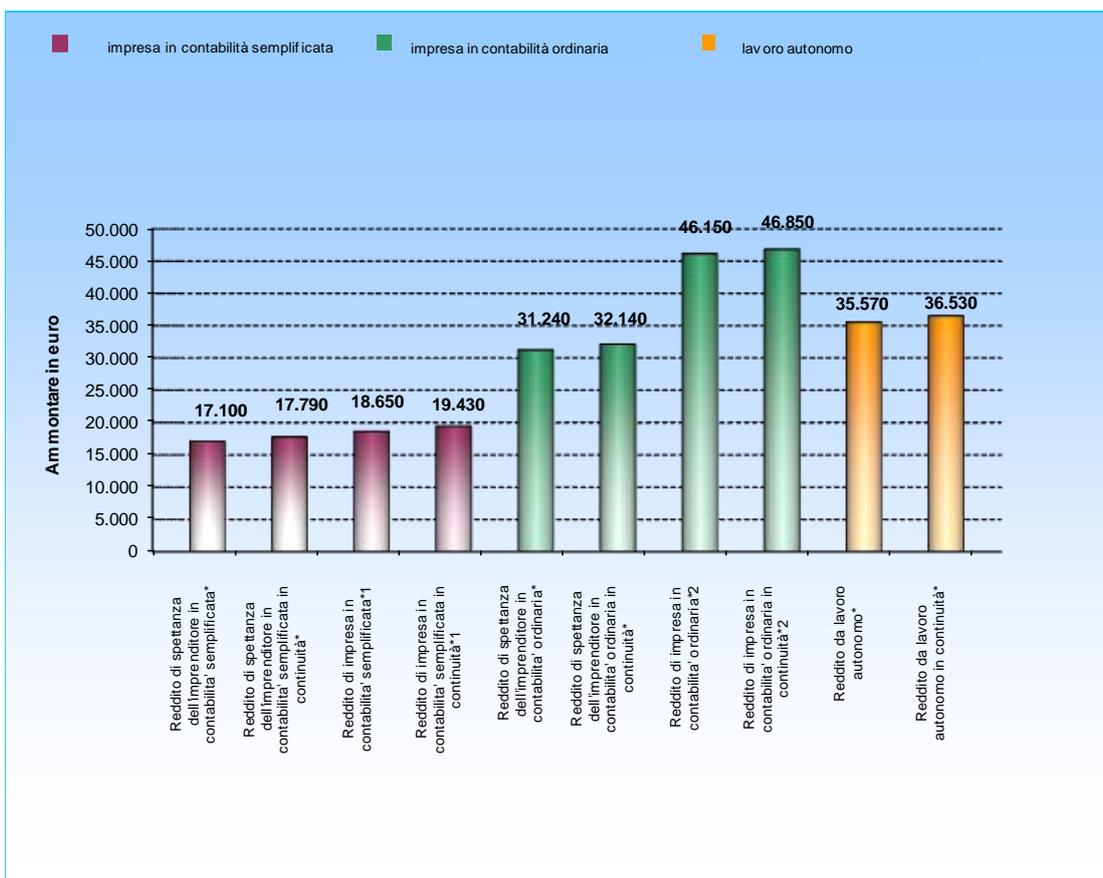
²⁴ Vengono pertanto esclusi coloro che hanno iniziato o cessato l'attività nel corso dell'anno.

²⁵ Ossia al netto dei contribuenti in regime fiscale di vantaggio e dei soggetti a tassazione sostitutiva.

²⁶ Vista la natura personale dell'Irpef, l'imprenditore calcola la sua imposta dovuta in base al “reddito di spettanza dell'imprenditore”, mentre le quote imputate ai familiari collaboratori confluiscono nelle rispettive dichiarazioni Irpef come “reddito da partecipazione”.

PERSONE FISICHE (anno d'imposta 2014)
TOTALE

**Graf. 2c - REDDITI MEDI D'IMPRESA E DI LAVORO AUTONOMO
(AL NETTO DEI CONTRIBUENTI IN REGIME FISCALE DI VANTAGGIO)**



* i redditi sono comprensivi dei valori nulli

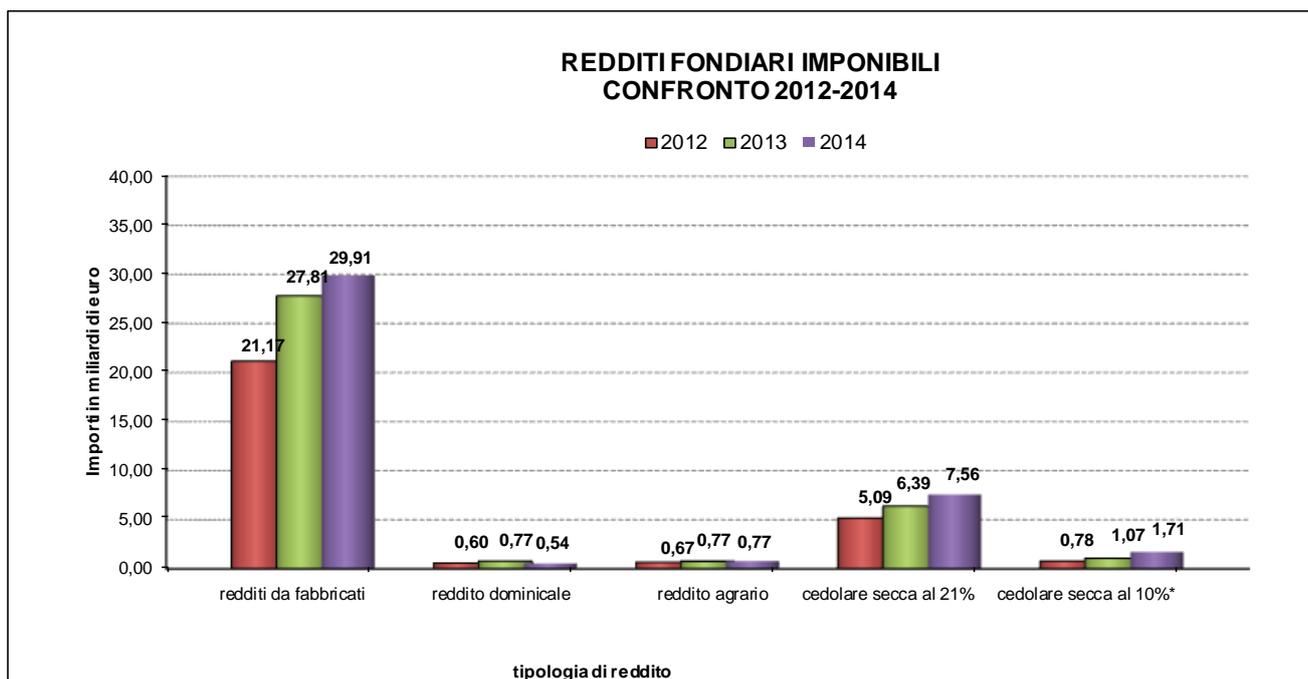
¹ comprende le "quote imputate ai collaboratori dell'impresa familiare" e/o i redditi dei "Soggetti ad imposta sostitutiva"

² comprende le "quote imputate ai collaboratori dell'impresa familiare"

5.2 REDDITI FONDIARI

5.2.1 Redditi fondiari imponibili

Nel 2014 trova piena applicazione la novità in materia di tassazione IMU che prevede l'esenzione per tutte le abitazioni principali ad esclusione di quelle "di lusso" con categoria A/1, A/8 e A/9 e pertanto tali redditi concorrono alla formazione del reddito complessivo ed incidono nuovamente sulla determinazione delle detrazioni. Come si evince dal grafico "Redditi fondiari imponibili – confronto 2012-2014" l'ammontare del reddito da fabbricati ammonta a 29,9 miliardi di euro con un incremento del 7,6% rispetto al 2013, influenzato dal reddito delle abitazioni principali non soggette ad IMU che passa da 4,9 miliardi a 8,6 miliardi di euro.



* Nel 2013 l'aliquota era del 15% e nel 2012 del 19%

Il reddito dominicale subisce una riduzione del 29,9% rispetto al 2013 per effetto dell'introduzione di criteri più restrittivi ai fini dell'esenzione IMU sui terreni mentre il reddito agrario è tendenzialmente stabile. Invece i redditi da fabbricati di immobili locati soggetti a tassazione sostitutiva (cedolare secca) presentano un incremento del 18,3% (per l'aliquota al 21%) e del 59,8% (per l'aliquota al 10%). Per un'analisi più approfondita di tale tipologia reddituale si rimanda al paragrafo ad essa dedicata.

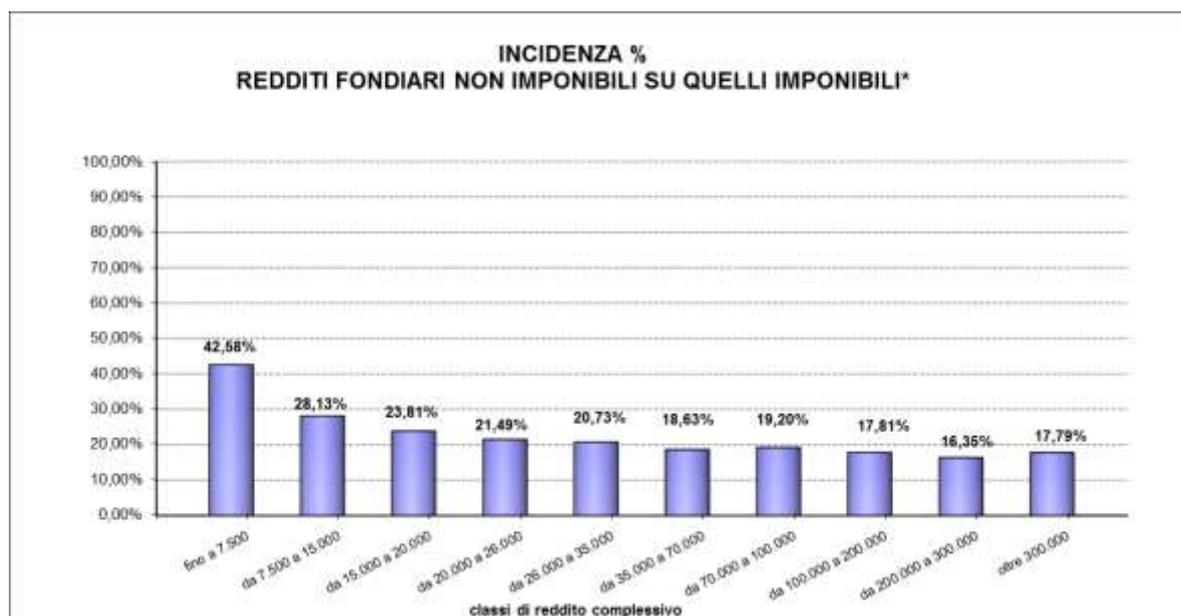
5.2.2 Redditi fondiari non imponibili

Spostando l'attenzione sui redditi fondiari non imponibili ai fini Irpef, in virtù del principio di sostituzione IMU/Irpef, si rileva un ammontare complessivo di circa 7 miliardi di euro, di cui circa 292 milioni imputabili al reddito da abitazione principale soggetto ad IMU e 6,7 miliardi imputabili ai redditi fondiari di immobili non locati²⁷. Rispetto al 2013 si assiste ad una forte riduzione del reddito da abitazione principale soggetto ad IMU, che passa da 3,9 miliardi di euro del 2013 a circa 290 milioni di euro, in quanto nel 2014 comprende soltanto il reddito di abitazione principale di categoria A/1, A/8 e A/9, mentre l'anno precedente comprendeva anche le abitazioni principali soggette alla c.d. 'mini-IMU', attiva nei soli comuni che avevano fissato un'aliquota IMU sull'abitazione principale superiore a quella standard.

Di particolare interesse è l'incidenza dei redditi fondiari non imponibili su quelli imponibili²⁸ che presenta un andamento decrescente rispetto all'ammontare del reddito complessivo, passando dal 42,6% nella classe fino a 7.500 euro al 17,8% nella classe oltre 300.000 euro (grafico seguente).

²⁷ Comprende il reddito dominicale di terreni non locati, il reddito da fabbricati di immobili non locati diversi da abitazione principale (50% per quelli situati nello stesso comune in cui risiede l'abitazione principale) e il reddito fondiario derivante da partecipazioni in società semplici, non imponibili in virtù del principio di sostituzione IMU/Irpef.

²⁸ Per rendere omogeneo il confronto, dai redditi fondiari imponibili sono stati esclusi i redditi agrari e i redditi da fabbricati di immobili ad uso abitativo soggetto ad imposta sostitutiva (cedolare secca).



* Dai redditi fondiari imponibili sono esclusi i redditi agrari e i redditi da fabbricati soggetti a tassazione sostitutiva (cedolare secca)

5.2.3 *Redditi da immobili soggetti a tassazione sostitutiva (cedolare secca)*

La tassazione sostitutiva (cedolare secca), giunta al quarto anno di applicazione, ha interessato nel 2014 circa 1,4 milioni di soggetti (+33% rispetto al 2013) per un ammontare di imponibile di 9,3 miliardi di euro (+24% rispetto al 2013) ed un'imposta dichiarata di 1,8 miliardi di euro (di cui il 90% derivante da aliquota al 21%).

Si ricorda che si tratta di una tassazione opzionale da applicare ai redditi da fabbricati ad uso abitativo dati in locazione che sostituisce:

- l'Irpef e le relative addizionali;
- l'imposta di registro;
- l'imposta di bollo.

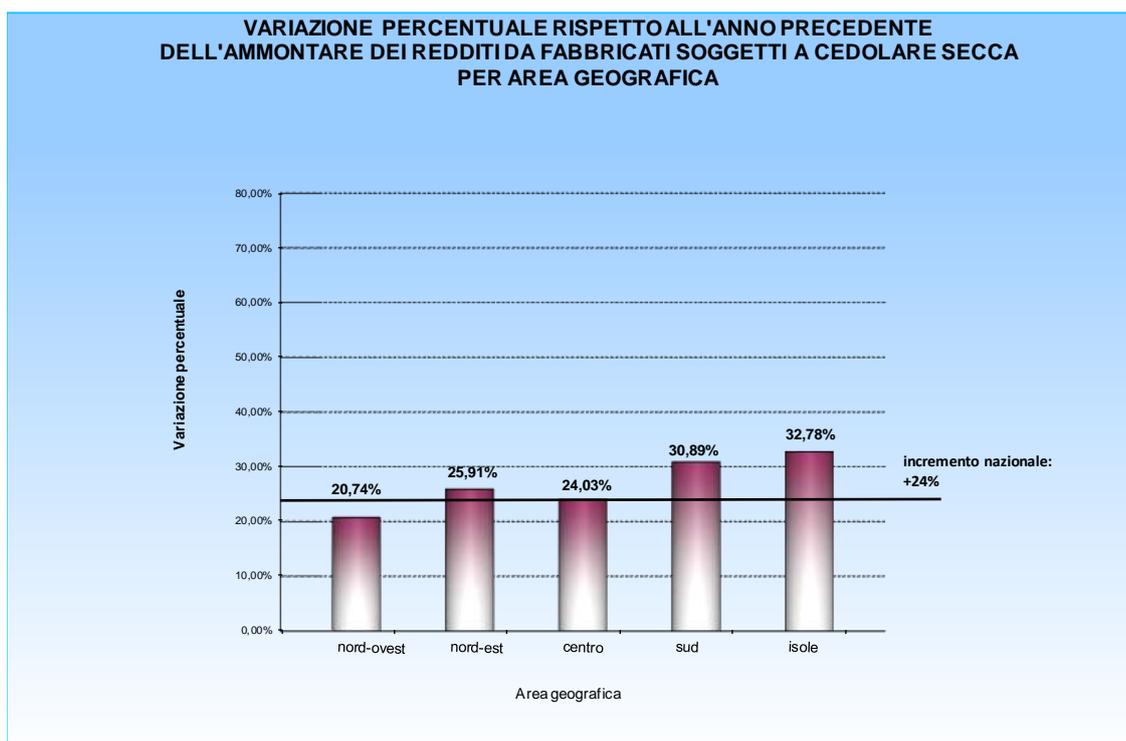
L'opzione non può essere effettuata nell'esercizio di attività di impresa o di arti e professioni. L'importo dell'imposta si calcola applicando un'aliquota del 21% sul canone di locazione annuo stabilito dalle parti ed un'aliquota ridotta del 10% per i contratti di locazione a canone concordato relativi ad abitazioni ubicate nei comuni con carenze di disponibilità abitative e nei comuni ad alta

tensione abitativa. Si ricorda che dal 2014 l'opzione per la cedolare al 10% può essere esercitata anche per le unità immobiliari abitative locate nei confronti delle cooperative edilizie per la locazione o enti senza scopo di lucro, purché sublocate a studenti universitari con rinuncia all'aggiornamento del canone di locazione; ne consegue che l'utilizzo della cedolare al 10% ha avuto un incremento dell'87% dei soggetti per un ammontare che passa da 1,07 miliardi di euro a 1,7 miliardi di euro per effetto della riduzione dell'aliquota che passa dal 15% al 10%.

La distribuzione per classi di reddito complessivo evidenzia che il 51% dei soggetti cedolare secca al 21% ha un reddito complessivo compreso tra 20.000 e 50.000 euro; non trascurabile è la percentuale di coloro che hanno un reddito complessivo fino a 15.000 euro (circa il 17%). Rispetto al 2013 l'imponibile soggetto a tassazione sostitutiva subisce un incremento maggiore nelle classi di reddito medio basse.

La distribuzione regionale evidenzia che l'utilizzo della cedolare secca al 21% è prevalente nella Lombardia (21,0% dei soggetti) mentre quella al 10% è stata utilizzata principalmente in Emilia Romagna (21,9% dei soggetti).

La comparazione con l'anno precedente mostra un maggiore incremento dell'ammontare soggetto a cedolare secca nelle regioni meridionali (+30,9%) e isole (+32,8%) rispetto all'incremento nazionale del 24% (vedi grafico seguente).



6. ALCUNE TIPOLOGIE DI REDDITI SOGGETTI A TASSAZIONE SOSTITUTIVA E CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ

6.1 SOMME EROGATE PER INCREMENTO DI PRODUTTIVITÀ

- La tassazione sostitutiva dell'Irpef, pari al 10%, applicabile agli incrementi di produttività erogati ai lavoratori dipendenti del settore privato prevede nel 2014 un innalzamento delle somme agevolabili a 3.000 euro (nel 2013 era di 2.500 euro), confermando il tetto di reddito da lavoro dipendente per l'accesso all'agevolazione (40.000 euro). Nel corso degli anni tale normativa ha subito delle modifiche; in particolare: nel 2008 le somme agevolabili erano di 3.000 euro e la soglia reddituale di reddito da lavoro dipendente era di 30.000 euro;
- per gli anni 2009 e 2010, è stato raddoppiato l'importo complessivo delle somme agevolabili (6.000 euro) ed elevata a 35.000 euro la soglia di reddito da lavoro dipendente entro cui poter fruire del trattamento agevolato. La proroga, tuttavia, ha riguardato i soli emolumenti legati alla produttività, innovazione ed efficienza organizzativa;
- nel 2011 la soglia del reddito da lavoro dipendente è stata elevata a 40.000 euro mentre è rimasto invariato l'importo agevolabile (6.000 euro). Tuttavia, è stata prevista una nuova condizione per l'operatività del beneficio fiscale: le somme dovevano essere erogate in attuazione di contratti collettivi territoriali o aziendali;
- per l'anno 2012 l'importo delle somme agevolabili è sceso a 2.500 euro ed è stata abbassata a 30.000 euro la soglia reddituale entro cui poter fruire dell'agevolazione;
- nel 2013 le somme agevolabili²⁹ sono state confermate a 2.500 euro mentre è stata innalzata a 40.000 euro la soglia dei redditi da lavoro dipendente.

²⁹ La disciplina per il 2013 ha definito un meccanismo più restrittivo al fine di limitare l'utilizzo indiscriminato della detassazione. L'art. 2 del [D.P.C.M. 22.01.2013](#) fornisce una doppia nozione di "**retribuzione di produttività**". Per essa, infatti, si intendono:

- le voci retributive erogate, in esecuzione di contratti, con espresso riferimento a indicatori quantitativi di produttività, redditività, qualità, efficienza, innovazione, che possono essere quindi anche incerti in quanto variabili in funzione dell'andamento dell'impresa;

o, in alternativa:

- le voci retributive erogate in esecuzione di contratti che prevedano l'attivazione di almeno una misura in almeno 3 delle seguenti 4 aree di intervento:
 - modifiche dell'articolazione dell'orario di lavoro, sia in relazione ad una programmazione mensile di variazioni della quantità di ore sia alla loro diversa collocazione temporale;
 - programmazione aziendale più flessibile, mediante una programmazione aziendale anche non continuativa, dei periodi di ferie eccedenti le 2 settimane;
 - introduzione di misure che abbiano il fine di rendere compatibile la tutela dei lavoratori con l'utilizzo di nuove tecnologie funzionali all'attività lavorativa;
 - individuazione di criteri di fungibilità delle mansioni e di implementazione delle competenze.

Per l'anno 2014 la quota di retribuzione sottratta all'ordinaria applicazione dell'Irpef è stata di oltre 3,8 miliardi di euro, con un forte incremento(+22,6%) rispetto al 2013, influenzato dalla modifica normativa che ha innalzato la quota agevolabile da 2.500 euro a 3.000 euro.

La tassazione sostitutiva è stata utilizzata prevalentemente in Lombardia (22,7%), Veneto (11,8%) ed Emilia Romagna (11,1%).

Come già evidenziato nei paragrafi precedenti, il reddito medio da lavoro dipendente è pari a 20.520 euro; se si considera anche l'ammontare delle somme erogate per incrementi di produttività il valore medio aumenta dello 0,9% ed è pari a 20.700 euro (20.540 euro nel 2012).

6.2 **CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ**

Il contributo di solidarietà, introdotto dal D.L. 13 agosto 2011 n. 138 e prorogato per il triennio 2014-2016 prevede un prelievo del 3 per cento da applicare sulla parte di reddito complessivo eccedente i 300.000 euro lordi annui

Il reddito complessivo su cui applicare il contributo è dato dalla somma dei redditi elencati nell'articolo 6 del Tuir e, quindi, non rilevano i redditi soggetti a tassazione separata, quelli esenti, i redditi soggetti a ritenute a titolo di imposta e quelli soggetti a imposte sostitutive dell'Irpef, anche su opzione del contribuente.

Nel 2014 nel determinare la base imponibile del contributo di solidarietà non si deve tener conto del reddito già assoggettato al contributo 'pensioni' introdotto dall'art. 1, commi 486 e 487, Legge 27 dicembre 2013 n.147 e valido per un periodo di tre anni. Si tratta di un contributo sugli importi dei trattamenti pensionistici corrisposti da enti gestori di forme di previdenza obbligatorie complessivamente **superiori a quattordici volte il trattamento minimo INPS.**

L'analisi per classi di reddito complessivo evidenzia che solo lo 0,08% dei contribuenti (pari a circa 31.700 soggetti) dichiara redditi maggiori di 300.000 euro: il reddito dei soggetti di questa classe è composto prevalentemente da redditi da lavoro dipendente (45,8%), da lavoro autonomo (17,1%), da partecipazione (13,9%), da capitale (8,3%), d'impresa (1,3%), da pensione (3,0%), e da fabbricati³⁰ (4,2%) .

L'ammontare complessivo del contributo di solidarietà è stato pari a 276 milioni di euro (+9,5% rispetto al 2013), pari a circa 9.043 euro in media.

³⁰ Comprende anche i redditi soggetti a tassazione sostitutiva (cedolare secca).

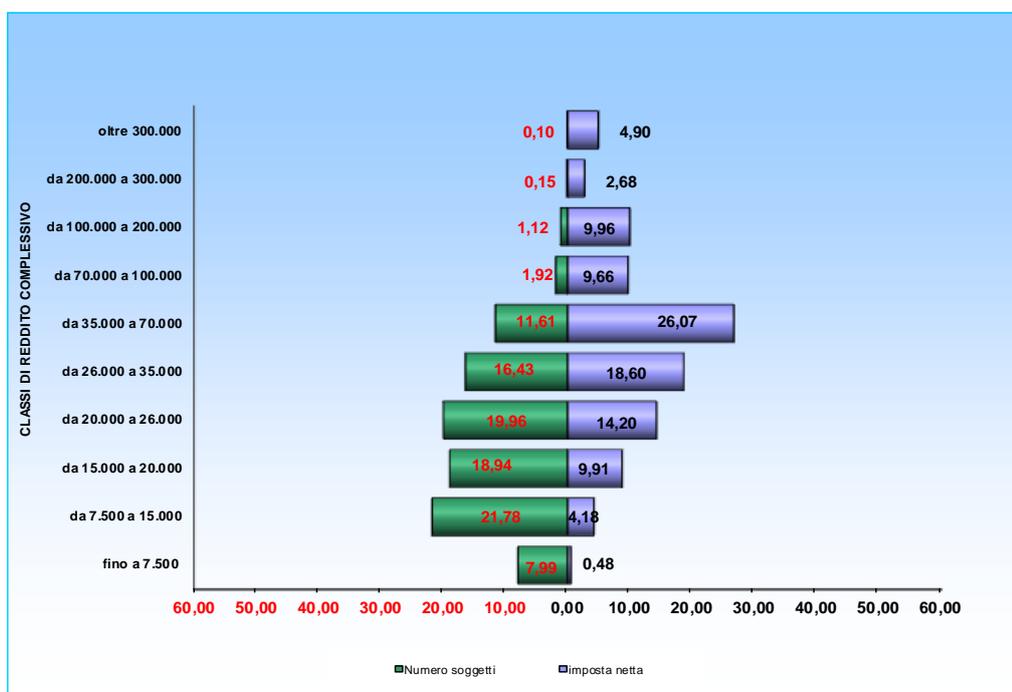
7. L'IMPOSTA NETTA DICHIARATA E LE ADDIZIONALI IRPEF

I soggetti che dichiarano un'imposta netta Irpef sono 30,7 milioni (il 76% del totale contribuenti) e dichiarano un'imposta netta pari a 151,2 miliardi di euro per un valore pro capite di 4.920 euro; circa 10 milioni di soggetti hanno imposta netta pari a zero. Si tratta, ad esempio, di contribuenti con livelli reddituali compresi nelle fasce di esonero oppure di contribuenti che fanno valere detrazioni tali da azzerare l'imposta lorda.

Analizzando la distribuzione dell'imposta per classi di reddito complessivo si evidenzia che i contribuenti con redditi fino a 35.000 euro (85% del totale contribuenti con imposta netta) dichiarano il 47% dell'imposta netta totale, mentre il restante 53% dell'imposta netta totale è dichiarata dai contribuenti con redditi superiori a 35.000 euro (15% del totale dei contribuenti). I soggetti con un reddito complessivo maggiore di 300.000 euro dichiarano il 4,9% dell'imposta totale. Tale andamento è tendenzialmente in linea con quello del 2013.

PERSONE FISICHE (anno d'imposta 2014)
TOTALE

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI SOGGETTI CON IMPOSTA NETTA E DELL'IMPOSTA NETTA



L'addizionale regionale Irpef ammonta nel 2014 a 11,4 miliardi di euro (+1,8% rispetto al 2013), mentre quella comunale è pari a 4,5 miliardi di euro (+2,5% rispetto al 2013). L'addizionale regionale media varia dal minimo di 200 euro nella provincia autonoma di Bolzano al massimo di 530 euro nel Lazio, mentre l'addizionale comunale media varia dal minimo di 60 euro nella provincia autonoma di Bolzano al massimo di 240 euro nel Lazio. Il confronto con l'anno precedente evidenzia forti variazioni nell'addizionale regionale per effetto di una rimodulazione delle aliquote per scaglioni di reddito; in particolare consistenti variazioni in aumento si sono riscontrate nelle regioni: Lazio (+13,5%), Piemonte (+10,6%), Basilicata (+7,3%) e Molise (+3,4%) mentre variazioni in diminuzione si sono riscontrate nelle province autonome di Bolzano (-48,7%) e di Trento (-7,4%) e in Abruzzo (-1,7%).

8. BONUS IRPEF 80 EURO

Nel 2014 è riconosciuto un credito denominato 'Bonus Irpef' ai titolari di reddito di lavoro dipendente e di alcuni redditi assimilati, la cui imposta sia di ammontare superiore alle detrazioni per lavoro dipendente ed il reddito complessivo non sia superiore a 26.000 euro. L'importo è di 640 euro per coloro che hanno reddito complessivo fino a 24.000 euro, al superamento di tale limite il credito decresce fino ad azzerarsi al raggiungimento di 26.000 euro. Il credito è stato attribuito dal datore di lavoro in busta paga a partire dal mese di maggio 2014, per un massimo di 80 euro mensili.

In sede di dichiarazione è necessario procedere al ricalcolo del credito spettante tenendo conto di tutti i redditi dichiarati. Se il bonus spettante risulta maggiore di quello erogato dal sostituto d'imposta è possibile far valere in dichiarazione la quota non ancora erogata, mentre se la quota spettante è inferiore all'erogato l'eccedenza viene recuperata in dichiarazione.

Dalle dichiarazioni 2015 risultano circa 11,3 milioni di soggetti con bonus spettante per un ammontare di circa 6,1 miliardi di euro mentre l'ammontare erogato dal sostituto d'imposta è stato pari a circa 6 miliardi di euro.

Si riscontrano inoltre oltre 1,6 milioni di soggetti (pari a oltre il 14% del totale soggetti con diritto al bonus) che hanno fatto valere il bonus in dichiarazione in forma parziale o totale (per un importo di 404,8 milioni di euro), di cui il 31% (pari a circa 509.000 soggetti) ha dichiarato di fruirne integralmente in dichiarazione. Di converso sono oltre 1,4 milioni i soggetti con bonus da restituire integralmente o parzialmente (per un importo di 321 milioni di euro), di cui il 55% (pari a 798.000 soggetti) ha dichiarato una restituzione integrale.

A livello territoriale si riscontra che il 51% dell'ammontare del bonus spettante ha interessato i dipendenti delle regioni settentrionali, seguito dal Centro (20,1%) e regioni meridionali (19,4%). Significativa è l'incidenza percentuale dei soggetti beneficiari del bonus rispetto al totale lavoratori dipendenti, pari a 55,2% in tutto il territorio nazionale, incidenza che raggiunge il 60% nelle Marche ed il 59% in Umbria.

La distribuzione per classi di reddito complessivo³¹ evidenzia che il 64% del bonus spettante ha interessato soggetti con reddito complessivo compreso tra 15.000 e 26.000 euro.

Interessante sottolineare che oltre 2,8 milioni di soggetti (25% di coloro che hanno diritto al bonus) hanno ricevuto un bonus di ammontare superiore all'imposta netta dovuta nell'anno in esame. Ciò implica che per tali soggetti il bonus ha rappresentato un trasferimento monetario per la quota parte eccedente l'imposta netta. Complessivamente la parte di bonus corrispondente ad un trasferimento monetario è stata pari a 1,1 miliardi di euro.

9. IMPOSTE SUGLI IMMOBILI E ATTIVITÀ FINANZIARIE ESTERE

9.1 IMPOSTA SUL VALORE DEGLI IMMOBILI SITUATI ALL'ESTERO (IVIE)

L'informazione relativa all'imposta sul valore degli immobili situati all'estero (Ivie) trova collocazione nel quadro RW, che nel 2014 è stato implementato del campo 'casella 20' che mette in evidenza il possesso o la mera disponibilità di beni patrimoniali o finanziari esteri, senza obbligo di liquidazione IVIE e/o IVAFE. Si ricorda che i soggetti obbligati alla compilazione di tale quadro sono: persone fisiche, enti non commerciali, società semplici

che risultano titolari dell'attività estera e dell'investimento estero. L'obbligo è esteso anche ai titolari effettivi e quindi ai casi in cui l'attività estera è intestata a società (es. trust) ed è riconducibile a persone fisiche.

L'applicazione dell'imposta Ivie, istituita nel 2011, è stata differita al 2012 (Legge di Stabilità 2013) ed è dovuta nella misura dello 0,76 per cento (0,40% per abitazione principale) in proporzione alla quota di titolarità del diritto di proprietà o altro diritto reale e ai mesi dell'anno nei quali si è protratto tale diritto.

³¹ Si sottolinea che nelle distribuzioni statistiche il reddito complessivo è al lordo della deduzione per abitazione principale mentre la soglia reddituale da considerare ai fini del diritto al bonus di 80 euro è al netto della deduzione per abitazione principale. Ciò giustifica la presenza di soggetti beneficiari al bonus per soglie superiori a 26.000 euro.

Dalle dichiarazioni 2014 risulta che oltre 108.800 soggetti hanno dichiarato immobili situati all'estero per un ammontare³² di circa 26,7 miliardi (+12,2 % rispetto al 2013). L'imposta Ivie dichiarata è di 78 milioni di euro.

9.2 **IMPOSTA SUL VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE ALL'ESTERO (IVAFE)**

Nelle dichiarazioni Unico/2015 il quadro RW assume rilevanza oltre che per il monitoraggio delle attività finanziarie detenute all'estero e per la determinazione dell'IVIE e dell'IVAFE, anche per la procedura di 'voluntary disclosure'. La procedura, introdotta con la legge n. 186 del 15 dicembre 2014, consente ai soggetti residenti nel territorio italiano che detengono attività finanziarie o patrimoniali all'estero non dichiarate al Fisco, di regolarizzare le violazioni agli obblighi di dichiarazione annuale compiute fino al 30 settembre 2014, sanando la propria posizione, sia amministrativa che penale, attraverso il pagamento delle relative imposte e delle sanzioni e presentando entro il 30 settembre 2015 in via telematica una richiesta di accesso alla procedura. L'aliquota relativa all'IVAFE è stata innalzata al 2 per mille mentre la base imponibile è stata limitata ai soli prodotti finanziari escludendo le partecipazioni estere.

Sulla base di quanto detto sopra i dati dal quadro RW in merito alle attività finanziarie detenute all'estero evidenziano un forte incremento rispetto all'anno precedente (quasi il doppio), raggiungendo il numero di circa 190.000 soggetti per un ammontare³³ di 116 miliardi di euro (circa il triplo dell'anno precedente). L'imposta Ivafe dichiarata è di 100 milioni di euro.

³² L'ammontare si riferisce al valore complessivo a prescindere dalla quota di possesso del contribuente.

³³ L'ammontare si riferisce al valore complessivo a prescindere dalla quota di possesso del contribuente.

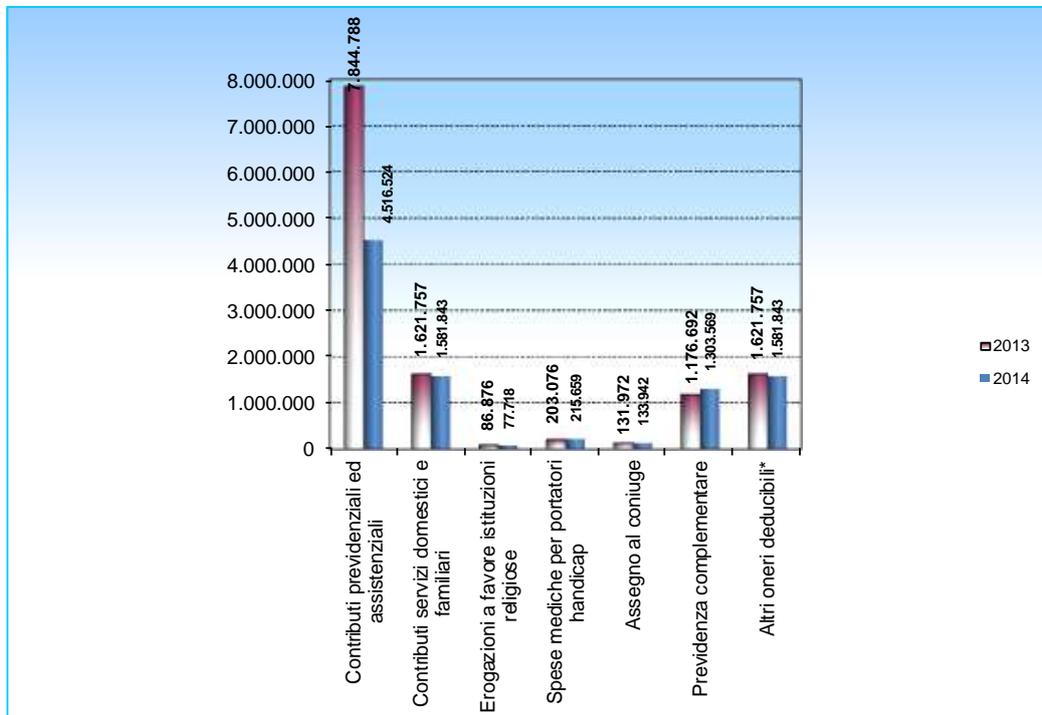
10. DEDUZIONI E DETRAZIONI

Nel 2014 le deduzioni ammontano a circa 33,4 miliardi di euro (+14,5% rispetto al 2013) e sono imputabili alla deduzione per abitazione principale (oltre 8,6 miliardi di euro) e agli oneri deducibili (24,8 miliardi di euro)³⁴ che dal 2014 non comprendono più i contributi sanitari obbligatori per l'assistenza erogata nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale, versati con il premio di assicurazione di responsabilità civile per i veicoli. L'incremento rispetto al 2013 della deduzione per abitazione principale (che passa da 4,6 miliardi di euro del 2013 a 8,6 miliardi di euro nel 2014) è influenzato dall'estensione dell'esenzione IMU a tutte le abitazioni principali, ad eccezione di quelle 'di lusso' con categoria A/1, A/8 e A/9, che pertanto concorrono nuovamente alla determinazione del reddito complessivo.

Rispetto al 2013 gli oneri deducibili subiscono un incremento del 2,2%, imputabile prevalentemente alla previdenza complementare (+11,3%) e ai contributi previdenziali ed assistenziali (+1,0%). Si nota anche un aumento di circa il 50% del numero dei soggetti che deducono l'assegno al coniuge. Si sottolinea che da quest'anno tra gli 'altri oneri deducibili' sono comprese le spese per l'acquisto o la costruzione di abitazioni date in locazione per 8 anni entro sei mesi dall'acquisto o dal termine dei lavori di costruzione. I successivi grafici mettono in evidenza sia la frequenza di utilizzo sia la composizione percentuale dell'ammontare delle singole componenti.

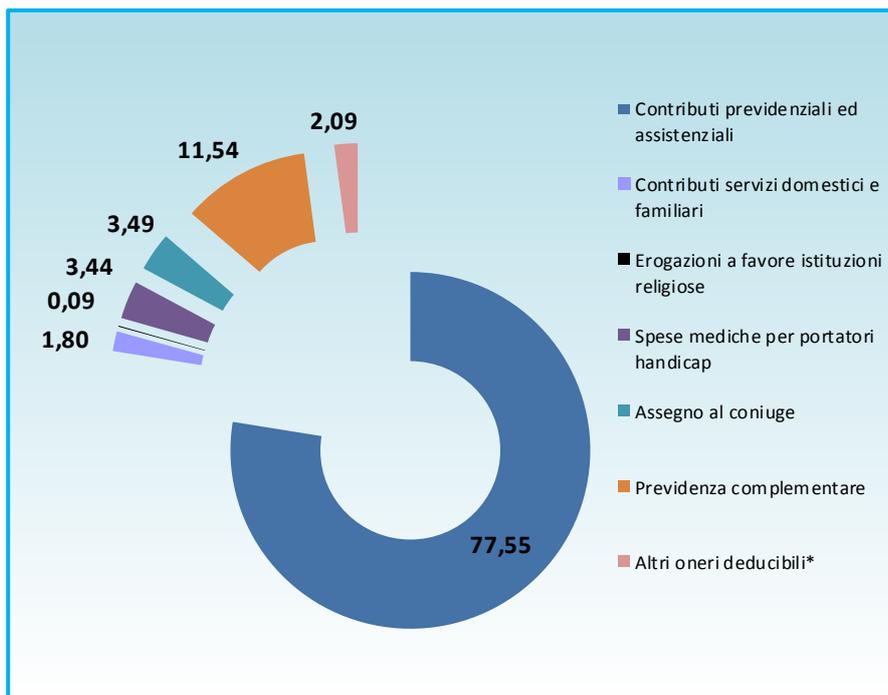
³⁴ Tra gli oneri deducibili è compreso il contributo di solidarietà al netto della quota trattenuta dal sostituto d'imposta.

DISTRIBUZIONE DELLE FREQUENZE DEGLI ONERI DEDUCIBILI



* comprende la quota di start-up attribuita dalla società in regime di trasparenza

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELL'AMMONTARE DEGLI ONERI DEDUCIBILI



* comprende la quota di start-up attribuita dalla società in regime di trasparenza

Le detrazioni ammontano a 66,2 miliardi di euro (+2,7% rispetto al 2013) e sono composte prevalentemente da: detrazioni per redditi da lavoro dipendente e pensione (63,6%), carichi di famiglia (19,7%), oneri detraibili al 19% (7,9%), spese per recupero edilizio (6,2%) e spese per il risparmio energetico (2,1%).

Il confronto con l'anno precedente evidenzia incrementi consistenti per le seguenti detrazioni:

- per reddito da lavoro dipendente³⁵ (+3,1%) ;
- per ristrutturazione edilizia (+17%) che comprende, oltre alla detrazione del 50%, anche la detrazione del 65% per le spese per interventi relativi all'adozione di misure antisismiche.

Si riscontra invece una riduzione delle detrazioni per interventi di risparmio energetico (-7%).

Di particolare interesse è l'analisi dei dati relativi agli oneri detraibili al 19% (per un ammontare di 27,1 miliardi di euro) dove si rileva un decremento dello 0,30% rispetto al 2013. L'analisi delle componenti, confrontate con l'anno precedente, consente di cogliere la generale diminuzione delle spese sostenute per interessi passivi relativi a mutui (per abitazione principale, altri immobili, recupero edilizio), delle spese per assicurazioni sulla vita³⁶ (-20,4% rispetto al 2013) e quelle sostenute per addetti all'assistenza personale (-4%), mentre continuano ad aumentare le spese sanitarie (+2,5%) in linea con l'anno precedente. I successivi grafici mettono in evidenza sia la frequenza di utilizzo che la composizione percentuale dell'ammontare delle principali componenti.

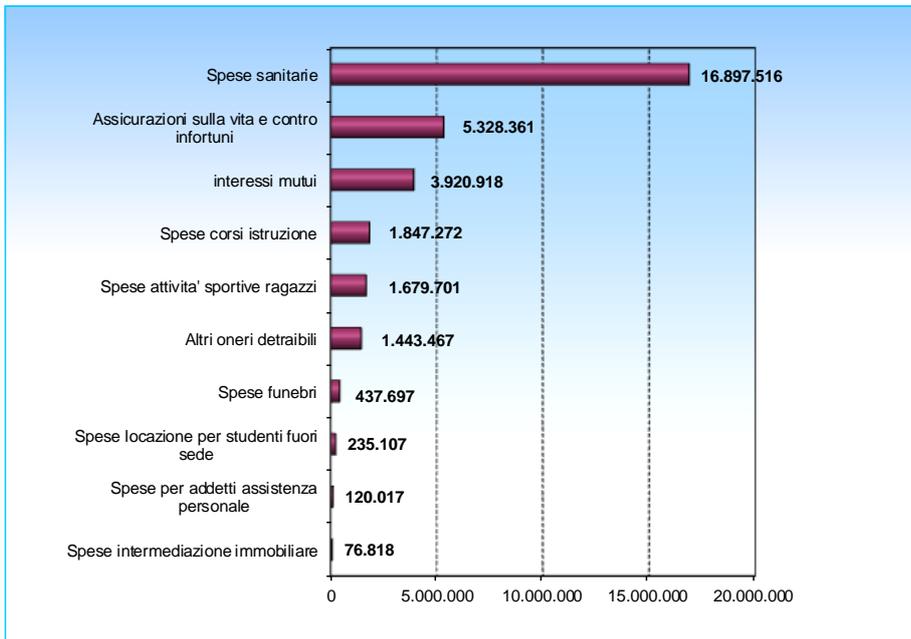
³⁵ Nel 2014 le detrazioni per redditi da lavoro dipendente sono state così modificate:

1. **1.880 euro** (1.840 euro sino al 2013), se il reddito complessivo non è superiore a **8.000 euro**. In ogni caso, l'ammontare della detrazione effettivamente spettante non può essere inferiore a 690 euro per i rapporti di lavoro a tempo indeterminato ed a 1.380 euro per i rapporti a tempo determinato. Ciò significa che tali misure minime competono a prescindere dal risultato del calcolo di ragguglio al periodo di spettanza nell'anno;
2. **978 euro** (1.338 euro sino al 2013) se il reddito complessivo è compreso **tra 8.000 euro e 28.000 euro**. Tale importo è aumentato del seguente prodotto: $(978 + (902 \times (28.000 - \text{reddito complessivo}) / 20.000))$;
3. se il reddito complessivo è compreso **tra 28.000 euro e 55.000 euro** la detrazione spetta nella seguente misura: $(978 \times ((55.000 - \text{reddito complessivo}) / 27.000))$.

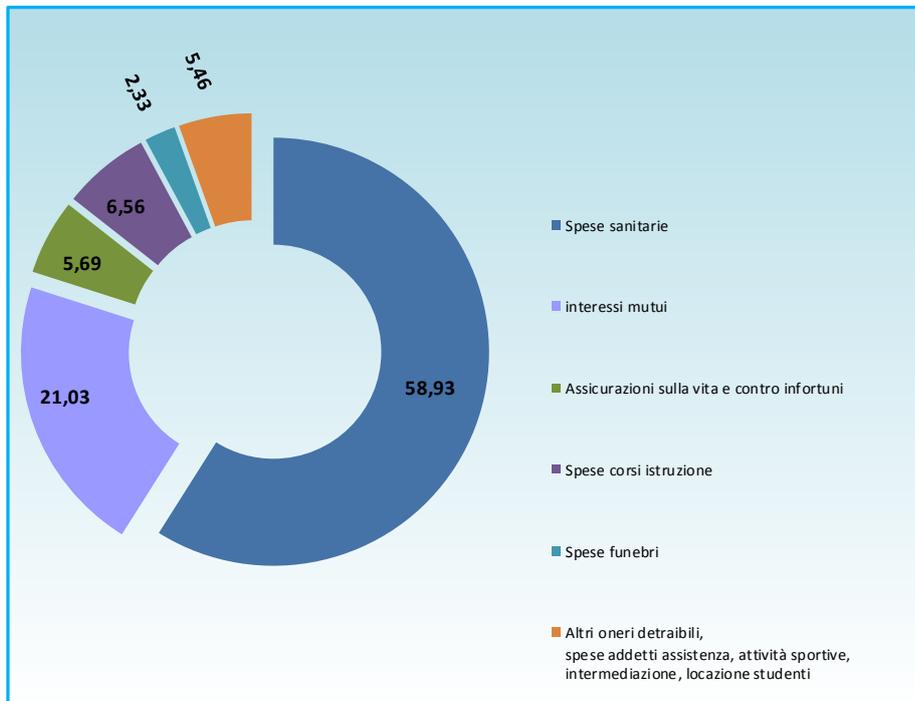
³⁶ Nel 2014 sono previsti due limiti di detraibilità:

- **530 euro** per premi di assicurazione aventi per oggetto il rischio di morte o di invalidità permanente non inferiore al 5 per cento;
- **1.291,14 euro** per premi per assicurazioni aventi per oggetto il rischio di non autosufficienza.

DISTRIBUZIONE DELLE FREQUENZE DEGLI ONERI DETRAIBILI AL 19%



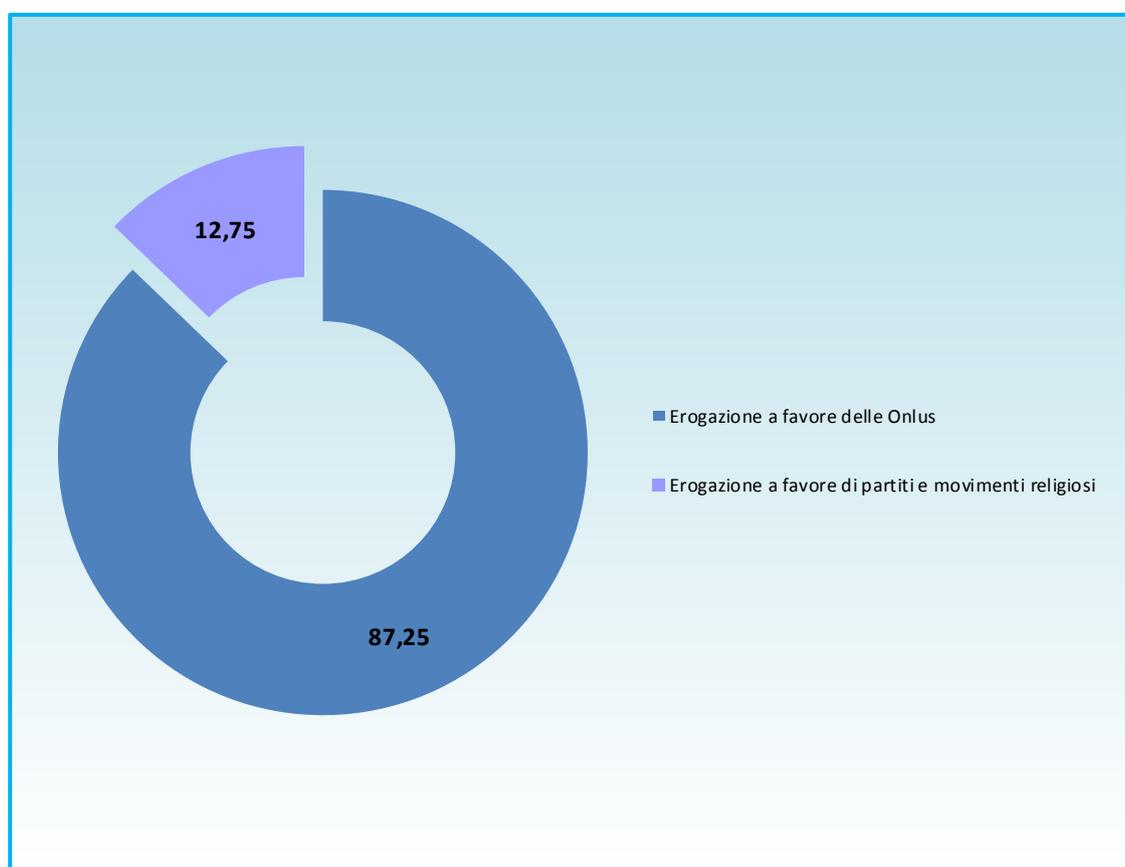
COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELL'AMMONTARE DEGLI ONERI DETRAIBILI AL 19%



Si sottolinea inoltre che da quest'anno è stata innalzata la detrazione dal 24% al 26% per le erogazioni liberali a favore di Onlus e dei partiti politici che ammontano a 185 milioni di euro (+5,3% rispetto al 2013).

Il grafico seguente fornisce la composizione degli oneri detraibili al 26%.

**COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELL'AMMONTARE
DEGLI ONERI DETRAIBILI AL 26%**



11. ALCUNE TIPOLOGIE DI CONTRIBUENTI

11.1 *DIPENDENTI*

I lavoratori dipendenti³⁷ sono oltre 20,5 milioni (50% del totale contribuenti) e dichiarano un reddito medio da lavoro dipendente³⁸ di 20.520 euro (-0,4% rispetto al 2013) che sale a 20.700 euro (+0,9% rispetto al 2013) considerando anche i premi di produttività soggetti a tassazione sostitutiva. Se si considera il reddito complessivo posseduto da tali soggetti il valore medio sale a 22.630 euro (+10,3% rispetto al reddito medio da lavoro dipendente).

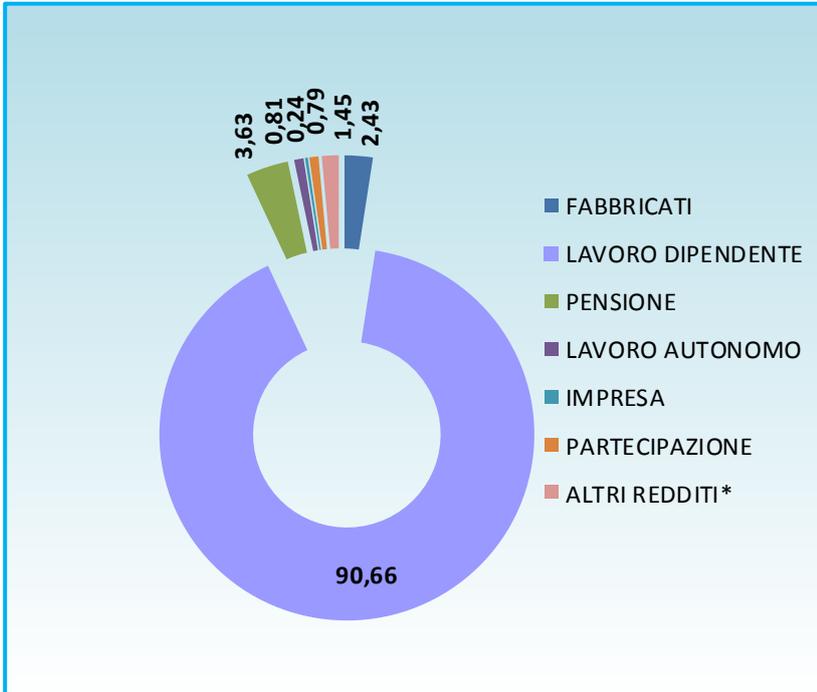
Analizzando la composizione del reddito complessivo si evidenzia un'incidenza di circa il 90,7% del reddito da lavoro dipendente. Il restante 9,3% è composto prevalentemente da: redditi da pensione (3,6%), redditi d'impresa e di lavoro autonomo (1,0%), fabbricati (2,4%) e redditi da partecipazione (0,8%).

L'80,5% dei dipendenti dichiara un'imposta netta positiva per un valore complessivo di 89,5 miliardi di euro (59,2% del totale imposta netta dichiarata) ed un valore medio di 5.440 euro; circa 4 milioni di dipendenti non dichiarano invece imposta netta per effetto sia di livelli di reddito che rientrano nelle fasce di esonero sia per effetto delle detrazioni.

³⁷ In questa sede i dipendenti ed i pensionati vengono analizzati nella loro totalità, a prescindere dalla prevalenza o meno del reddito.

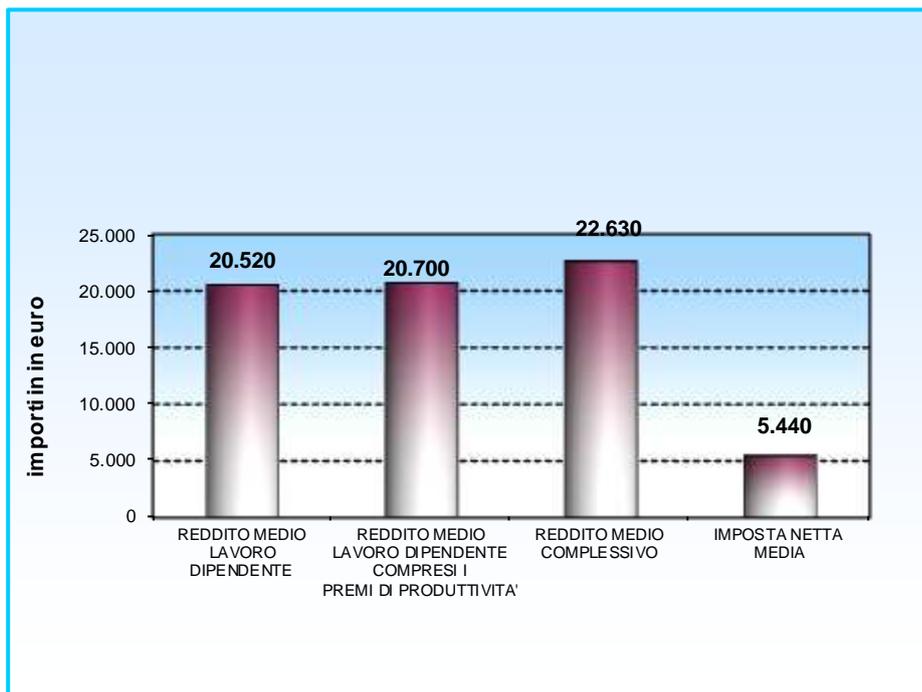
³⁸ Si ricorda che tale reddito comprende sia i compensi corrisposti per prestazioni di collaborazioni coordinate e continuative che i sussidi.

**LAVORATORI DIPENDENTI
COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO COMPLESSIVO**



*Altri redditi comprende: terreni, allevamento, altri redditi assimilati al lavoro dipendente, altri redditi da lavoro autonomo, plusvalenza di natura finanziaria, redditi di capitale, redditi diversi e redditi assoggettati a tassazione separata con opzione a tassazione ordinaria.

**LAVORATORI DIPENDENTI
PRINCIPALI GRANDEZZE FISCALI**



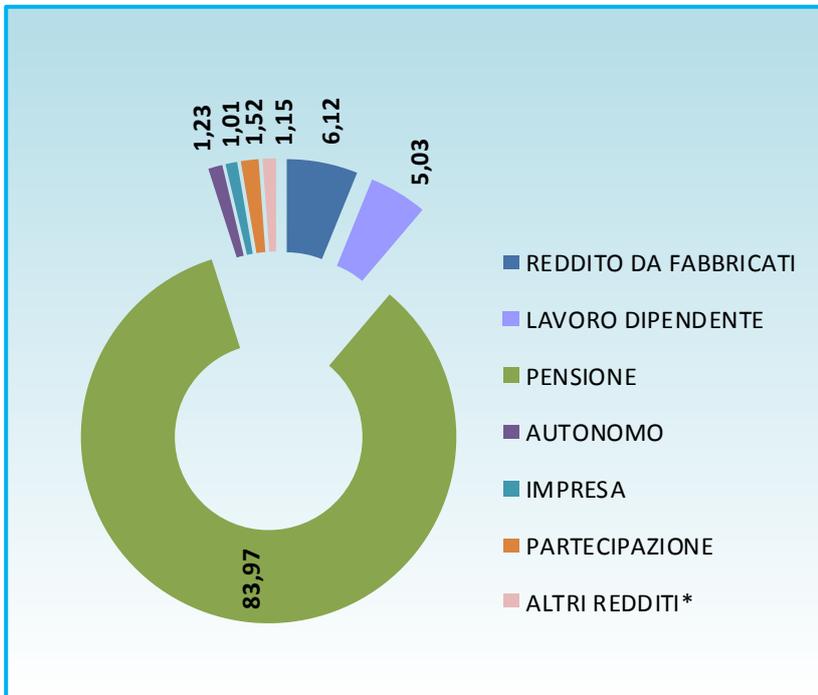
11.2 **PENSIONATI**

I pensionati sono 14,8 milioni (36,3% del totale contribuenti) e dichiarano un reddito medio da pensione di 16.700 euro. Se si considera il reddito complessivo posseduto da tali soggetti il valore medio sale a 19.890 euro (+19,1% rispetto al reddito medio da pensione).

Analizzando la composizione del reddito complessivo si evidenzia un'incidenza dell'84% del reddito da pensione. Il restante 16% è composto prevalentemente da: lavoro dipendente (5,0%), redditi da fabbricati (6,1%), redditi d'impresa e di lavoro autonomo (2,2%), redditi da partecipazione (1,5%). Il 77% dei pensionati dichiara un'imposta netta per un valore complessivo di 52,9 miliardi di euro (35% del totale imposta netta dichiarata) ed un valore medio di 4.620 euro.

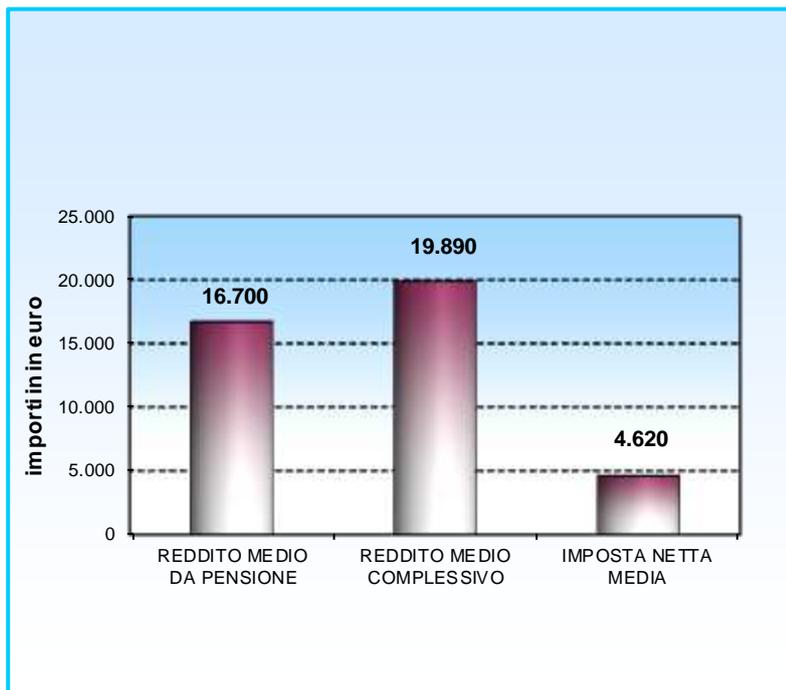
Analogamente ai dipendenti, anche tra i pensionati 3,4 milioni di soggetti non dichiarano imposta netta per effetto sia di livelli reddituali rientranti nelle fasce di esonero sia dell'utilizzo delle detrazioni.

**PENSIONATI
COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO COMPLESSIVO**



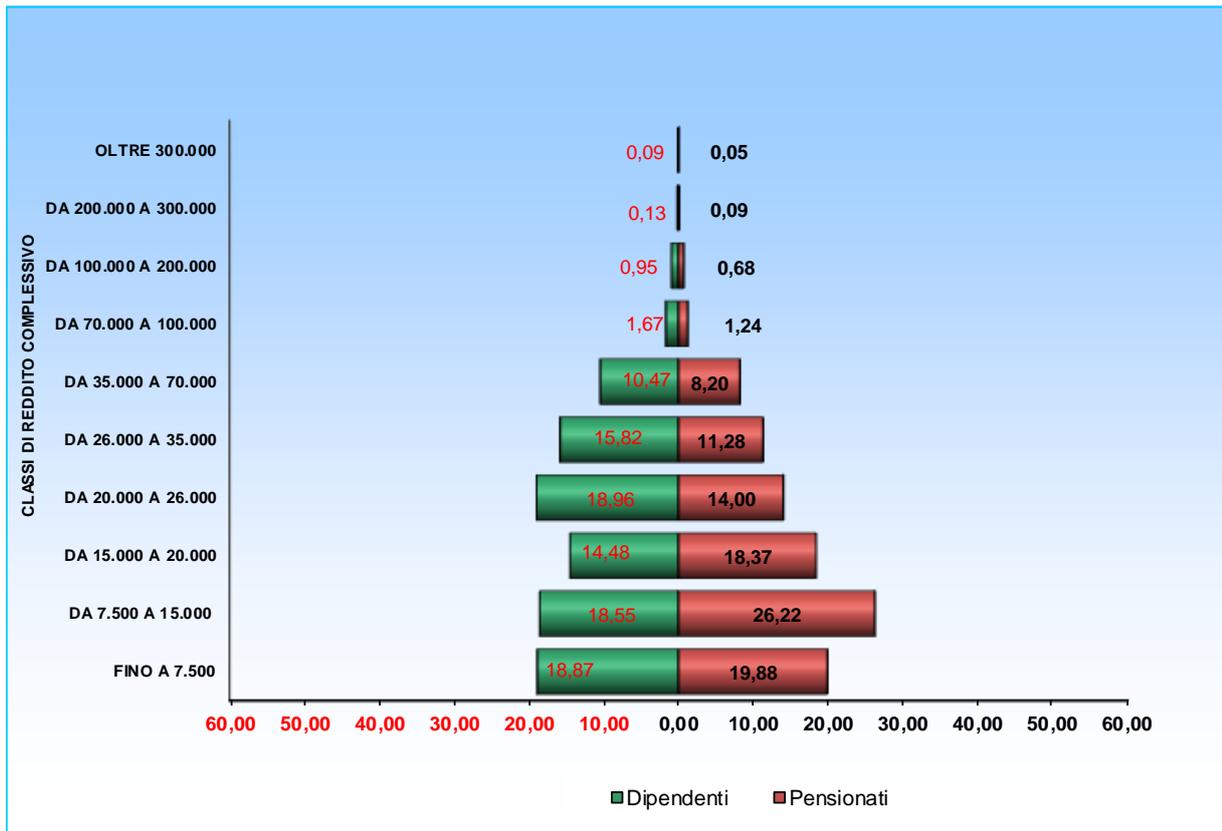
*Altri redditi comprende: terreni, allevamento, altri redditi assimilati al lavoro dipendente, altri redditi da lavoro autonomo, plusvalenza di natura finanziaria, redditi di capitale, redditi diversi e redditi assoggettata a tassazione separata con opzione a tassazione ordinaria.

**PENSIONATI
PRINCIPALI GRANDEZZE FISCALI**



Confrontando la distribuzione dei dipendenti e dei pensionati per classi di reddito complessivo (vedi grafico successivo) emerge che il 46% dei pensionati dichiara redditi bassi (fino a 15.000 euro) mentre i dipendenti si concentrano nella classi di reddito fino a 35.000 (87%).

DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI REDDITO COMPLESSIVO DEI DIPENDENTI E PENSIONATI



Persone fisiche titolari di partita Iva

1. NUMERO CONTRIBUENTI

Le statistiche disponibili attraverso la navigazione dinamica alla voce 'Titolari di partita Iva', analizzano le persone fisiche che, nell'anno 2014, hanno svolto un'attività rilevante agli effetti dell'Iva e del reddito d'impresa o di lavoro autonomo o agrario³⁹ e quindi sono tenute alla presentazione della dichiarazione dei redditi.

Nel 2014 i titolari di partita Iva che hanno presentato dichiarazione sono oltre 3,9 milioni (+0,6% rispetto al 2013); tale lieve incremento è stato influenzato dalle maggiori adesioni al regime fiscale di vantaggio⁴⁰ (+18,3% rispetto al 2013). Infatti il 2014 sarebbe dovuto essere l'ultimo anno di applicazione di tale regime, spingendo così molti contribuenti ad aprire partita IVA ed aderire al regime, invece con D.L. 31 dicembre 2014, n. 192 è stato successivamente prorogato per il 2015, anno di introduzione del regime forfetario⁴¹ previsto dalla Legge di Stabilità 2015 e modificato con la Legge di Stabilità 2016.

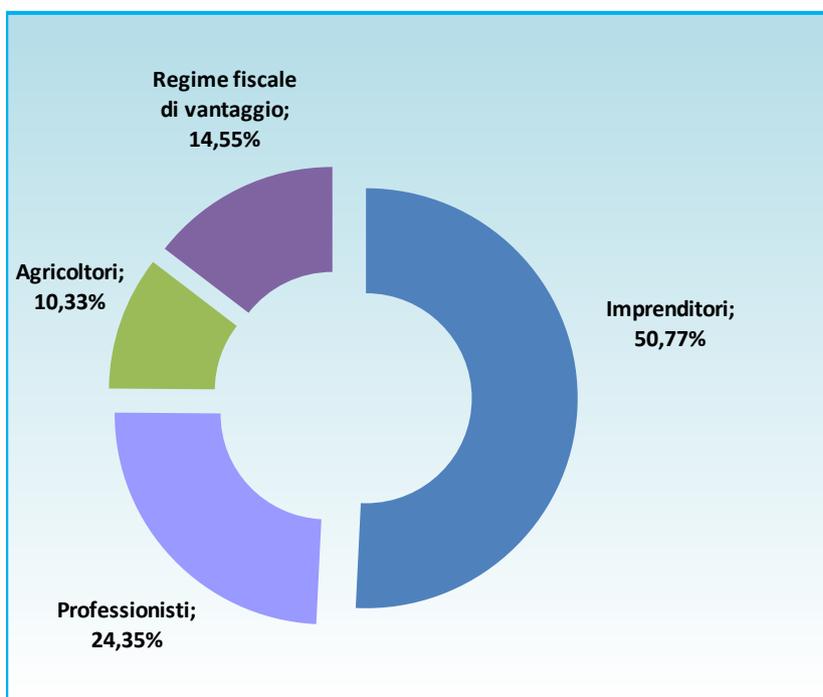
Il totale dei dichiaranti titolari di Partita Iva è composto da: imprenditori (50,8% pari a circa 2 milioni di soggetti), lavoratori autonomi (24,4% pari a oltre 950.000), agricoltori (10,3% pari a 403.000 soggetti) e contribuenti in 'regime fiscale di vantaggio' (14,5% pari a 567.600).

³⁹ Per l'identificazione di tali soggetti è stato adottato il criterio della prevalenza del reddito, nell'ambito delle tipologie di reddito che prevedono l'esercizio di un'attività economica.

⁴⁰ Si veda l'Osservatorio delle Partite IVA disponibile al link <http://www.finanze.it/opencms/it/statistiche-fiscali/osservatorio-sulle-partite-iva/>.

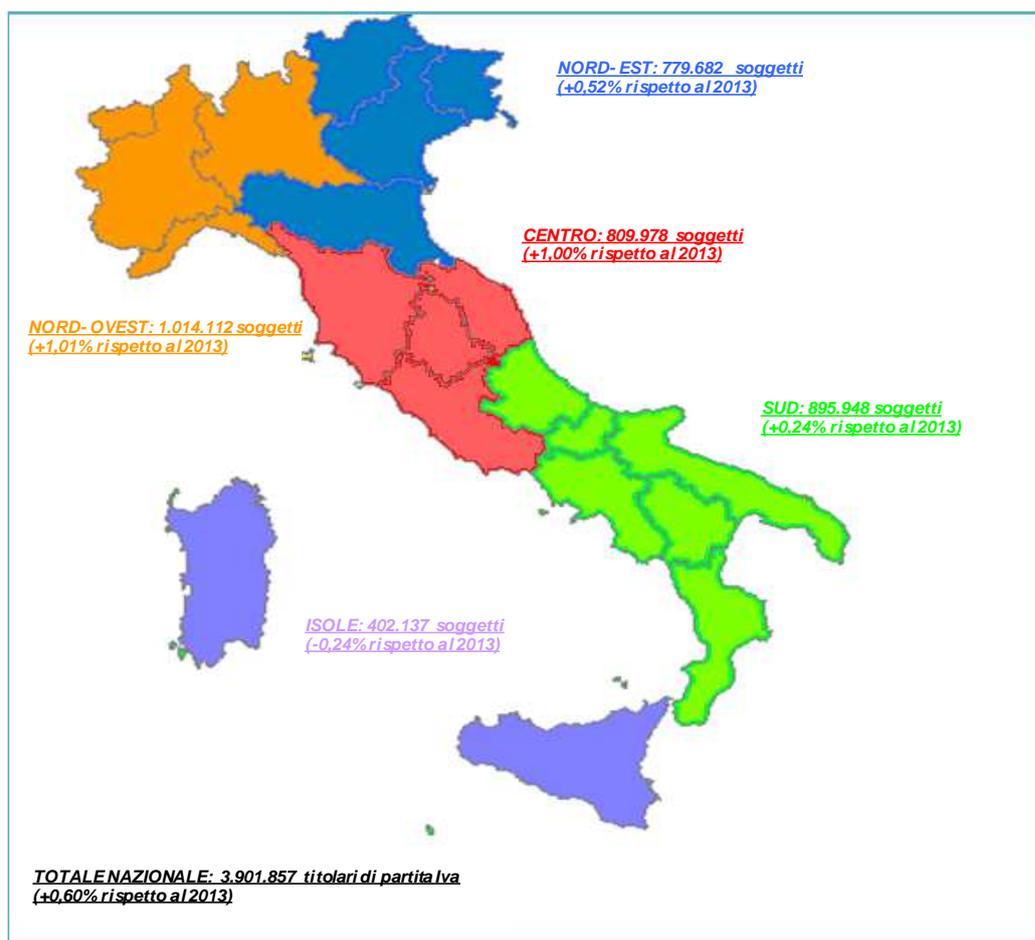
⁴¹ Il regime forfetario previsto dalla Legge di Stabilità 2015 è riservato alle partite IVA che hanno ricavi/compensi non superiori ai limiti differenziati per codice ATECO e prevede il calcolo di una base imponibile forfetaria (attraverso l'imputazione di coefficienti di redditività) e l'applicazione di un'aliquota del 15%. Per coloro che iniziano l'attività il reddito imponibile è ridotto di un terzo. Il regime è stato poi modificato dalla Legge di Stabilità 2016.

**COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEI TITOLARI DI PARTITA IVA
PER TIPOLOGIA DI SOGGETTO**



La distribuzione territoriale conferma una prevalente concentrazione di soggetti economici al Nord (46%), mentre nelle regioni meridionali e nelle isole si osserva circa un terzo del totale dei titolari di partita Iva, anche se le Isole accusano una contrazione di dichiaranti (-0,2%).

NUMERO DI TITOLARI DI PARTITA IVA PER AREA GEOGRAFICA DI RESIDENZA



UNICO 2015 (anno d'imposta 2014) - PERSONE FISICHE
I TITOLARI DI PARTITA IVA

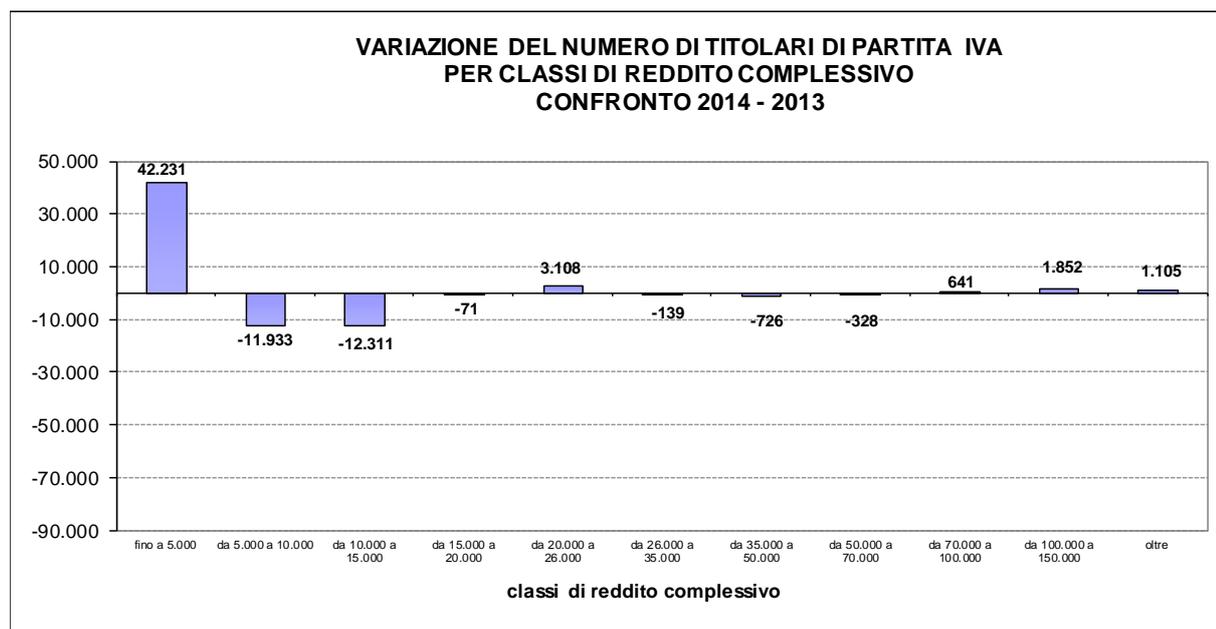
DISTRIBUZIONE DEL NUMERO DI IMPRENDITORI, PROFESSIONISTI ED AGRICOLTORI PER REGIONE

REGIONE	Imprenditori	Professionisti	Agricoltori	Regime fiscale di vantaggio	Totale
Piemonte	156.360	61.766	34.194	43.578	295.898
Valle d'Aosta	5.140	2.605	911	1.255	9.911
Lombardia	302.877	175.461	24.934	97.220	600.492
Liguria	57.460	27.900	5.835	16.616	107.811
Trentino Alto Adige(P.A.Trer	15.619	7.735	8.136	4.795	36.285
Trentino Alto Adige(P.A.Bolz	18.900	6.872	14.214	4.324	44.310
Veneto	168.385	70.924	42.032	42.521	323.862
Friuli Venezia Giulia	37.027	17.604	8.060	10.359	73.050
Emilia Romagna	152.973	72.426	35.752	41.024	302.175
Toscana	141.098	65.874	19.126	40.154	266.252
Umbria	30.510	14.935	5.986	9.455	60.886
Marche	59.724	23.566	12.042	16.301	111.633
Lazio	160.124	117.593	21.682	71.808	371.207
Abruzzo	50.162	22.591	13.057	13.619	99.429
Molise	12.089	5.104	4.959	2.712	24.864
Campania	171.534	80.748	27.583	47.482	327.347
Puglia	143.051	54.668	47.510	34.928	280.157
Basilicata	20.024	8.541	9.070	4.569	42.204
Calabria	67.957	27.042	12.985	13.963	121.947
Sicilia	156.714	62.119	38.423	38.551	295.807
Sardegna	53.375	24.021	16.536	12.398	106.330
TOTALE	1.981.103	950.095	403.027	567.632	3.901.857

Dall'analisi per attività economica emerge che in pochi settori si concentra il 78% dei titolari di partita Iva e precisamente: 'attività professionali e scientifiche' (22,6%), 'commercio all'ingrosso e al dettaglio' (21,7%), 'agricoltura, silvicoltura e pesca' (10,9%), 'costruzioni' (9,5%), 'sanità e assistenza sociale' (8,5%) e 'attività manifatturiere' (5,1%).

Rispetto al 2013 la maggiore contrazione dei contribuenti si riscontra nei seguenti settori: 'costruzioni' (-3,7% pari a 14.050 soggetti), 'commercio all'ingrosso e al dettaglio' (-1,5% pari a 12.581 soggetti) e 'Agricoltura, silvicoltura e pesca' (-2,7% pari a 11.787 soggetti). Di converso si assiste ad un incremento nei settori: 'attività professionali, scientifiche e tecniche' (+3,9% pari a oltre 33.513 soggetti) e 'sanità ed assistenza sociale' (+6,4% pari a 20.061 soggetti).

La distribuzione per classi di reddito complessivo evidenzia un incremento consistente dei titolari di partita Iva nella classe fino a 5.000 euro (+42.231 soggetti) e nella classe 'da 20.000 a 26.000 euro' (+3.108 soggetti) per effetto della maggiore adesione al regime fiscale di vantaggio.



2. I REDDITI DICHIARATI

L'analisi reddituale evidenzia l'incremento sia del reddito dichiarato dai soggetti aderenti al regime fiscale di vantaggio (D.L. 98/2011)⁴² (pari a 4,3 miliardi di euro) sia del reddito d'impresa dichiarato⁴³ (pari a 34,4 miliardi di euro) rispettivamente del 12,2% e dell'1,7%. Di converso il reddito professionale⁴⁴ (pari a 32,6 miliardi di euro) subisce un lieve decremento (-0,5%). Considerando il reddito complessivo derivante dall'esercizio di attività economica⁴⁵ si riscontra che l'81% proviene dai seguenti settori:

- attività professionali ed artistiche (30,0%);
- commercio all'ingrosso ed al dettaglio (19,6%);
- sanità ed assistenza sociale (16,8%);
- costruzioni (9,5%);
- manifatturiero (5,2%).

Rispetto al 2013 i settori con maggiore contrazione del reddito, in termini assoluti, sono: 'costruzioni' (-4,2%) e 'attività professionali, scientifiche e tecniche' (-0,6%), mentre i settori che registrano un maggior incremento in termini assoluti sono: 'commercio all'ingrosso e al dettaglio' (+2,5%) e 'attività finanziarie ed assicurative'(+10,1%). I successivi grafici danno evidenza di quanto sopra esposto.

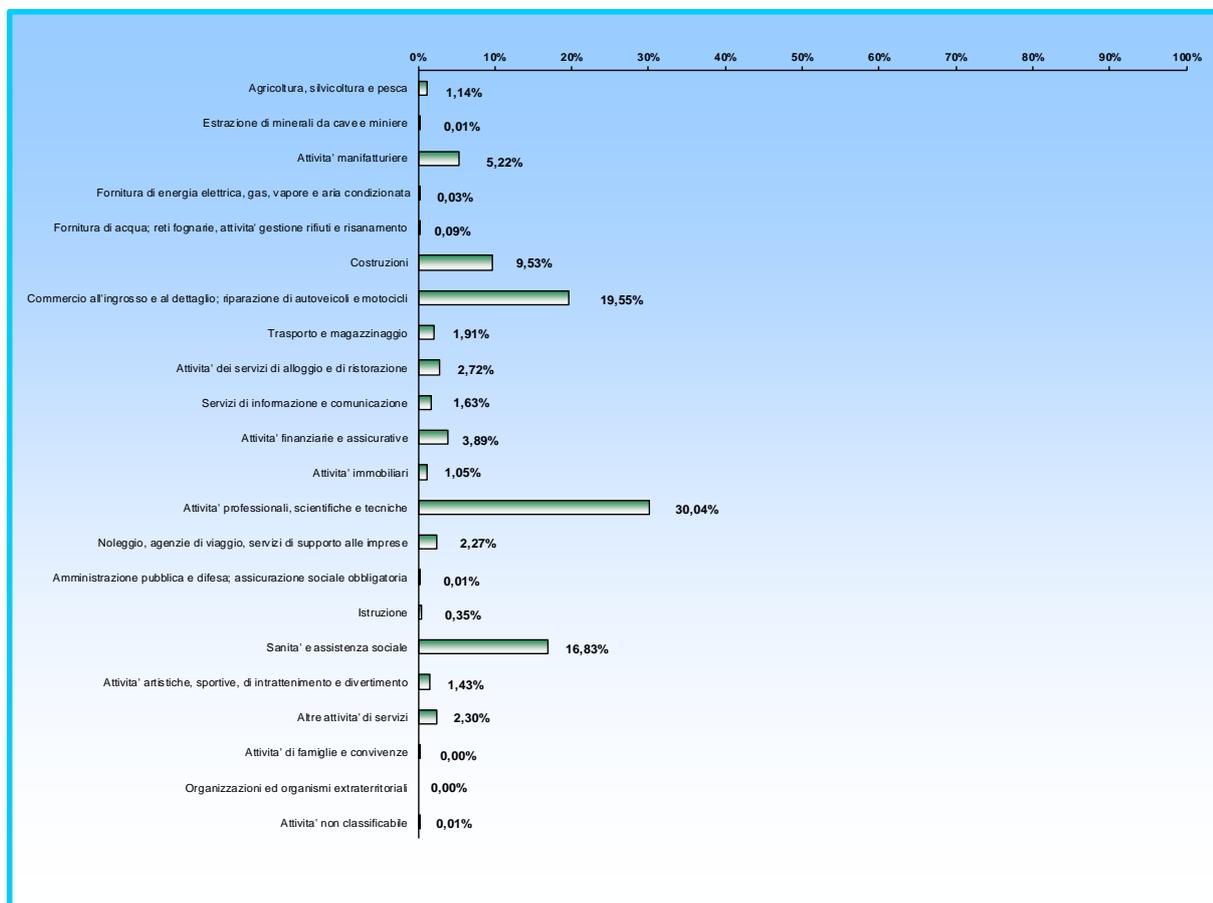
⁴² Regime di tassazione sostitutiva al 5% dei redditi d'impresa e di lavoro autonomo delle persone fisiche che hanno iniziato l'attività successivamente al 31/12/2007.

⁴³ Si tratta del reddito d'impresa in contabilità ordinaria e semplificata ed è comprensivo delle quote familiari e delle quote soggette ad imposta sostitutiva prevista dal regime delle nuove iniziative produttive (L. 388/2000). Sono esclusi i soggetti con regime fiscale di vantaggio.

⁴⁴ E' comprensivo delle quote soggette ad imposta sostitutiva prevista dal regime delle nuove iniziative produttive (L. 388/2000). Sono esclusi i soggetti con regime fiscale di vantaggio.

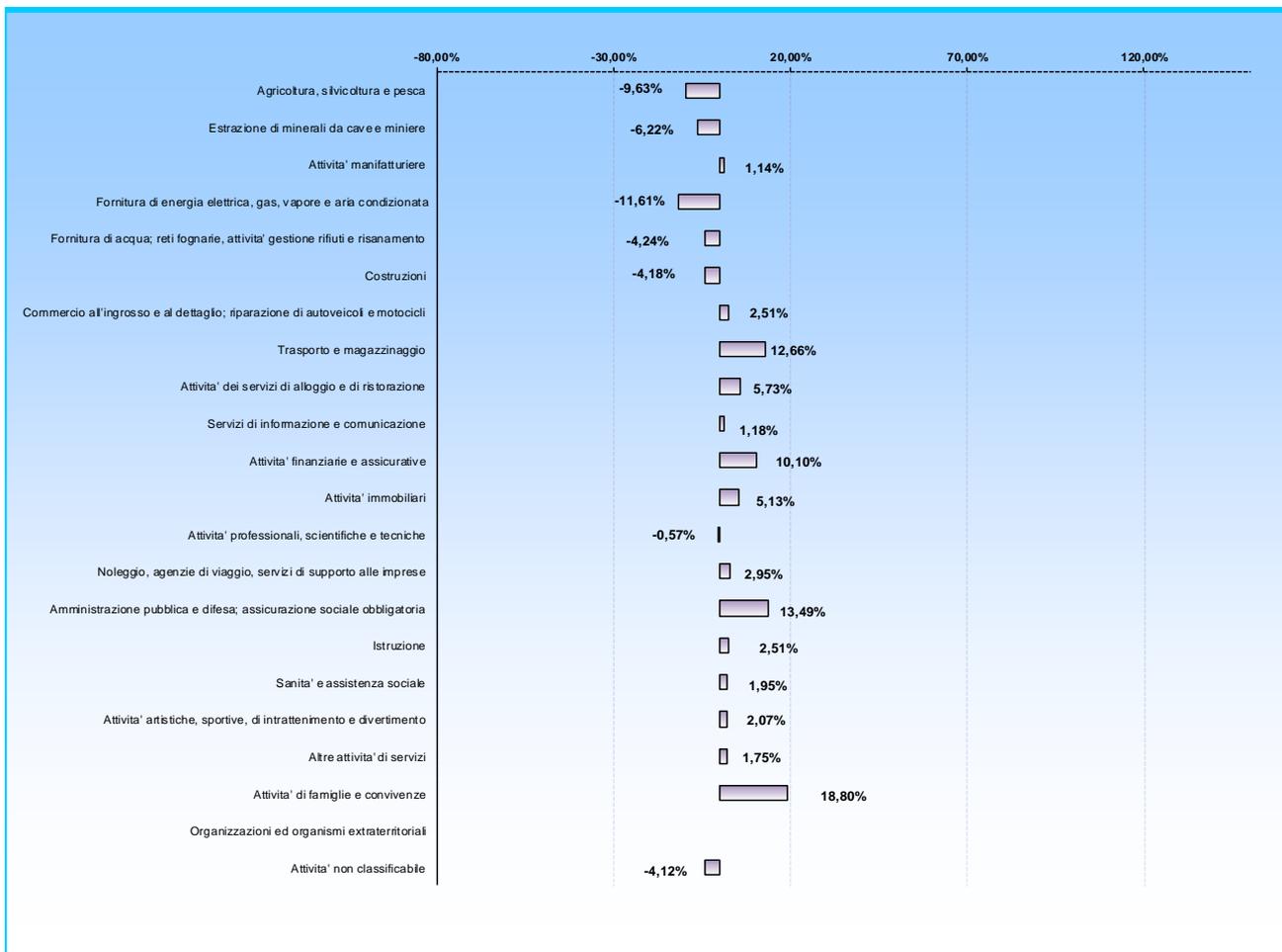
⁴⁵ Il reddito da attività economica comprende: reddito d'impresa, professionale, agricolo e dei soggetti in regime fiscale di vantaggio.

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELL'AMMONTARE DEL REDDITO* DA ATTIVITA' ECONOMICA PER SEZIONI DI ATTIVITA'



*Comprende: reddito d'impresa, professionale, agricolo e dei soggetti in regime fiscale di vantaggio

VARIAZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO* DA ATTIVITA' ECONOMICA PER SEZIONI DI ATTIVITA'



*Comprende: reddito d'impresa, professionale, agricolo e dei soggetti in regime fiscale di vantaggio

Occorre sottolineare che tra gli oneri fiscalmente deducibili sono compresi:

1. l'importo dell'Irap relativa alla quota imponibile delle spese per il personale dipendente ed assimilato, al netto delle deduzioni spettanti ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. n. 446 del 1997 (D.L. n. 201 del 2011) (terzo anno di applicazione);
2. l'IMU relativa agli immobili strumentali deducibile dal reddito d'impresa e di lavoro autonomo nella misura del 30% (secondo anno di applicazione).

Dalle dichiarazioni risultano oltre 127.000 soggetti⁴⁶ che hanno utilizzato la deduzione dell'Irap afferente il personale dipendente di cui:

- oltre 42.000 soggetti con reddito da lavoro autonomo per un importo di 24,4 milioni di euro (pari allo 0,1% del totale spese);
- oltre 101.000 soggetti con reddito d'impresa per un importo di circa 34,1 milioni di euro per le imprese in contabilità semplificata (pari allo 0,03% del totale componenti negativi) e di 87,8 milioni di euro per le imprese in contabilità ordinaria (pari all'11,5% del totale variazioni in diminuzione).

Per quanto riguarda l'Imu degli immobili strumentali risultano oltre 64.700⁴⁷ soggetti per un ammontare complessivo deducibile di 24,8 milioni di euro.

3. ACE (AIUTO CRESCITA ECONOMICA)

Il 2014 è il quarto anno di applicazione dell'agevolazione riguardante la deduzione dal reddito d'impresa del rendimento figurativo del capitale proprio (cosiddetta ACE 'Aiuto alla crescita economica'); rispetto all'anno precedente il rendimento è stato innalzato al 4% (nel 2013 era del 3%) e passa al 4,5% nel 2015 e al 4,75% nel 2016.

Tale agevolazione si applica ai soggetti Ires e ai soggetti Irpef in contabilità ordinaria (persone fisiche e società di persone). Per i soggetti Irpef il rendimento è calcolato sull'ammontare del patrimonio netto alla fine dell'esercizio mentre per i soggetti Ires viene calcolato sull'incremento di capitale proprio.

Per quanto riguarda le persone fisiche, possono fruire dell'agevolazione sia coloro che svolgono direttamente l'attività d'impresa sia coloro che partecipano a società di persone.

⁴⁶ Sono stati considerati i soggetti con presenza dei campi RE19 col2, RG22 col3 o RF55 (con codice '33').

⁴⁷ Sono stati considerati i soggetti con presenza dei campi RE19 col3, RF55 (con codice '38') o RG22 col7.

Dai dati relativi al quadro RS risultano circa 230.000 soggetti (+1,3% rispetto al 2013) con diritto all'agevolazione, per un ammontare di circa 1,3 miliardi di euro (+33,2% rispetto al 2013), l'incremento è attribuibile all'innalzamento dell'aliquota di un punto percentuale. Per le persone fisiche la deduzione utilizzata nella dichiarazione per l'anno 2014 proviene principalmente da partecipazioni in società di persone (la quota dedotta dalle società di persone partecipate beneficiarie dell'agevolazione è di oltre 1 miliardo di euro⁴⁸, con un incremento del 33,7% rispetto al 2013) ed in misura più contenuta dallo svolgimento diretto di attività d'impresa (la cui quota utilizzata è pari a 253 milioni di euro con un incremento del 30,9% rispetto al 2013). Le attività da cui proviene principalmente l'ACE sono: 'commercio all'ingrosso e al dettaglio' (41,8%), 'costruzioni' (16,4%) e 'attività immobiliari' (5,1%).

Si nota che la parte non utilizzata può essere riportata all'anno successivo (pari a 713 milioni di euro) oppure, da quest'anno, può essere trasformata in credito d'imposta in diminuzione dell'Irap (pari a 6,5 milioni di euro). Occorre sottolineare che per le persone fisiche questa agevolazione segue un percorso particolare in sede di compilazione della dichiarazione dei redditi: infatti l'agevolazione, pari al 4% del patrimonio netto finale, nei limiti del reddito di impresa, si tramuta direttamente in riduzione del reddito complessivo nel quadro RN e non entra nel quadro RF relativo al reddito di impresa. Pertanto, le statistiche sul reddito d'impresa in contabilità ordinaria non tengono conto dell'effetto agevolativo dell'Ace.

Inoltre, in sede di determinazione dell'imposta lorda, occorre sommare l'Ace (sia quella propria dell'imprenditore che quella dedotta dalle società di persone) al reddito imponibile e determinare l'imposta applicando la tabella delle aliquote Irpef; da tale imposta viene sottratta l'imposta calcolata sull'ammontare ACE (come se fosse un reddito)

⁴⁸ Indica l'ammontare di ACE spettante utilizzata dalla società di persone fino a concorrenza del suo reddito. Invece il dato riportato nel paragrafo delle Società di persone 'ACE – Aiuto alla crescita economica' si riferisce all'ammontare di ACE a cui ha diritto la società a prescindere dall'utilizzo.

4. IMPRENDITORI

Gli imprenditori sono oltre 1.981.000 (-2,6% rispetto al 2013), di cui 1.832.000⁴⁹ in regime di contabilità semplificata (92%) mentre circa 149.000⁵⁰ adottano la contabilità ordinaria.

Il 49% dei soggetti dichiara un reddito d'impresa inferiore a 15.000 euro e solo lo 0,6% un reddito superiore a 150.000 euro.

Il reddito d'impresa in contabilità semplificata, pari a 28,2 mld di euro, subisce un decremento dell'1,4% rispetto al 2013. Il reddito medio⁵¹ è di 17.815 euro (+3,2% rispetto al 2013).

Anche il reddito d'impresa in contabilità ordinaria,⁵² pari a circa 4,7 mld di euro, subisce un decremento del 6,3%. Il valore medio⁵³ è di 38.244 euro (+7,3% rispetto al 2013).

Se si considera il reddito medio complessivo degli imprenditori il valore si attesta a 20.490 euro (+3,0% rispetto al 2013).

Il grafico seguente fornisce elementi utili per capire la composizione del reddito complessivo degli imprenditori; si evidenzia l'incidenza del reddito da lavoro dipendente (13,7%, dichiarato da circa 342.000 soggetti) e del reddito da fabbricati (4,1%, dichiarato da oltre 1 milione di soggetti).

⁴⁹ Considerando sia le imprese con reddito che quelle con perdita.

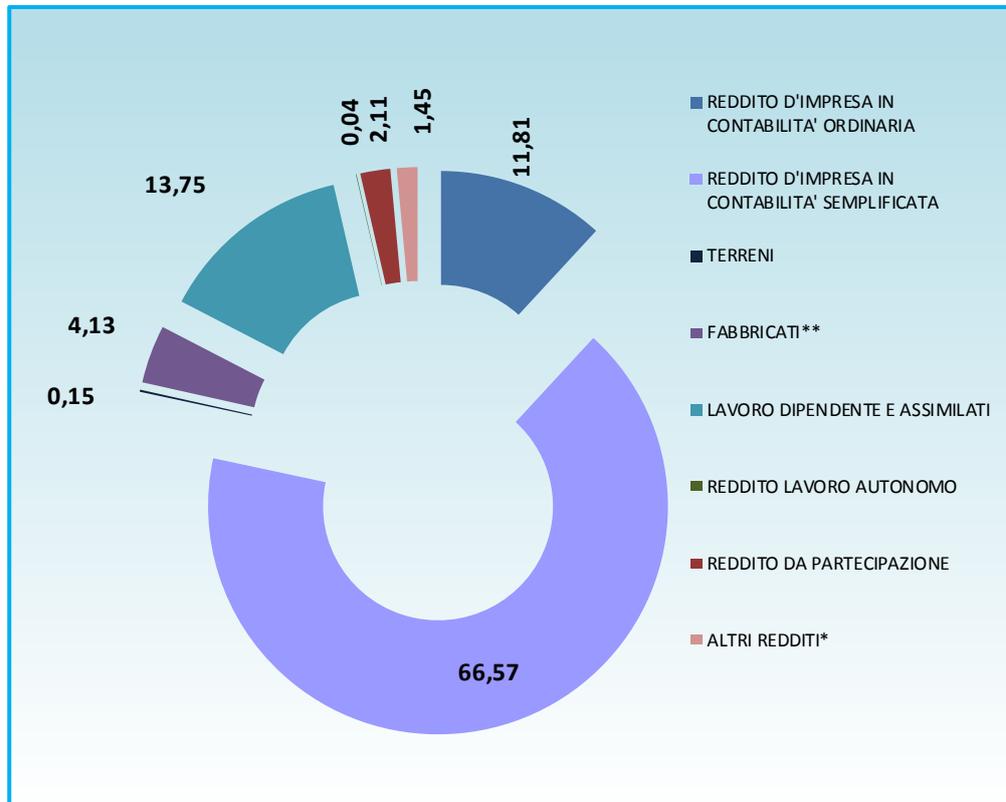
⁵⁰ Considerando sia le imprese con reddito che quelle con perdita.

⁵¹ Il valore non è comprensivo delle perdite.

⁵² Il reddito considerato non tiene conto dell'effetto agevolativo dell'ACE.

⁵³ Il valore non è comprensivo delle perdite.

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO COMPLESSIVO DEGLI IMPRENDITORI



*comprende: reddito da allevamento, plusvalenze di natura finanziaria, redditi di capitali, redditi diversi, redditi a tassazione separata con opzione di tassazione ordinaria

** i redditi da fabbricati si riferiscono a immobili utilizzati in modo promiscuo e a quelli che non sono considerati relativi all'impresa

Il 64% degli imprenditori dichiara un'imposta netta, per un totale di oltre 6,8 miliardi di euro e per un valore medio di 5.370 euro.

5. LAVORATORI AUTONOMI

I lavoratori autonomi sono oltre 950.000 (-0,05% rispetto al 2013), il 48,5% dichiara compensi da lavoro autonomo inferiori a 25.820 euro e solo il 4,1% dichiara compensi superiori a 185.920 euro⁵⁴.

Rispetto all'anno precedente si assiste ad un generale incremento dei soggetti nelle classi di compensi fino a 15.490 euro e ad una contrazione nelle fasce più alte.

Il reddito da lavoro autonomo, pari a 32,7 miliardi di euro, ha un decremento dello 0,5% rispetto al 2013, mentre la perdita, pari a 122,8 milioni di euro, aumenta dell' 1,6%. Il valore medio del reddito è di 37.120 euro (-0,4% rispetto al 2013).

Se si considera il reddito medio complessivo il valore sale a 49.560 euro (-0,1% rispetto al 2013).

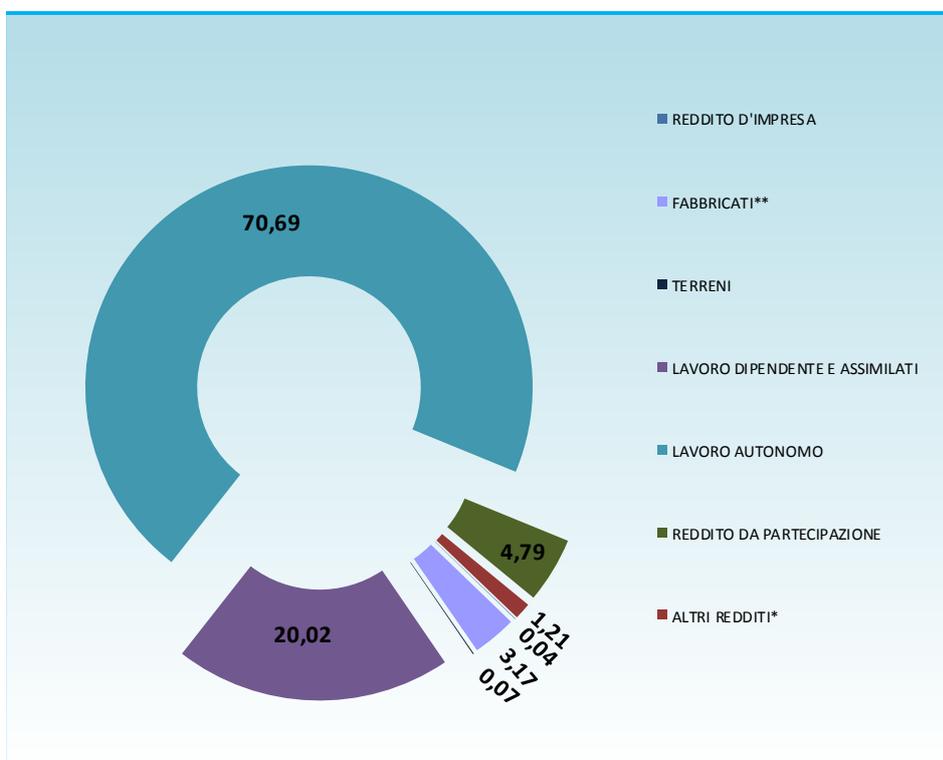
La composizione del reddito complessivo⁵⁵, in linea con l'anno precedente, evidenzia l'incidenza del reddito da lavoro dipendente (20,0% dichiarato da oltre 278.700 soggetti), del reddito da partecipazione⁵⁶ (4,8% dichiarato da oltre 86.400 soggetti) e del reddito da fabbricati (3,2% dichiarato da circa 600.500 soggetti).

⁵⁴ Pari rispettivamente a 50 milioni e 360 milioni di lire, soglie mantenute nelle statistiche ai fini di un eventuale confronto storico.

⁵⁵ Si considera il reddito al netto della cedolare secca.

⁵⁶ E' comprensivo dei valori negativi.

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO COMPLESSIVO DEI LAVORATORI AUTONOMI



I redditi, ove previsto, comprendono anche i valori negativi

*comprende: plusvalenze di natura finanziaria, redditi di capitali, redditi diversi, redditi a tassazione separata con opzione di tassazione ordinaria

** i redditi da fabbricati si riferiscono a immobili utilizzati in modo promiscuo e a quelli che non sono considerati relativi all'attività professionale

L'84% dei professionisti dichiara un'imposta netta, pari complessivamente a 12,3 miliardi di euro, per un ammontare medio di 15.390 euro.

6. REGIME FISCALE DI VANTAGGIO

Il 2014 è il terzo anno di applicazione del regime fiscale di vantaggio, introdotto dal D.L. 98/2011, applicabile alle persone fisiche che intraprendono un'attività d'impresa o di lavoro autonomo nel 2012 o l'hanno intrapresa successivamente al 31/12/2007. Il 2014 sarebbe dovuto essere l'ultimo anno di applicazione del regime ed invece con D.L. 31 dicembre 2014, n. 192 è stato successivamente prorogato per il 2015, anno di introduzione del regime forfetario⁵⁷ previsto dalla Legge di Stabilità 2015. Come evidenziato anche nell'Osservatorio delle partite Iva gli ultimi mesi del 2014 hanno visto un forte incremento delle adesioni al regime di vantaggio; il dato è confermato dalle dichiarazioni fiscali che evidenziano una platea di aderenti di oltre 567.000 soggetti con un incremento del 18,3%.

Si ricorda che per applicare il regime di vantaggio occorre essere in possesso dei requisiti d'accesso al 'vecchio' regime dei contribuenti minimi, introdotto dalla Legge 244/2007, e di nuovi ulteriori requisiti quali:

- a) non aver esercitato nei tre anni precedenti attività d'impresa o lavoro autonomo neppure in forma associata o in qualità di collaboratore familiare;
- b) non deve trattarsi di mera prosecuzione di attività precedentemente svolta sotto forma di lavoro dipendente o autonomo; è fatto salvo il caso in cui l'attività precedentemente svolta consista nel periodo di pratica obbligatoria per l'esercizio di arti e professioni;
- c) se l'attività costituisce proseguimento di attività svolta da altro soggetto l'ammontare dei ricavi dell'anno precedente non deve essere superiore a 30.000 euro.

Il regime ha una durata di cinque anni ma tale limite viene meno in presenza di contribuenti con meno di 35 anni che possono continuare ad applicarlo fino al compimento del 35° anno. Sono confermate le medesime semplificazioni degli adempimenti ai fini Iva, delle imposte sui redditi e dell'Irap.

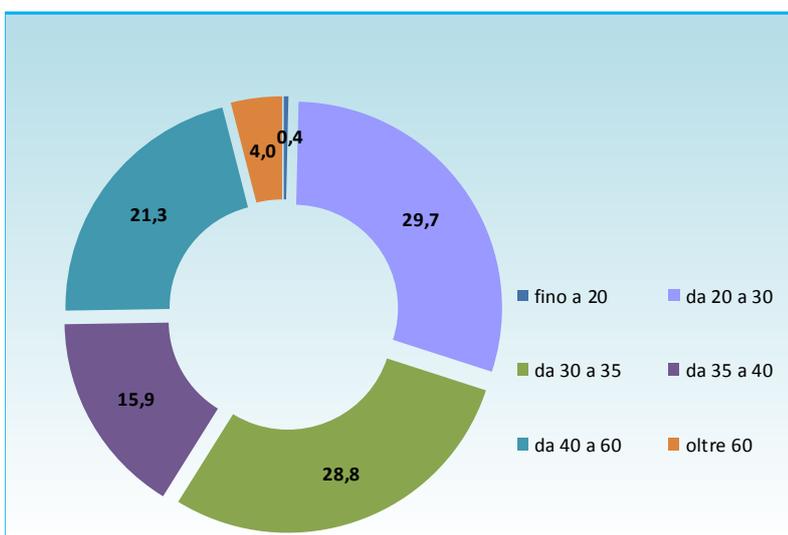
La distribuzione territoriale mostra una concentrazione del 28% dei contribuenti minimi al Nord-ovest (con oltre 97.000 soggetti in Lombardia), seguito dal Centro con il 24,3% (con 71.800 soggetti nel Lazio), in linea con l'andamento del 2013. Il confronto con l'anno precedente

⁵⁷ Il regime forfetario previsto dalla Legge di Stabilità 2015 è riservato alle partite IVA che hanno ricavi/compensi non superiori ai limiti differenziati per codice ATECO e prevede il calcolo di una base imponibile forfetaria (attraverso l'imputazione di coefficienti di redditività) e l'applicazione di un'aliquota del 15%. Per coloro che iniziano l'attività il reddito imponibile è ridotto di un terzo. La Legge di Stabilità 2016 ha successivamente apportato sensibili modifiche al regime forfetario.

evidenzia il maggior incremento nelle regioni Lombardia (+21,7%, circa 17.300 soggetti) e Lazio (+17,9%, oltre 10.900 soggetti).

Il 48% dei soggetti detiene soltanto il reddito di specie soggetto a tassazione sostitutiva (come si evince dalla distribuzione per classi di reddito complessivo nella classe di reddito zero). Tale regime ha interessato soprattutto soggetti con fascia di età fino a 35 anni (il 58,8% del totale aderenti al regime con un incremento di 1,8 punti percentuali rispetto al 2013).

Distribuzione per classi di età* dei soggetti in regime fiscale di vantaggio



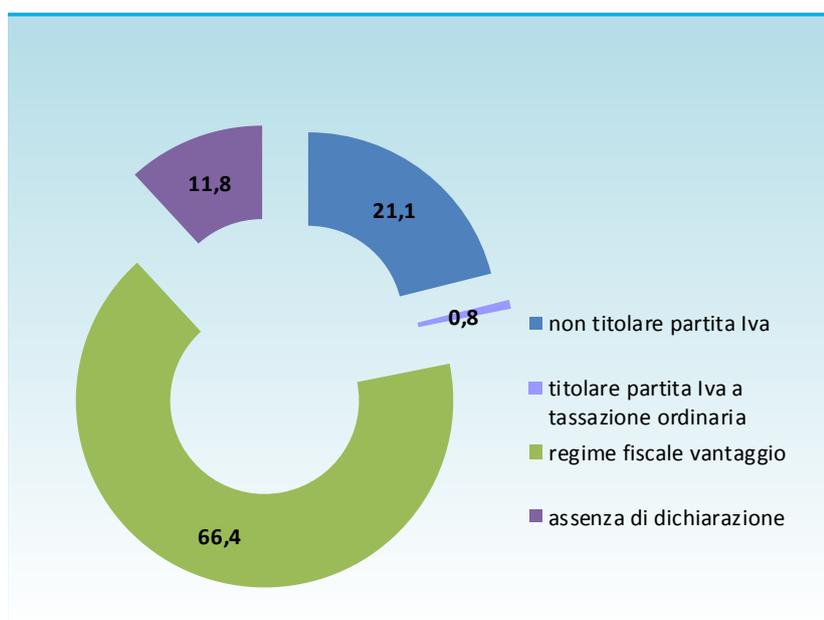
*l'età è stata definita rispetto all'anno di presentazione della dichiarazione (anno 2015)

I soggetti operano prevalentemente in tre settori: 'Attività professionali, scientifiche e tecniche' (41%), 'Sanità ed assistenza sociale' (15%) e 'Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli' (11%) nei quali si riscontrano i maggiori incrementi rispetto all'anno precedente.

Di interesse è l'analisi dei soggetti rispetto allo status posseduto nell'anno d'imposta 2013; in particolare:

- il 66,4% dei soggetti continua a rimanere nel regime fiscale di vantaggio;
- lo 0,8% era titolare di partita Iva soggetto a tassazione ordinaria Irpef;
- il restante 32,9% è composto da nuove partite Iva.

Composizione percentuale dei soggetti in regime fiscale di vantaggio per status nel 2013



L'81% dei soggetti in regime fiscale di vantaggio dichiara un reddito imponibile di 4,2 miliardi di euro (+10,5% rispetto al 2013), per un valore medio di 9.480 euro, ed un'imposta sostitutiva di 211,7 milioni di euro per un valore medio di 480 euro.

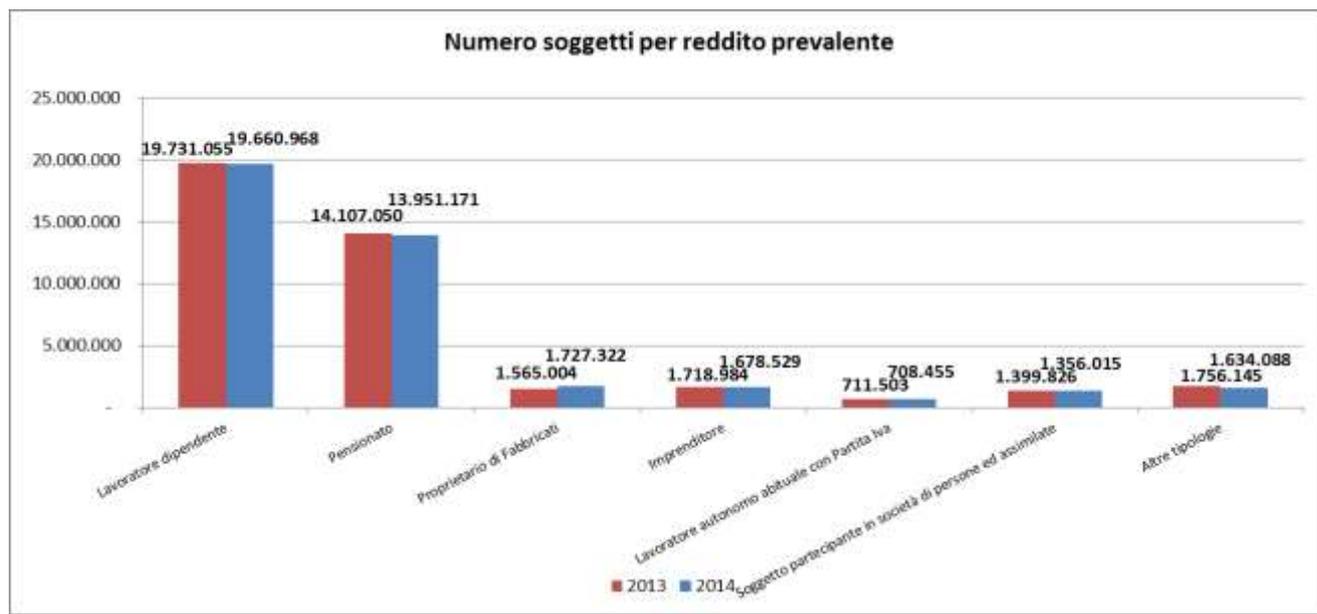
Persone fisiche in base al reddito prevalente

1. NUMERO CONTRIBUENTI

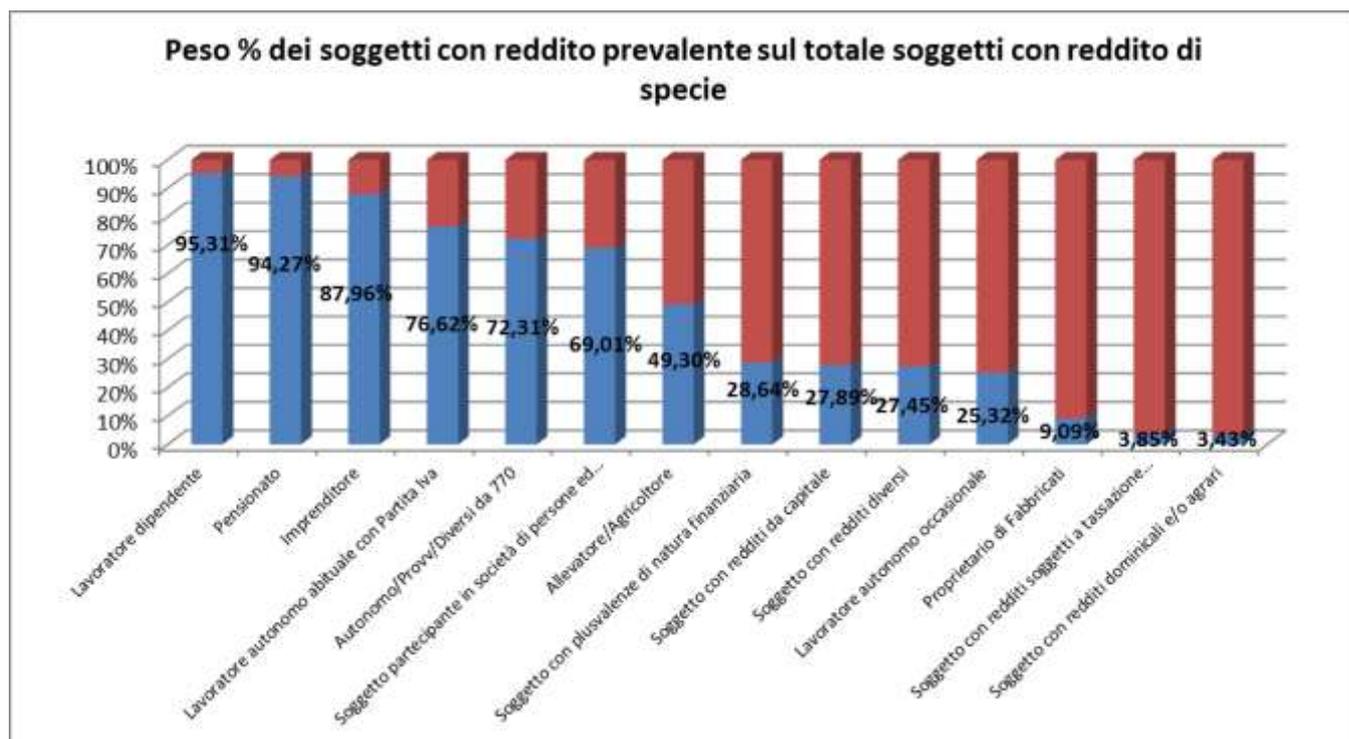
L'analisi, riferita all'anno d'imposta 2014, focalizza l'attenzione sulla tipologia di reddito prevalentemente posseduto dalle persone fisiche (40,7 milioni di contribuenti in totale), al fine di evidenziare le specificità delle diverse fonti reddituali. Per reddito prevalente si intende quello di ammontare più elevato risultante dal confronto dei valori assoluti dei redditi soggetti a tassazione ordinaria Irpef o a tassazione sostitutiva in regime di cedolare secca (prevista per gli immobili locati). Tra le tipologie di contribuenti individuate in base a tale criterio merita particolare attenzione quella dell'*Allevatore/Agricoltore* che in quest'ambito si riferisce soltanto a coloro che detengono reddito agrario non determinato su base catastale.⁵⁸

Come si evince dal grafico seguente 'Numero soggetti per reddito prevalente', l'82,6% dei soggetti detiene prevalentemente reddito da lavoro dipendente o pensione e solo il 5,9% un reddito derivante dall'esercizio di attività d'impresa o di lavoro autonomo, in linea con l'anno precedente. Si nota che la percentuale di coloro che hanno prevalentemente reddito da fabbricati passa dal 3,8% del 2013 al 4,2% del 2014, per effetto della novità normativa in tema di tassazione IMU degli immobili che ha determinato il ritorno a tassazione Irpef del reddito da abitazione principale ad esclusione di quello 'di lusso' (categoria A/1, A/8, A/9). Tale novità ha avuto impatto anche sulla tipologia di contribuente 'Soggetti con redditi a tassazione sostitutiva o separata/Altro', che rappresenta una categoria residuale e subisce un decremento del 16% rispetto al 2013.

⁵⁸ La determinazione su base catastale è prevista dall'art 32, comma 2 lett. b) del TUIR. Nell'ambito delle statistiche sui titolari di partita Iva con il termine 'Agricoltore' si intendono tutti i soggetti che detengono reddito agrario ai sensi dell'art. 32 del TUIR, compresi i casi di reddito determinato su base catastale. Questi ultimi soggetti nella presente sezione (focalizzata sul reddito prevalente) appaiono invece tra i titolari di reddito dominicale/agrario, qualora tale categoria di reddito risulti prevalente. Per un maggiore approfondimento si rimanda alla Nota Metodologica.



Ponendo in relazione la tipologia di reddito posseduto con la tipologia di reddito prevalente (grafico successivo) emerge che nell'ambito del reddito da lavoro dipendente e da pensione la percentuale di soggetti che possiede tale reddito come prevalente supera il 94%. La percentuale scende a circa l'88% e al 77% se si considerano i redditi d'impresa e di lavoro autonomo abituale, al 69% per i redditi di partecipazione ed al 9% per i possessori di redditi da fabbricati.



2. L'IMPOSTA NETTA

L'analisi dell'imposta netta (151,2 miliardi di euro) evidenzia valori medi molto elevati per i soggetti che possiedono prevalentemente redditi da capitale e plusvalenze di natura finanziaria, valori fortemente influenzati dalla presenza di pochi soggetti che detengono redditi molto elevati. Ciò influisce anche sulla variabilità dei valori nel tempo, infatti si riscontra un aumento consistente del valore medio dell'imposta netta per i soggetti con redditi da capitale (36.940 euro rispetto a 32.630 euro) e soggetti con plusvalenze di natura finanziaria (37.070 euro rispetto a 28.650 euro). Rimane pressoché stabile il valore medio dell'imposta netta pagata dai dipendenti e lavoratori autonomi.

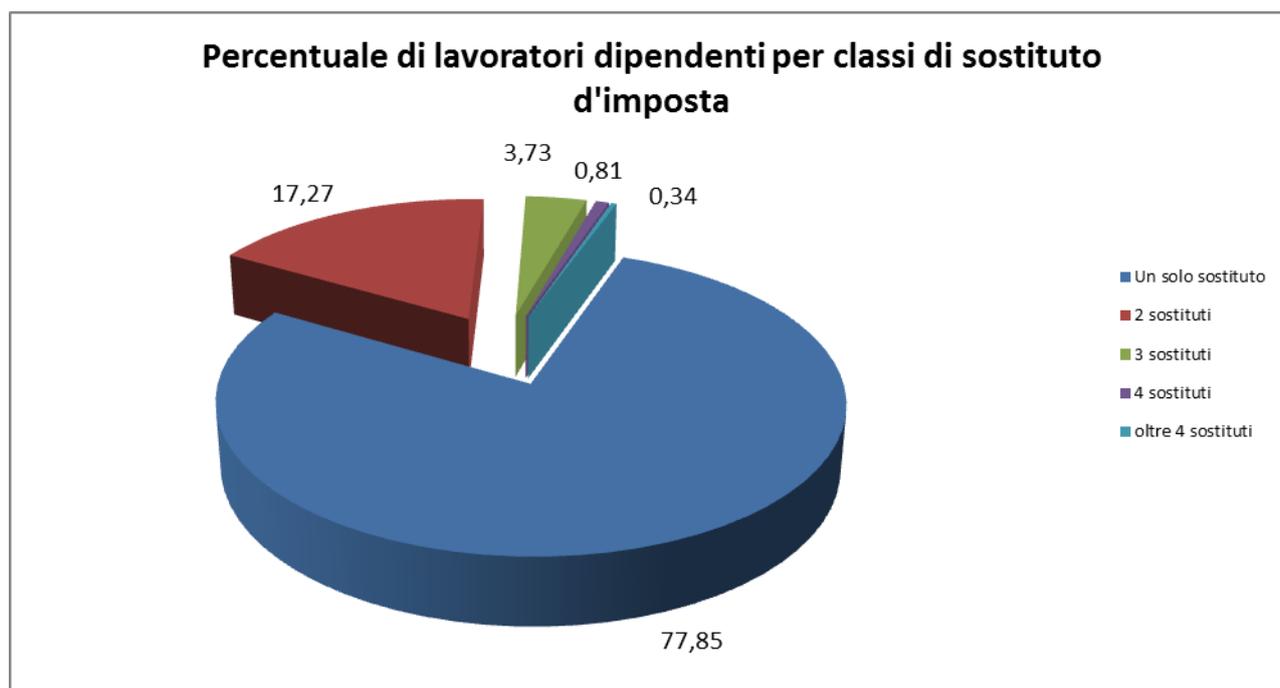
3. LAVORATORE DIPENDENTE

I soggetti con reddito da lavoro dipendente⁵⁹ prevalente sono circa 19,7 milioni (-0,4% rispetto al 2013) ed il reddito medio da lavoro dipendente è pari a 21.160 euro (-0,2% rispetto al 2013). Se si analizza il reddito medio in base alla tipologia di contratto di lavoro⁶⁰ emerge che il valore sale a 23.630 euro (+11,7% rispetto al valore medio totale) per i contratti a tempo indeterminato.

Circa il 78% dei dipendenti ha prestato lavoro presso lo stesso sostituto d'imposta nell'arco dell'anno mentre il 21% ha avuto due o tre sostituti.

⁵⁹ Si sottolinea che il reddito da lavoro dipendente comprende sia le retribuzioni erogate nell'ambito di un rapporto di lavoro (compresi i compensi corrisposti per prestazioni di collaborazione coordinate e continuative) sia somme erogate a sostegno dell'occupazione (sussidi).

⁶⁰ Si fa presente che nei casi in cui il soggetto detiene reddito da lavoro dipendente derivante sia da contratto di lavoro a tempo determinato che indeterminato viene conteggiato più volte nelle frequenze.



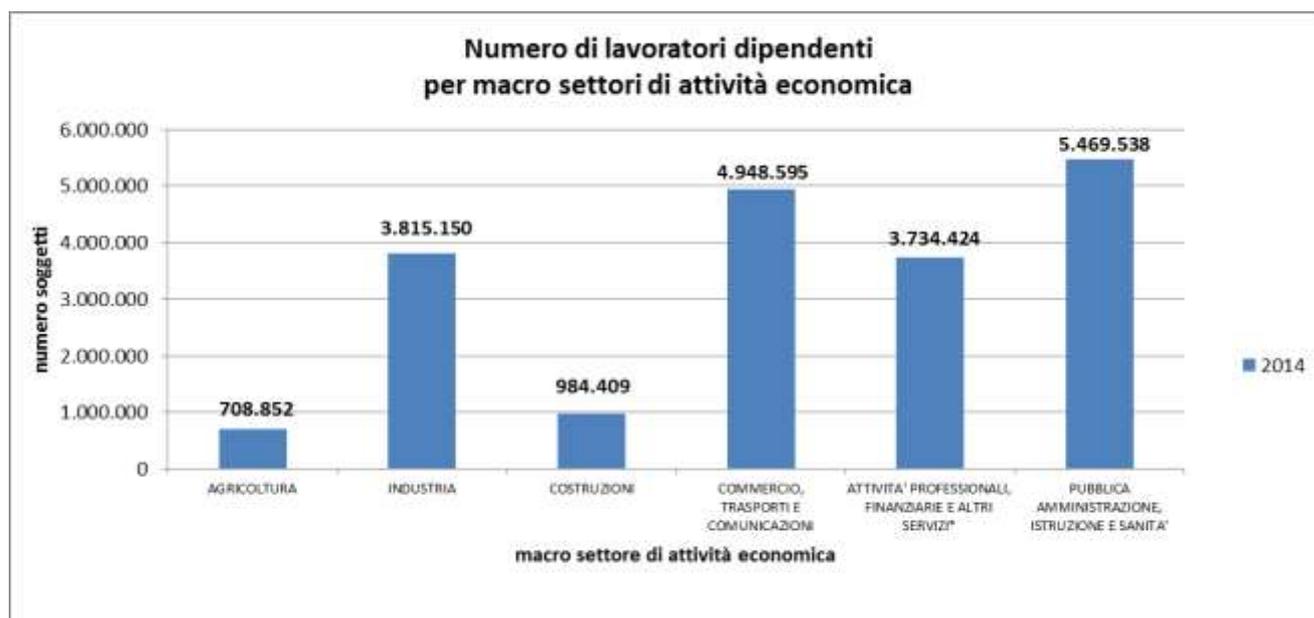
L'analisi per attività economica del sostituto d'imposta⁶¹ evidenzia che il 44% dei lavoratori dipendenti opera nei settori⁶² dei servizi (rispettivamente il 25% nel 'commercio, trasporti e comunicazioni' e il 19% nell'"attività professionali, finanziarie e altri servizi"), il 28% nella 'pubblica amministrazione, istruzione e sanità' e il 19% nell'industria.

Si sottolinea che quest'anno a seguito dell'affinamento della procedura statistica di recupero dell'attività economica del sostituto principale non è possibile effettuare un confronto omogeneo con l'anno precedente.

⁶¹ Nel caso in cui il lavoratore abbia svolto il suo lavoro presso più sostituti d'imposta, è stato selezionato il sostituto che ha effettuato il conguaglio.

⁶² Tabella di raccordo tra macro-settore e sezione di attività:

1. **Agricoltura:** sezione 'Agricoltura, silvicoltura e pesca';
2. **Industria:** sezione 'Estrazione di minerali', 'Attività manifatturiere', 'Fornitura di energia elettrica, gas', 'Fornitura di acqua, reti fognarie';
3. **Costruzioni:** sezione 'Costruzioni';
4. **Commercio, trasporti e comunicazioni:** sezione 'Commercio all'ingrosso e dettaglio', 'Trasporto e magazzinaggio', 'Attività dei servizi di alloggio e ristorazione', 'Servizi di informazione e comunicazioni';
5. **Attività professionali, finanziarie e altri servizi:** sezione 'Attività finanziarie e assicurative', 'Attività immobiliari', 'Attività professionali e scientifiche', 'Noleggio e agenzie di viaggio', 'Attività artistiche e sportive', 'Altre attività dei servizi', 'Attività di famiglie e convivenze', 'Organizzazioni e organismi extraterritoriali';
6. **Pubblica Amministrazione, istruzione e sanità:** sezione 'Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria', 'Istruzione', 'Sanità e assistenza sociale';



Analizzando la natura giuridica del datore di lavoro, si rileva che il 52% dei lavoratori dipendenti presta servizio presso società per azioni, società a responsabilità limitata e società cooperative, seguono gli enti pubblici (16%), le ditte individuali (circa 9%), le società di persone (7%) ed enti ospedalieri ed istituti di previdenza e assistenza sociale (circa 8%).

4. ANALISI DEL LAVORO DIPENDENTE ATTRAVERSO L'INTEGRAZIONE DEI DATI DICHIARATI DAI DIPENDENTI E DAI DATORI DI LAVORO

L'analisi dei soggetti con reddito da "lavoro dipendente prevalente", integrata con le informazioni del datore di lavoro (desunte dai modelli 770 che il datore di lavoro compila in qualità di sostituto d'imposta), fornisce elementi di interesse per analizzare i rapporti di lavoro dipendente e condurre un corretto confronto tra diverse categorie di dipendenti e tra dipendenti e propri datori di lavoro.

Si sottolinea che quest'anno, al fine di garantire una maggiore completezza informativa, è stato effettuato un affinamento della metodologia statistica di recupero dell'attività e della natura giuridica del sostituto principale, e pertanto non è possibile effettuare un confronto omogeneo con l'anno precedente del reddito medio dei lavoratori dipendenti e dei relativi sostituti.

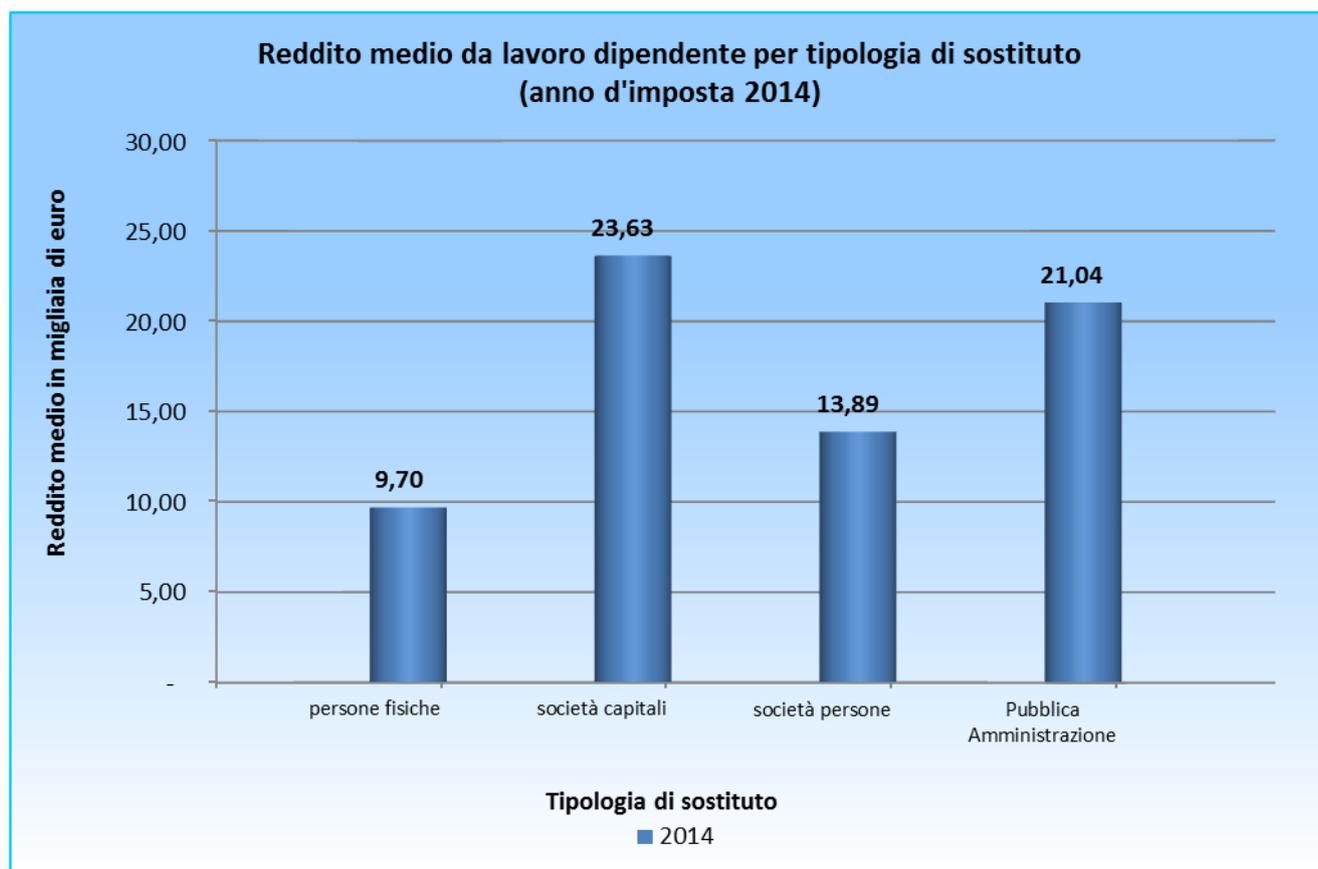
4.1 CONFRONTO TRA I REDDITI MEDI DEI DIPENDENTI IN BASE AL DATORE DI LAVORO

Il totale dei dipendenti è stato distinto tra coloro che hanno come datore di lavoro una persona fisica (8,8% del totale) da quelli con datori di lavoro società o enti⁶³ (91,2% del totale).

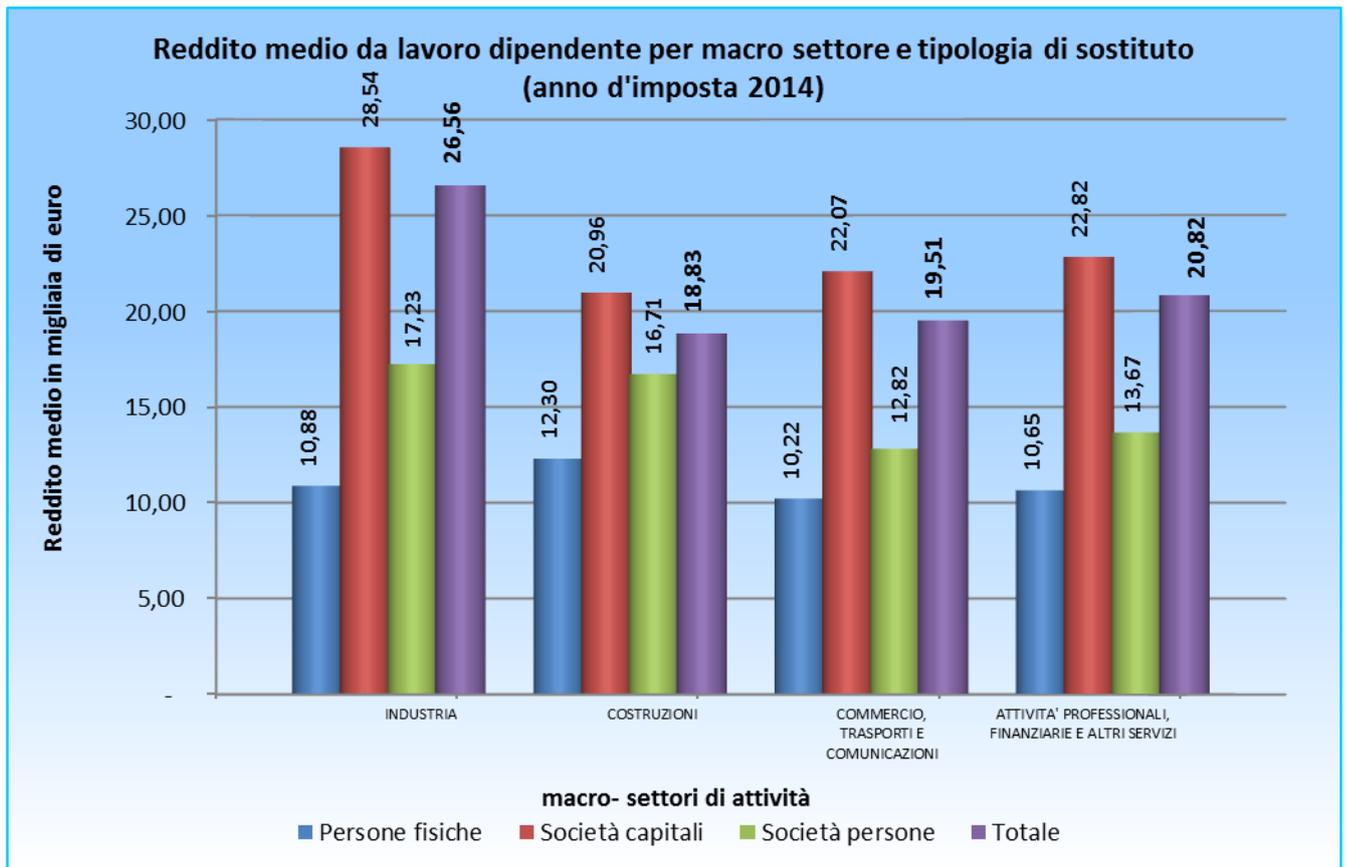
I dipendenti che hanno come datore di lavoro una *persona fisica* (oltre 1,7 milioni di soggetti) - dichiarano un reddito medio da lavoro dipendente di 9.700 euro che risulta più basso rispetto a quello dei dipendenti con sostituto d'imposta società o Pubblica Amministrazione (grafico successivo). In particolare, i dipendenti con sostituto d'imposta società di capitali (10,8 milioni di soggetti) dichiarano un reddito medio da lavoro dipendente di 23.630 euro, i dipendenti con sostituto società di persone (1,4 milioni di soggetti) dichiarano un importo medio di 13.890 euro, mentre i dipendenti della Pubblica Amministrazione⁶⁴ dichiarano un reddito medio pari a 21.040 euro.

⁶³ La tipologia di sostituto d'imposta è stata recuperata dall'abbinamento con l'archivio statistico delle dichiarazioni per l'a.i. 2014 (per le società di capitali, trattandosi di un archivio provvisorio, si è proceduto ad un recupero ulteriore con le dichiarazioni 2013). In assenza di dichiarazione si è effettuato un recupero con la natura giuridica dall'anagrafico limitato soltanto ai codici riconducibili inequivocabilmente ad una determinata tipologia di soggetto.

⁶⁴ I dipendenti della Pubblica Amministrazione sono stati individuati selezionando la divisione di attività (ATECO 2007) '84 – Amministrazione Pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria' del sostituto d'imposta.



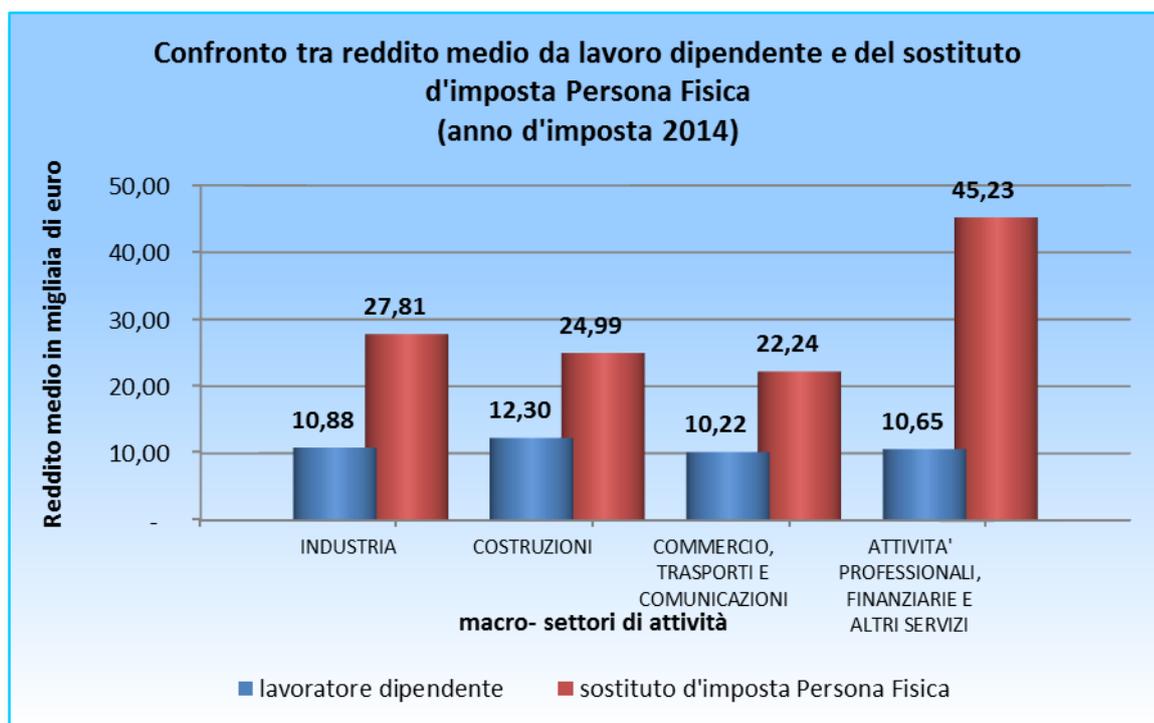
L'analisi integrata per natura giuridica e per i principali settori di attività economica evidenzia che i redditi medi da lavoro dipendente più elevati si riscontrano nel settore dell'industria, ad eccezione dei dipendenti con sostituto persona fisica che hanno il reddito medio più elevato nel settore delle costruzioni.



4.2 **CONFRONTO TRA REDDITO DA LAVORO DIPENDENTE E REDDITO DEL DATORE DI LAVORO**

Di particolare interesse è il confronto del reddito del dipendente rispetto al sostituto d'imposta; i dipendenti con datore di lavoro persona fisica (oltre 1,7 milioni di soggetti) dichiarano un reddito medio di 9.700 euro mentre i datori di lavoro⁶⁵ (circa 653.000 soggetti) dichiarano un reddito medio da attività economica⁶⁶ pari a 27.910 euro.

L'analisi per macro settori di attività economica evidenzia un maggior scostamento nelle "attività professionali, finanziarie e altri servizi" dove il reddito medio del sostituto è 4 volte quello del lavoratore dipendente (vedi grafico seguente).



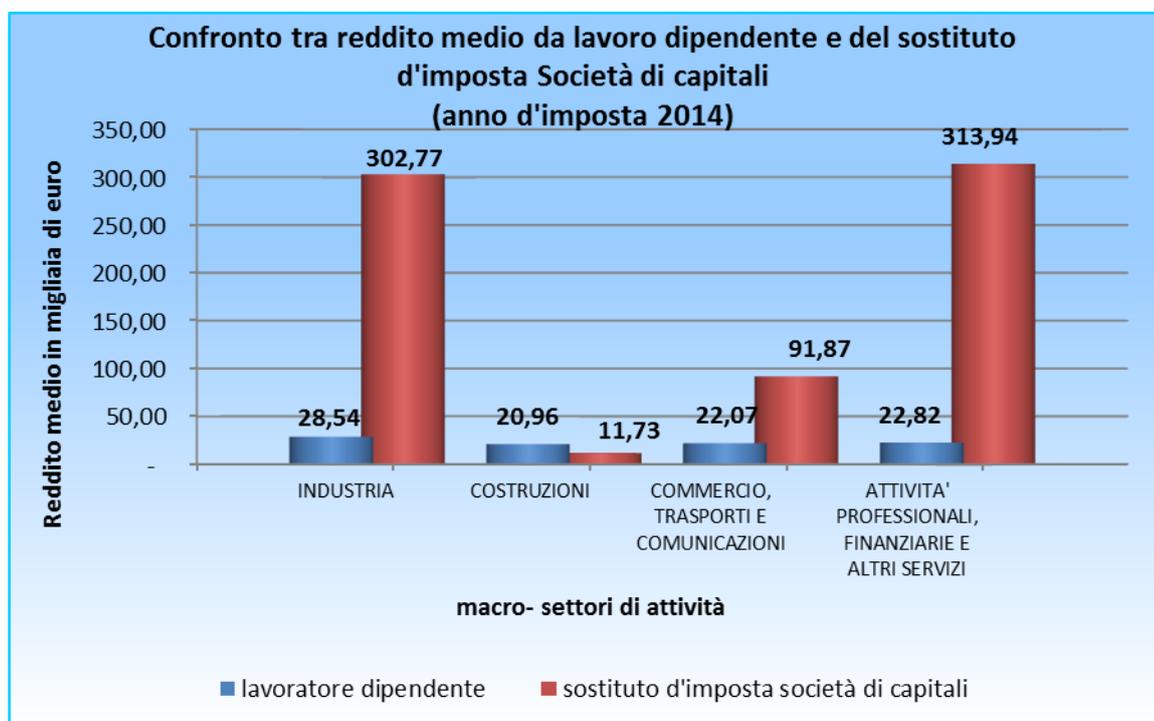
⁶⁵ Nel caso in cui il lavoratore abbia svolto il suo lavoro presso più sostituti d'imposta, è stato selezionato il sostituto che ha effettuato il conguaglio.

⁶⁶ Il reddito da attività economica è qui definito come somma del reddito da lavoro autonomo, reddito d'impresa in contabilità ordinaria e semplificata, reddito da allevamento e reddito dei terreni (quest'ultimo riferito soltanto agli agricoltori). E' comprensivo dei valori negativi.

Naturalmente molto più accentuato è il divario tra il reddito medio del lavoratore e il reddito del datore nel caso di sostituti d'imposta **società** pari rispettivamente a 22.340 euro e 111.420 euro.

In particolare l'analisi si focalizza sui sostituti **società di capitali**⁶⁷ e **società di persone**⁶⁸: si rileva una notevole differenza tra il reddito medio dei dipendenti con sostituto *società di capitali* pari a 23.630 euro rispetto ai 164.990 euro di reddito medio delle società presso le quali prestano servizio, mentre ben più contenuto è lo scostamento tra il reddito medio dei dipendenti che lavorano presso *società di persone* (13.890 euro) rispetto al reddito medio dei propri datori di lavoro (45.860 euro).

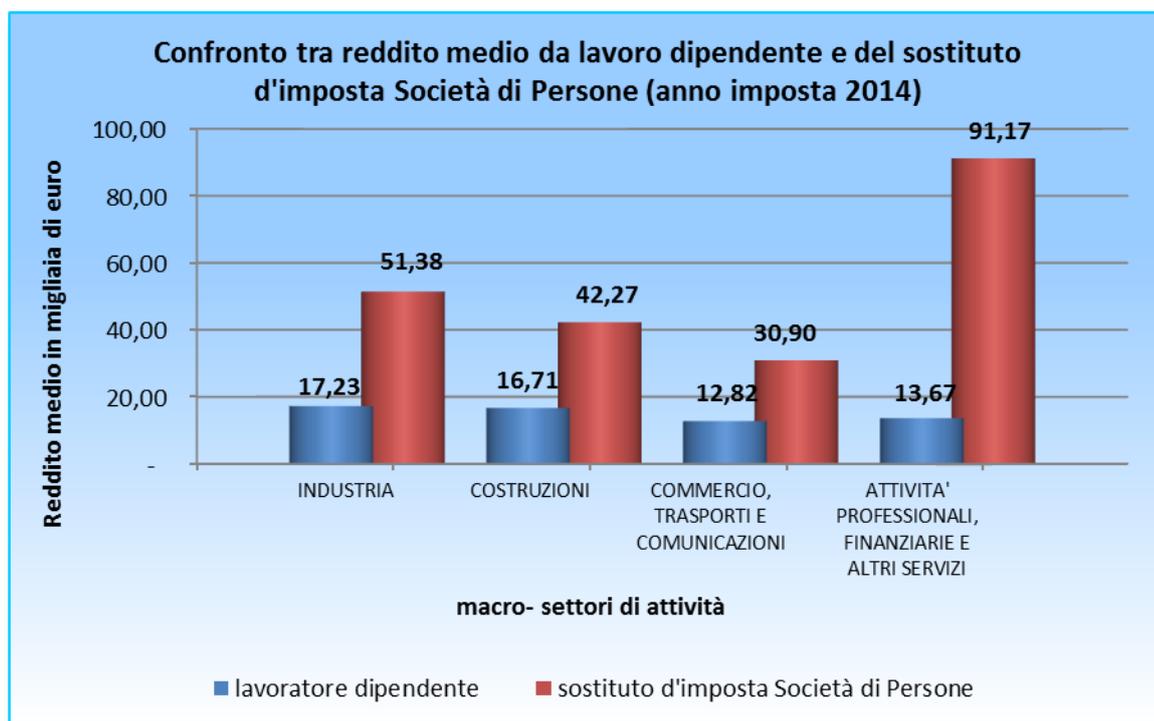
I grafici seguenti forniscono elementi di interesse del fenomeno in esame per alcuni macro settori di attività economica⁶⁹.



⁶⁷ Occorre tener presente che per le società di capitali le informazioni reddituali sono recuperate dalla banca dati provvisoria (aggiornamento ad aprile 2016) delle dichiarazioni Unico/2015 Società di capitali per l'a.i. 2014.

⁶⁸ Occorre tener presente che nel calcolo del reddito medio delle società di persone sono comprese quelle non titolari di partita Iva (es: società semplici) che non svolgono attività commerciale e pertanto vengono assimilate alle società con assenza di reddito da attività economica.

⁶⁹ Per le società di capitali il dato del reddito del sostituto d'imposta può essere influenzato dalla presenza di perdite di rilevante entità, che abbattano il valore medio. Tale fenomeno è riscontrabile in particolare nel settore 'costruzioni'.



5. PENSIONATI

I soggetti con reddito prevalente da pensione sono circa 14 milioni (94% di coloro che dichiarano reddito da pensione) e circa il 42% detiene solo il reddito di specie; la graduale contrazione del peso di coloro che detengono solo reddito di specie è attribuibile al fatto che il reddito di abitazione principale, escluso quello delle categorie di 'lusso' A/1, A/8 e A/9, concorre nuovamente alla formazione del reddito complessivo. L'imposta netta media dichiarata è di 4.000 euro.

6. IMPRENDITORI

I soggetti con reddito d'impresa prevalente⁷⁰ sono circa 1,7 milioni (88% di coloro che dichiarano reddito d'impresa). Le imprese familiari sono oltre 163.700 (-2,4% rispetto al 2013) e sono localizzate prevalentemente in Lombardia (18,3%) e Veneto (11,5%).

Il 59% dei titolari di imprese familiari dichiara un reddito di specie compreso tra 10.000 e 29.000 euro.

Tra i contribuenti che dichiarano un reddito complessivo maggiore di 100.000 euro (oltre 25.800 imprenditori) il 37% opera nelle seguenti attività economiche:

SOGGETTI CON REDDITO D'IMPRESA PREVALENTE CON REDDITO COMPLESSIVO > 100.000 EURO

CODICE ATTIVITA' ECONOMICA	Numero totale imprenditori	Imprenditori con reddito >=100.000 euro
66.19.21 Promotori finanziari	19.324	4.218
47.73.10 Farmacie	10.417	3.436
46.19.01 Agenti e rappresentanti di vari prodotti senza prevalenza di alcuno	32.444	1.008
47.26.00 Commercio al dettaglio di generi di monopolio (tabaccherie)	29.927	838

7. AUTONOMI

I soggetti con reddito da lavoro autonomo prevalente sono circa 708.400 (77% di coloro che dichiarano reddito da lavoro autonomo) con una contrazione dello 0,4% rispetto al 2013 e il 27% detiene solo reddito di specie; soltanto lo 0,1% dichiara un'imposta sostitutiva Irpef del 10% ai sensi della L.388/2000.

⁷⁰ Sono stati considerati i soggetti che esercitano attività d'impresa in regime di contabilità ordinaria e semplificata. Sono esclusi i soggetti in regime fiscale di vantaggio.

Se si considerano i soggetti con reddito complessivo maggiore di 100.000 euro (più di 76.600 soggetti) emerge che il 51% opera nelle attività economiche, riportate nella tabella seguente:

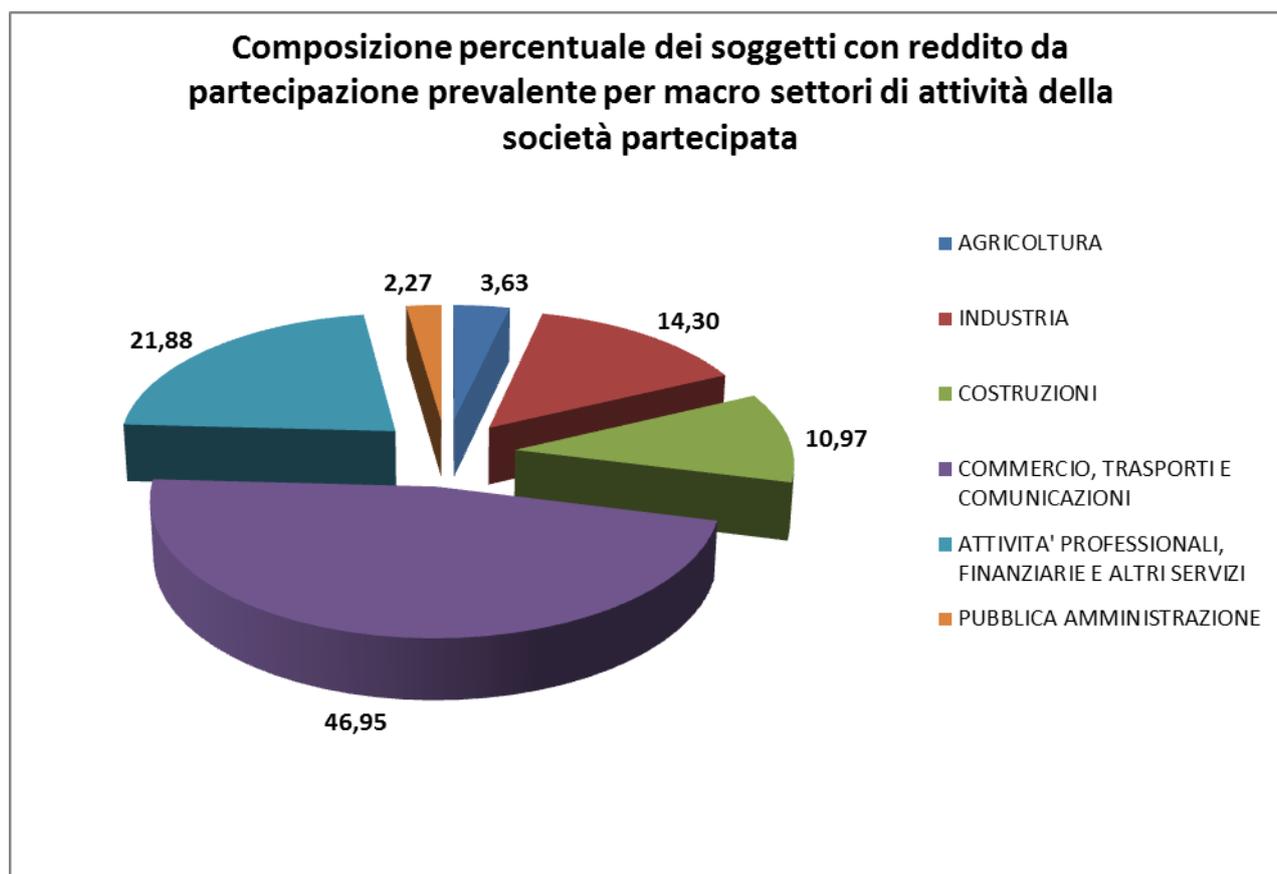
SOGGETTI CON REDDITO DA LAVORO AUTONOMO PREVALENTE CON REDDITO COMPLESSIVO > 100.000 EURO

CODICE ATTIVITA' ECONOMICA	Numero totale professionisti	Professionisti con reddito >=100.000 euro
86.21.00 Servizi degli studi medici di medicina generale	58.679	18.638
69.10.10 Attività degli studi legali	131.428	11.643
86.22.09 Altri studi medici specialisti e poliambulatori	24.330	8.829

Occorre sottolineare che in questo ambito non si considerano i professionisti che svolgono la propria attività in forma associata e che pertanto percepiscono redditi da partecipazione. Per evidenziare tale fenomeno si rimanda al paragrafo successivo.

8. POSSESSORI DI REDDITO DA PARTECIPAZIONE IN SOCIETÀ DI PERSONE E ASSIMILATI

I soggetti con reddito da partecipazione prevalente sono circa 1,4 milioni (il 69% di coloro che dichiarano reddito da partecipazione) e circa il 32% detiene solo tale tipologia di reddito. L'analisi per attività economica evidenzia che il 47% dei soggetti ha partecipazioni in società che operano nel settore del 'commercio, trasporti e comunicazioni', seguono i settori 'attività professionali, finanziarie e altri servizi' (22%), 'industria' (14%) e 'costruzioni' (11%).



In tale ambito è rilevante il fenomeno delle attività professionali svolte in forma associata; se si considerano coloro che hanno redditi da partecipazione in associazioni tra professionisti maggiori di 100.000 euro emerge che le attività prevalenti sono le seguenti:

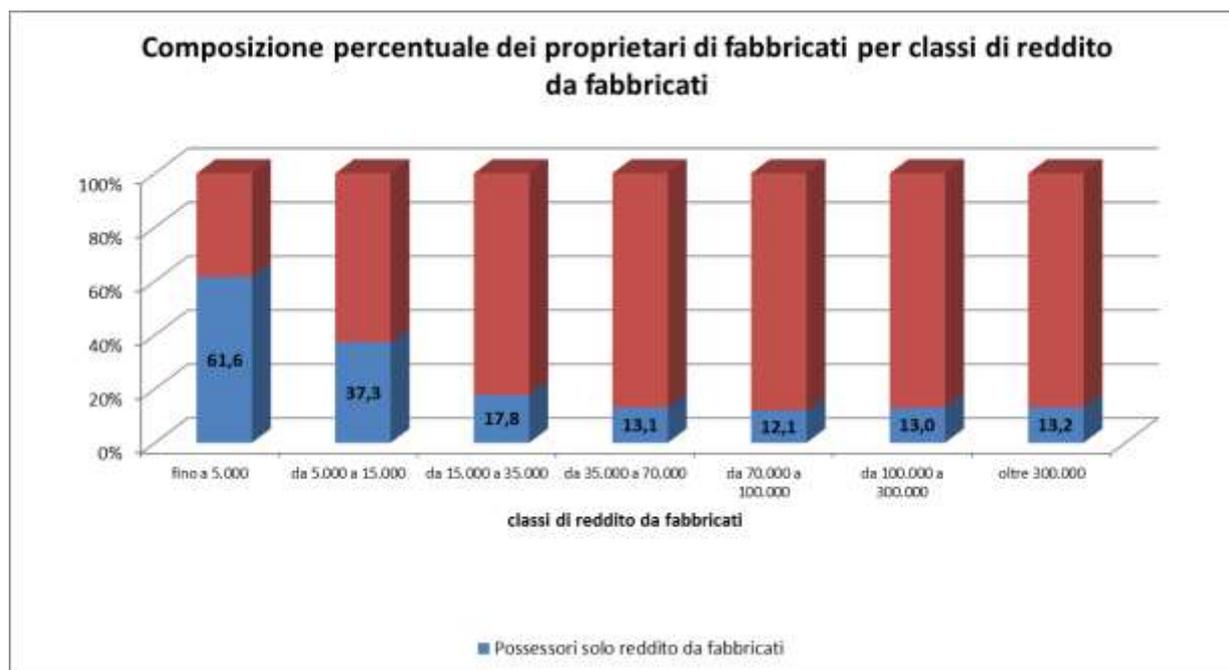
**SOGGETTI PARTECIPANTI IN SOCIETA' DI PERSONE E ASSIMILATE
REDDITO DA PARTECIPAZIONE IN ASSOCIAZIONI TRA PROFESSIONISTI ED ARTISTI > 100.000 EURO**

Codice attività	Numero soggetti
69.10.10 - Attività degli studi legali	4.948
69.20.11 - Servizi forniti da dottori commercialisti	3.070
69.10.20 - Attività degli studi notarili	623
69.20.12- Servizi forniti da ragionieri e periti commerciali	589

9. POSSESSORI DI FABBRICATI

I soggetti che detengono prevalentemente reddito da fabbricati⁷¹ sono oltre 1,7 milioni⁷² (il 9% di coloro che possiedono reddito da fabbricati) con un incremento del 10,3%⁷³ rispetto all'anno precedente. Oltre il 47% detiene soltanto tale tipologia di reddito.

Si tenga presente che in questa categoria possono rientrare i soggetti che, pur esercitando un'attività economica (impresa, lavoro autonomo) nell'anno preso in esame, non hanno conseguito un utile oppure hanno utili molto bassi.



⁷¹ Vengono considerati i redditi da fabbricati imponibili ai fini Irpef. Sono esclusi i redditi da abitazione principale e altri redditi da fabbricati non imponibili per effetto del principio di sostituzione Imu-Irpef.

⁷² Si fa presente che in tale ambito non sono compresi i soggetti che detengono redditi da fabbricati rientranti nei casi di esonero dalla presentazione della dichiarazione.

⁷³ L'incremento dei soggetti con reddito da fabbricati prevalente è influenzato dai cambiamenti normativi sulla tassazione degli immobili ai fini IMU che hanno avuto impatto sull'imponibilità dei redditi ai fini Irpef. In particolare concorrono nuovamente alla formazione del reddito complessivo i redditi da abitazione principale ad esclusione delle abitazioni 'di lusso' di categoria (A/1, A/8, A/9).

Società di persone

1. NUMERO CONTRIBUENTI

Le dichiarazioni delle società di persone pervenute nel 2015, relative all'anno d'imposta 2014, sono 904.414 in diminuzione del 3,16%, rispetto all'anno precedente, a causa anche del fenomeno della trasformazione societaria in società di capitali, facilitata dalla possibilità, introdotta dal DL 1/2012, di avviare società a responsabilità limitata semplificata (Srls)⁷⁴ anche con un solo euro di capitale. La distribuzione per natura giuridica evidenzia una riduzione delle società in nome collettivo (-4,18% rispetto al 2013) e delle società in accomandita semplice (-2,88% rispetto al 2013), più accentuata rispetto all'anno precedente.

La natura giuridica 'rete di impresa'⁷⁵ (introdotta nel modello Unico/2014) è stata dichiarata da 34 società.

DISTRIBUZIONE PER NATURA GIURIDICA DELLE SOCIETA' DI PERSONE SERIE STORICA 2010-2014

Natura giuridica	2014		2013		2012		2011		2010
	Numero	var%	Numero	var%	Numero	var%	Numero	var%	Numero
Società Semplici, irregolari e di fatto	75.395	0,20	75.241	0,57	74.818	0,09	74.749	0,28	74.539
Società in Nome Collettivo	425.939	-4,18	444.532	-3,25	459.458	-2,85	472.916	-2,65	485.791
Società in Accomandita Semplice	361.194	-2,88	371.918	-2,35	380.874	-1,61	387.109	-1,02	391.083
Società di Armamento	52	-5,45	55	19,57	46	-6,12	49	-5,77	52
Associazioni fra Artisti e Professionisti	41.569	-0,92	41.957	-0,24	42.057	0,37	41.902	0,60	41.651
Aziende Coniugali	40	-31,03	58	18,37	49	-9,26	54	0,00	54
G.E.I.E.	146	-12,05	166	48,21	112	-4,27	117	2,63	114
G.E.I.E. (n.r.)	45								
Rete d'impresе	34	9,68	31						
Mancante/errato					47				
TOTALE	904.414	-3,16	933.958	-2,45	957.461	-1,99	976.896	-1,65	993.284

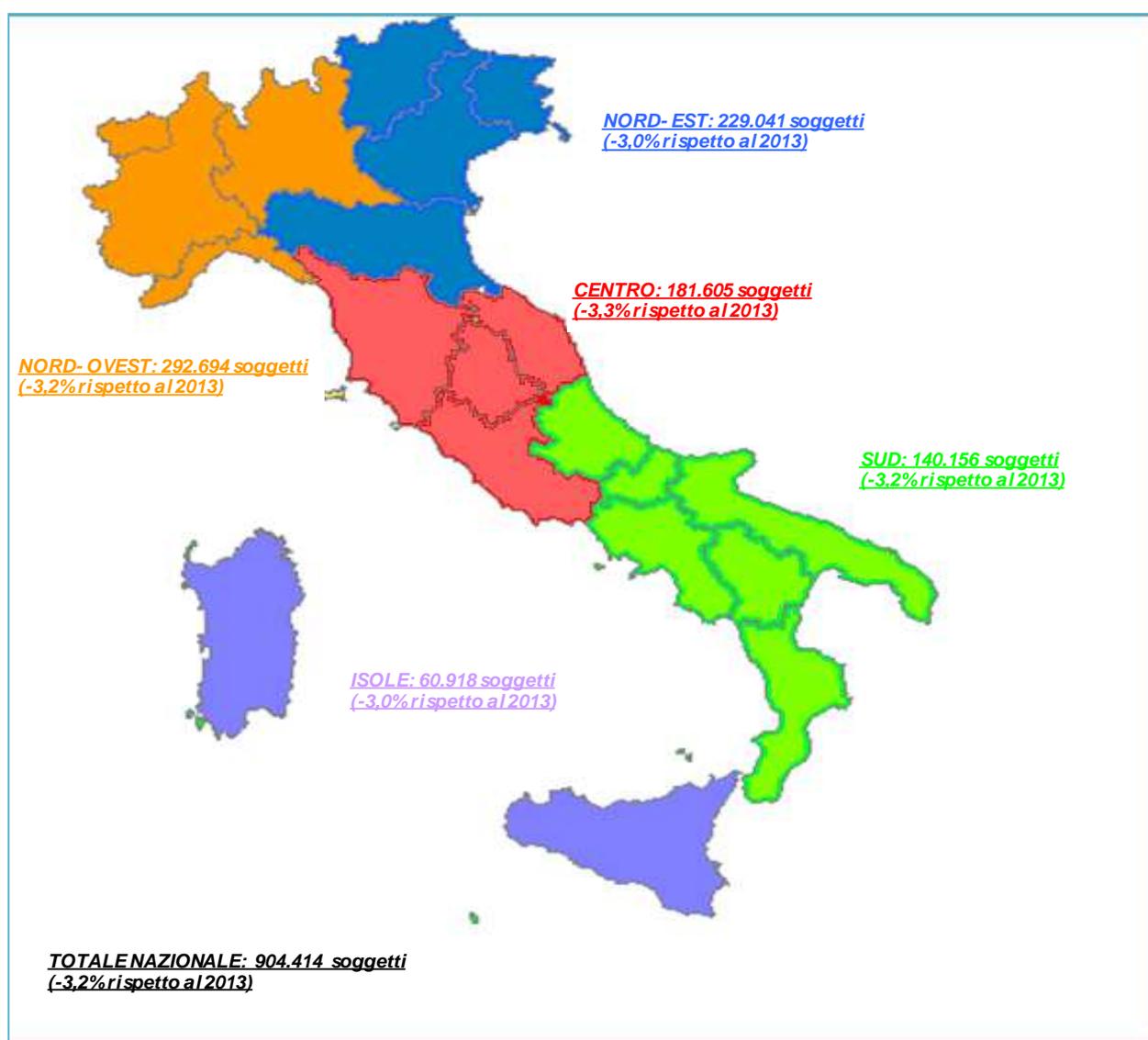
⁷⁴Nel comunicato stampa di UnionCamere 'Srl semplificate: boom di giovani nel 2013' si afferma che le società a responsabilità semplificata registrate alle Camere di Commercio al 31/12/2013 sono state oltre 22.000, di cui oltre 13.000 sono attribuibili a giovani under 35 anni.

⁷⁵La disciplina del contratto di 'rete di impresa' è stata prevista dalla legge n. 33/2009 e modificata da successivi interventi normativi.

Dalla distribuzione regionale (grafico 1) emerge una riduzione generalizzata delle società, più marcata nelle regioni centrali dove supera il 3,2%.

SOCIETA' DI PERSONE (anno d'imposta 2014)

GRAF. 1 - NUMERO DI SOCIETA' DI PERSONE PER AREA GEOGRAFICA DI RESIDENZA



2. REDDITI DICHIARATI

Il reddito medio dichiarato dalle società di persone, pari a 40.030 euro⁷⁶, subisce un incremento del 2,12% rispetto all'anno precedente. Se si considerano solo le società che operano in continuità d'esercizio per 365 giorni⁷⁷ il valore medio sale a 40.560 euro (+1,81%).

A partire dal 2012 trova applicazione il principio di sostituzione IMU-Irpef, in base al quale i redditi da fabbricati e i redditi dominicali soggetti ad Imu non sono imponibili ai fini Irpef in capo al socio persona fisica. Nel caso però in cui i soci sono diversi da persone fisiche oppure sono persone fisiche che detengono la partecipazione in regime di impresa, il principio di sostituzione non trova applicazione.

Dalle dichiarazioni Unico 2015 emerge che i redditi da fabbricati⁷⁸ sono pari a 307,9 milioni di euro (+0,25% rispetto al 2013), di cui 79,7 milioni di euro (pari al 26% del totale) sono redditi non imponibili ai fini Irpef in applicazione del principio di sostituzione IMU-Irpef. Inoltre i redditi da terreni⁷⁹ sono pari a 230,5 milioni di euro (+2,54% rispetto al 2013), di cui 30 milioni di euro (pari al 13,03% del totale) sono redditi dominicali non imponibili ai fini Irpef. L'incremento dei redditi da terreni è influenzato dall'ulteriore rivalutazione del 15% (5% per Iap e coltivatori diretti) prevista per il triennio 2013-2015, da aggiungersi a quella già applicata dell'80% e 70%.

Il numero totale delle società di persone viene suddiviso tra coloro che hanno svolto un'attività rilevante agli effetti dell'Iva e del reddito d'impresa o di lavoro autonomo o agrario, definiti 'Titolari di partita Iva' (pari al 97% del totale), ed i contribuenti che non presentano redditi derivanti dall'esercizio di un'attività economica ('Non titolari di partita Iva'⁸⁰ pari al 3%).

Nell'ambito dei titolari di partita Iva l'analisi delle varie tipologie di reddito e perdita evidenzia una leggera contrazione dell'ammontare del reddito d'impresa (-0,86% rispetto al 2013 passando da 23,2 miliardi a 23,0 miliardi di euro) e delle relative perdite (-10,71%). La contrazione del reddito d'impresa è stata influenzata sia dalla diminuzione dei contribuenti, come detto sopra, sia dal negativo contesto economico. Per l'esercizio dell'attività di lavoro autonomo si evidenzia una leggera diminuzione del reddito (-0,37% che passa da 5,87 miliardi di euro a 5,85 miliardi di euro) ed un incremento delle perdite (+2,02%).

⁷⁶ Il reddito dichiarato dalle società di persone nel 2014 comprende sia la parte imponibile che non imponibile relativa ai terreni (reddito dominicale) e fabbricati, in applicazione del principio di sostituzione IMU-Irpef.

⁷⁷ Vengono escluse le società che hanno iniziato o cessato l'attività nel corso dell'anno.

⁷⁸ Comprende la parte imponibile e non imponibile.

⁷⁹ Comprende la parte imponibile e non imponibile.

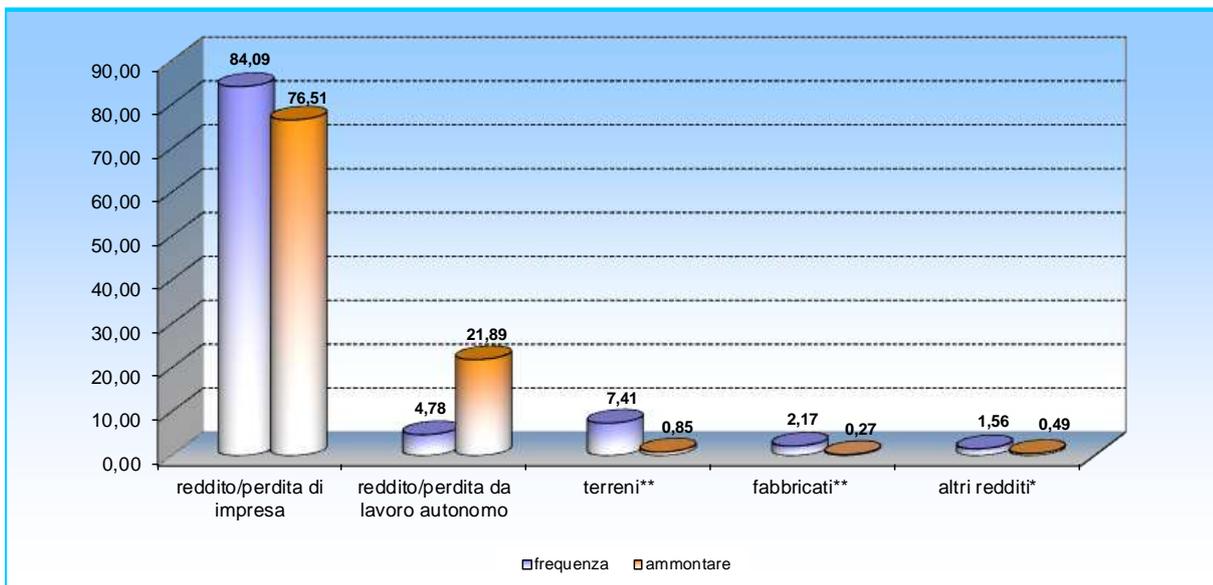
⁸⁰ Si tratta di soggetti che detengono redditi da fabbricati, di partecipazione, di capitale e diversi e non svolgono un'attività economica.

I settori economici in cui si evidenzia la maggiore contrazione del reddito d'impresa in termini assoluti sono: 'costruzioni' (-6,67% rispetto al 2013), 'attività immobiliari' (-3,88% rispetto al 2013) mentre in leggera ripresa è il settore dei 'servizi di alloggio e ristorazione' (+2,36%).

Il grafico seguente sintetizza l'incidenza delle varie tipologie reddituali in termini di frequenza ed ammontare.

SOCIETA' DI PERSONE (anno d'imposta 2014)

GRAF. 2 - COMPOSIZIONE % DELLA FREQUENZA E DELL'AMMONTARE DEL REDDITO PER TIPOLOGIA TITOLARI DI PARTITA IVA



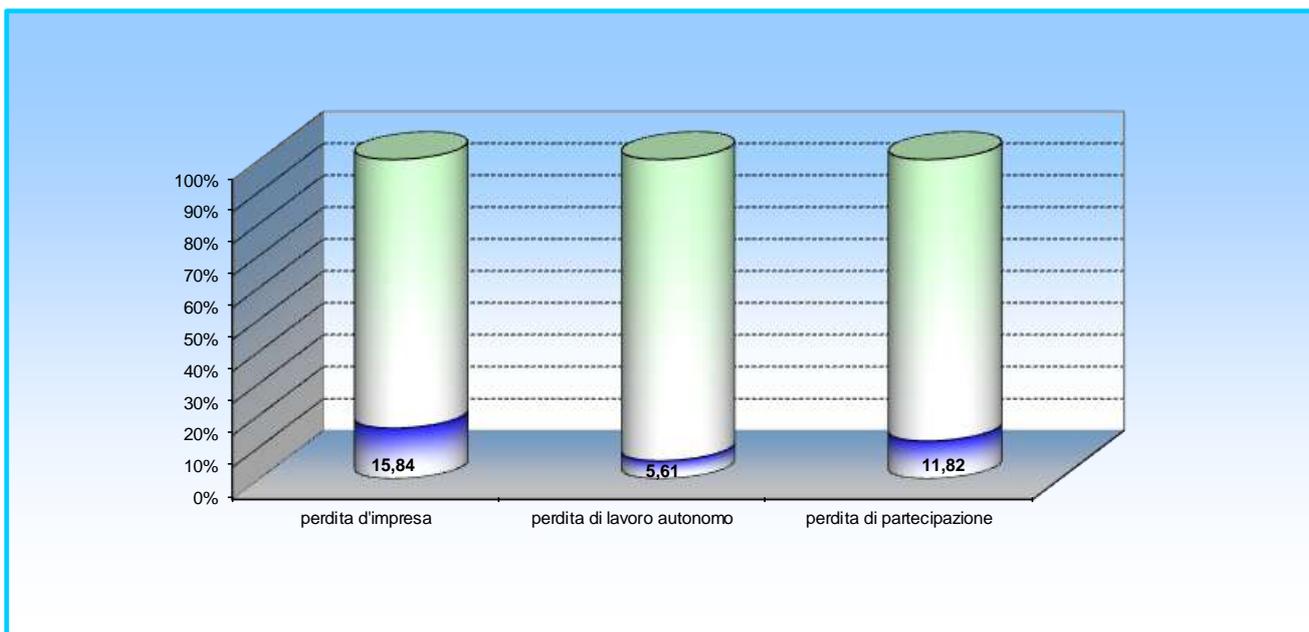
* **altri redditi** : reddito di allevamento + reddito/perdita da partecipazione + plusvalenze + reddito da capitale e diversi + riserve

** I terreni e i fabbricati comprendono sia la parte imponibile sia quella non imponibile, in virtù del principio di sostituzione IMU-Irpef

Per le forme reddituali in cui è prevista la perdita, l'incidenza percentuale dei soggetti con perdita subisce un lieve decremento rispetto all'anno precedente nel caso di perdita d'impresa mentre aumenta lievemente l'incidenza dei soggetti con perdite da lavoro autonomo e da partecipazione.

SOCIETA' DI PERSONE (anno d'imposta 2014)

GRAF. 3 - INCIDENZA PERCENTUALE DEL NUMERO DI SOGGETTI CON PERDITA PER TIPOLOGIA TITOLARI DI PARTITA IVA



Dal 2012, ai fini della determinazione del reddito d'impresa e di lavoro autonomo, è prevista la deduzione dell'Irap afferente il costo del lavoro dipendente. Dalle dichiarazioni Unico/2015 emerge che, nell'ambito del reddito da lavoro autonomo, la deduzione, utilizzata da più di 10.000 soggetti, è pari a 20,7 milioni di euro (pari allo 0,3% del totale spese), mentre per il reddito d'impresa è pari a circa 29,8 milioni di euro per la contabilità semplificata (dichiarati da 41.300 soggetti) e pari a 284 milioni di euro per la contabilità ordinaria.

3. ACE (AIUTO ALLA CRESCITA ECONOMICA)

Il 2014 è il quarto anno di applicazione dell'agevolazione riguardante la deduzione dal reddito d'impresa del rendimento figurativo del capitale proprio (cosiddetta ACE 'Aiuto alla crescita economica'). Il rendimento è stato innalzato al 4% e sale al 4,5% nel 2015 e al 4,75% nel 2016.

Tale agevolazione si applica ai soggetti Ires e ai soggetti Irpef in contabilità ordinaria (persone fisiche e società di persone). Per i soggetti Irpef il rendimento è calcolato sull'ammontare del patrimonio netto alla fine dell'esercizio mentre per i soggetti Ires viene determinato sull'incremento di capitale proprio. Tale importo è ammesso in deduzione dal reddito complessivo, la parte eccedente è attribuita a ciascun socio in proporzione alla quota di partecipazione agli utili.

I dati disponibili del quadro RS evidenziano che più di 83.500 società di persone (pari al 9% del totale) hanno maturato il diritto alla deduzione corrispondente al rendimento nozionale del nuovo capitale proprio, per un ammontare di 1,5 miliardi (+37,73% rispetto al 2013). Risulta inoltre che più di 14.000 società non hanno potuto utilizzare interamente la deduzione, per un ammontare di 352 milioni di euro (+55,8% rispetto al 2013).